

Delibera di Giunta - N.ro 2004/2411 - protocollato il 29/11/2004 – Pubblicata sul BUR il 11/03/2005

Oggetto: APPROVAZIONE DELLE GUIDE E DELLE RELATIVE MODULISTICHE PER LA REDAZIONE DELLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

VISTI:

- la Direttiva 96/61/CE del 24 settembre 1996 sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento;
- la legge 24 aprile 1998, n. 128, ed in particolare gli articoli, 1 comma 3, 2 e 21, nonché l'allegato B, recante la delega al Governo per l'attuazione della direttiva 96/61/CE;
- il D. Lgs. 4 agosto 1999 n. 372, recante "Attuazione della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";
- la legge 15 marzo 1997, n. 59, recante "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa";
- il D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112, sul conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59;
- il DPR 24 maggio 1988, n. 203, di attuazione delle direttive CEE numeri 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203 concernente norme in materia di qualità dell'aria relativamente a specifici agenti inquinanti, e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali e suoi decreti attuativi;
- il D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, recante "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio" e suoi decreti attuativi;
- il D. Lgs. 11 maggio 1999, n. 152, recante "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole";
- la legge 26 ottobre 1995, n. 447, recante "Legge quadro sull'inquinamento acustico";
- la legge "comunitaria" 39/2002, che all'art. 41 prevede la delega al governo per il completamento del recepimento della Direttiva 96/61/CE;
- il Decreto 19 novembre 2002 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio concernente l'istituzione della Commissione preposta a fornire supporto tecnico per la definizione delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, di cui all'art. 3, comma 2, del D. Lgs.372/99;
- la legge 27 dicembre 2002, n. 289, recante "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale dello Stato", che all'art. 77, comma 3, stabilisce che "sono soggetti ad autorizzazione integrata ambientale statale tutti gli impianti esistenti, nonché quelli di nuova realizzazione, relativi alle attività industriali di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, rientranti nelle categorie elencate nell'allegato I della direttiva 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996";
- il Decreto Legge 24 dicembre 2003, n. 355, recante "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative", che all'art. 9 dispone che "Il termine di cui all'art. 4, comma 14, del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372 è prorogato al 30 ottobre 2005. Le Autorità competenti definiscono o adeguano conseguentemente i propri calendari delle scadenze per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale, da rilasciarsi nel rispetto di quanto previsto dall'art. 5, comma 4 del medesimo decreto legislativo n. 372 del 1999.";
- la legge 27 febbraio 2004, n. 47 di conversione del Decreto Legge 24 dicembre 2003, n. 355, recante "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative", che all'art. 9 ha ridotto la proroga, contenuta nel Decreto Legge 355/2003, a soli 6 mesi, disponendo che "Il termine di cui all'art. 4, comma 14, del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372 è prorogato al 30 aprile 2005. Le Autorità competenti definiscono o adeguano conseguentemente i propri calendari delle scadenze per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale, da rilasciarsi nel rispetto di quanto previsto dall'art. 5, comma 4 del medesimo decreto legislativo n. 372 del 1999.";
- la legge regionale 11 ottobre 2004, n.21 recante "Disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";

CONSIDERATO CHE:

- la direttiva 96/61/CE così come il D. Lgs. 372/99 di attuazione disciplinano la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività elencate nello specifico Allegato I, che appare identico in entrambi gli atti normativi;
- essi prevedono misure intese ad evitare oppure, qualora non sia possibile, ridurre le emissioni delle suddette attività nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti e per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso;
- essi disciplinano, in particolare, il rilascio, il rinnovo e il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale degli impianti esistenti, nonché le modalità di esercizio degli impianti medesimi;

- il D. Lgs. 372/99, all'art. 4, comma 10, prevede che l'autorizzazione integrata ambientale sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale, previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva n. 96/82/CE;

CONSIDERATO INOLTRE CHE:

- la legge regionale n. 21/2004 provvede a recepire nell'ordinamento regionale quanto disposto dalla direttiva 96/61/CE, e dal D. Lgs. 372/99, ad individuare nella Provincia l'autorità competente alla effettuazione dei procedimenti concernenti l'autorizzazione integrata ambientale, in quanto da tempo la Provincia in Emilia – Romagna rappresenta l'autorità preposta all'insieme dei procedimenti amministrativi che riguardano le tematiche dell'inquinamento e della tutela ambientale ed infine a disegnare un procedimento snello, efficiente ed in grado di introdurre significative semplificazioni rispetto alla situazione attuale concernente i procedimenti autorizzatori;
- il Governo non ha ancora provveduto, alla data odierna, ad emanare le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, previste dall'art. 3, comma 2, del D. Lgs. 372/99, provvedendo finora alla istituzione della Commissione di cui al medesimo comma ed articolo ed all'avvio dei lavori della Commissione medesima;
- appare necessario predisporre, in assenza di specifiche linee guida per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale emanate dal governo ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D. Lgs. 372/99, al fine di garantire omogeneità e buon funzionamento al procedimento autorizzatorio, specifiche modalità e relativa modulistica per la presentazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale;

RITENUTO CHE:

- sia necessario, adottare specifiche guide e relativa modulistica alla redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale, al fine di fornire strumenti utili a facilitare la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale da parte dei gestori a ciò obbligati nonché al fine di garantire omogeneità e buon funzionamento al procedimento autorizzatorio;
- sia necessario specificare tali guide alla redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale e relativa modulistica in relazione alla specificità dei settori assoggettati alla domanda di autorizzazione integrata ambientale come di seguito specificato:
 - a. guida alla redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale e relativa modulistica per i settori industriali, che costituisce l'Allegato 1 alla presente deliberazione quale sua parte sostanziale ed integrante;
 - b. guida alla redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale e relativa modulistica per il settore dei rifiuti, che costituisce l'Allegato 2 alla presente deliberazione quale sua parte sostanziale ed integrante, con una articolazione particolare per le discariche di rifiuti, che costituisce l'Allegato 3 alla presente deliberazione quale sua parte sostanziale ed integrante;
 - c. guida alla redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale e relativa modulistica per gli allevamenti, che costituisce l'Allegato 4 alla presente deliberazione quale sua parte sostanziale ed integrante;

DATO ATTO CHE:

- sugli schemi delle guide alla redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale e relativa modulistica si sono svolti numerosi momenti di confronto tecnico con le Province emiliano-romagnole e con le associazioni di categoria interessate, che hanno nel complesso valutato positivamente le guide alla redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale allegata alla presente deliberazione;

DATO INOLTRE ATTO

- del parere di regolarità amministrativa espresso dal Direttore Generale all'Ambiente e Difesa del suolo e della costa, Dott.ssa Leopolda Boschetti ai sensi dell'art. 37, quarto comma della L.R. 43/2001 e della deliberazione di Giunta regionale 447/2003;

Tutto ciò premesso, dato atto e ritenuto;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Ambiente e Sviluppo Sostenibile,

a voti unanimi e palesi

d e l i b e r a

- a. di approvare, le guide e le relative modulistiche per a redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale in relazione alla specificità dei settori assoggettati alla domanda di autorizzazione integrata ambientale come di seguito specificato:
 1. guida e relativa modulistica per la redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale per i settori industriali, che costituisce l'ALLEGATO 1 alla presente deliberazione quale sua parte sostanziale ed integrante;
 2. guida e relativa modulistica per la redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale per il settore dei rifiuti, che costituisce l'ALLEGATO 2 alla presente deliberazione quale sua parte sostanziale ed integrante, con una articolazione particolare per le discariche di rifiuti, che costituisce l'ALLEGATO 3 alla presente deliberazione quale sua parte sostanziale ed integrante;
 3. guida e relativa modulistica per la redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale per gli allevamenti, che costituisce l'ALLEGATO 4 alla presente deliberazione quale sua parte sostanziale ed integrante;
- a. di pubblicare integralmente la presente deliberazione e le guide e relative modulistiche di cui alla precedente lettera a) nel Bollettino ufficiale della Regione.

- - -

ALLEGATO 2

REGIONE EMILIA ROMAGNA

GUIDA ALLA REDAZIONE DELLA

DOMANDA DI

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

SETTORE RIFIUTI

1. PREMESSA	6
2. PRINCIPI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI	8
2.1. Principio dell'approccio integrato	8
2.2. Rispetto delle norme di qualità ambientale	9
2.3. Principi generali di cui all'art. 3, comma 1 del D.Lgs. 372/99	9
2.4. Le Migliori Tecniche Disponibili	10
2.5. Condivisione delle informazioni	10
2.6. Sostenibilità dell'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili	10
2.7. Il concetto di livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso	11
2.8. Il principio di precauzione e prevenzione	11
3. INDIRIZZI PER LA REDAZIONE E LA VALUTAZIONE DELLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	11
4. QUADRO PROGRAMMATICO ED AMBIENTALE DI CONTESTO	13
5. ANALISI DELL'IMPIANTO	16
5. a) CICLI PRODUTTIVI	16
5. b) MATERIE PRIME	17
5. c) BILANCIO ENERGETICO	17
5. c) 1. <i>PRODUZIONE DI ENERGIA</i>	17
5. c) 2. <i>CONSUMO DI ENERGIA</i>	17
5. d) BILANCIO IDRICO	18
5. e) EMISSIONI IN ATMOSFERA	18
5. e).1 <i>EMISSIONI CONVOGLIATE</i>	18
5. e).2 <i>EMISSIONI DIFFUSE</i>	19
5. e).3 <i>EMISSIONI FUGGITIVE</i>	19
5. e).4 <i>EMISSIONI ECCEZIONALI IN CONDIZIONI PREVEDIBILI</i>	20
5. e).5 <i>CONTENIMENTO EMISSIONI</i>	21
5. f) <i>PRELIEVI IDRICI</i>	21
5. g) <i>SCARICHI IDRICI</i>	22
5. g).1 <i>CONTENIMENTO SCARICHI IDRICI</i>	22
5. h) EMISSIONI SONORE	23
5. i) RIFIUTI	23
5. i).1 <i>CONTENIMENTO RIFIUTI</i>	23
5. l) BONIFICHE	24
5. m) IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	24
6. VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO, DEI CONSUMI ENERGETICI ED INTERVENTI DI RIDUZIONE INTEGRATA	24
7. IL PIANO DI CONTROLLO DELL'IMPIANTO ED IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI	26
7.a) PIANO DI CONTROLLO DELL'IMPIANTO	26
7. b) VERIFICA DELL'ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO ALLE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELL'AIA	28

7. c)	CONTROLLO DELL'IMPIANTO IN ESERCIZIO	28
7. d)	VERIFICA DELLA CONFORMITÀ DELL'IMPIANTO	29
7. e)	IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI (SME)	29
7. f)	ATTUAZIONE E GESTIONE DI UN SME	30
8.	IL PROGETTO DI DISMISSIONE E RIPRISTINO DEL SITO	30
8.a)	PIANO DI DISMISSIONE	30
8.b)	PIANO DI RIPRISTINO	30
	ALLEGATO I - LISTA DI CONTROLLO	31
	ALLEGATO II - GLOSSARIO DEI TERMINI	39
	ALLEGATO III - SCHEDE PER LA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE SETTORE RIFIUTI	48
	ALLEGATO IV- D.LGS. N° 152 DEL 11/05/1999 TABELLA 3/A. LIMITI DI EMISSIONE PER UNITÀ DI PRODOTTO RIFERITI A SPECIFICI CICLI PRODUTTIVI.	121
	ALLEGATO V - Delibera della Giunta Regionale n° 1053 del 09/06/2003	126
	ALLEGATO VI - DM 06/11/2003 N° 367 - Allegato B (art. 1, comma 10)	132
	ACQUE REFLUE INDUSTRIALI	132

1. PREMESSA

- 1.1. La nuova Autorizzazione Integrata Ambientale, introdotta dalla Direttiva 96/61/CE sulla IPPC, recepita in Italia dal del D.Lgs. 372/99 recante “Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”, è configurata come una autorizzazione a determinate attività produttive che si caratterizza per:
- a) approccio integrato, cioè considerare contemporaneamente, in modo contestuale e ponderato, gli effetti dell’inquinamento nei diversi aspetti ambientali (finora considerati separatamente), al fine di conseguire un elevato livello di protezione dell’ambiente;
 - b) valutazione comparata e ponderata dei diversi fattori ambientali e dei diversi interessi pubblici coinvolti, attraverso il coordinamento e l’integrazione delle procedure di autorizzazione;
 - c) l’obbligo di adottare tutte le misure preventive per assicurare un elevato livello di protezione dell’ambiente nel suo complesso (ivi incluse le misure di trattamento dei rifiuti, l’uso efficiente dell’energia, la prevenzione degli incidenti rilevanti, le misure per evitare rischi di inquinamento alla cessazione delle attività e per il ripristino del sito);
 - d) l’obbligo di adottare tali misure preventive implica l’uso delle BAT (Best Available Techniques), cioè delle “migliori tecniche disponibili” (non solo tecnologie);
 - e) l’accesso alle informazioni e la partecipazione dei cittadini e dei soggetti interessati alla procedura di autorizzazione.
- 1.2 La procedura di IPPC presenta, dunque, rilevanti novità. Il gestore dell’impianto e l’autorità competente (in un rapporto collaborativo) dovranno decidere, in modo integrato e ponderato, come garantire la protezione ambientale, caso per caso, individuando le “migliori tecniche disponibili” da utilizzare. La valutazione è quindi sul singolo impianto (ed include anche una considerazione del contesto ambientale in cui esso si inserisce) e può differire nell’ambito della stessa tipologia di impianto. Da questo punto di vista introduce da una parte elementi di maggiore flessibilità e dall’altra una maggiore considerazione dell’ambiente specifico.
- 1.3 Per disciplinare il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell’autorizzazione integrata ambientale dei nuovi impianti e degli impianti esistenti, nonché le modalità di esercizio degli impianti medesimi, la Regione Emilia Romagna ha approvato la legge 11 ottobre 2004 n° 21: “Disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”, pubblicata, nel Bollettino ufficiale n° 137 del 11 ottobre 2004.
- 1.4 Per disciplinare il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell’autorizzazione integrata ambientale dei nuovi impianti e degli impianti esistenti, nonché le modalità di esercizio degli impianti medesimi, la Regione Emilia Romagna ha approvato la legge 11 ottobre 2004 n° 21: “Disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”, pubblicata, nel Bollettino ufficiale n° 137 del 11 ottobre 2004.
- 1.5 Appare utile indicare subito alcune **preliminari indicazioni generali** riportate nelle lettere seguenti.

- a) Per la predisposizione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi, il Gestore nel compilare la domanda dovrà, ovviamente, **prendere in considerazione esclusivamente gli elementi pertinenti allo specifico impianto ed alla specifica situazione ambientale e territoriale** in cui l'impianto si inserisce.
- b) Per la predisposizione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi, il Gestore nel compilare la domanda **utilizzerà i dati disponibili e facilmente accessibili**. Si sottolinea la utilità e necessità di evidenziare nella domanda la eventuale assenza di dati pertinenti e rilevanti, anche al fine di indicare le eventuali iniziative da intraprendere per sopperire alle carenze individuate; iniziative da indicare nel "Progetto di miglioramento" di cui al successivo punto 6.5.
- c) Per la individuazione dell'impianto, o degli impianti, per il/i quale/i verrà avanzata la richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale, il gestore prenderà in esame l'intero sito da lui gestito. Per ogni impianto verranno individuate le attività che lo compongono con riferimento:
 - c1 alle attività IPPC rientranti nell'Allegato I alla Direttiva 96/61/CE e nell'Allegato I del D. Lgs. 372/99;
 - c2 alle altre attività elencate nell'Allegato I alla Direttiva 96/61/CE e nell'Allegato I del D. Lgs. 372/99 ma non rientranti nei valori soglia in essi fissate ed altre attività non ricomprese in tali allegati. ad esso funzionalmente o tecnicamente collegate e quindi da ricomprendere nella domanda.

Per effettuare tale scelta si tenga presente che l'attività va obbligatoriamente inclusa nella domanda:

- c3 se l'impianto non può funzionare senza di essa;
- c4 se l'impianto può funzionare senza di essa ma l'assenza di connessione influenza in modo determinante le sue emissioni.

In dipendenza dalla complessità del sito e dalla possibilità che un'attività possa essere comune a più impianti, il gestore, al fine di evitare ridondanze inutili e causa di possibili errori, deciderà, in accordo con l'Autorità competente, a quale degli impianti individuati verrà assegnata.

- d) Nel caso in cui la domanda (relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi) di Autorizzazione Integrata Ambientale sia relativa ad un sito in cui sono compresenti più impianti, sia IPPC (dove si svolgono una o più attività elencate nell'Allegato I alla Direttiva 96/61/CE e nell'Allegato I del D. Lgs. 372/99) sia non IPPC (dove si svolgono sia altre attività, sia attività elencate nell'Allegato I alla Direttiva 96/61/CE e nell'Allegato I del D. Lgs. 372/99 ma non rientranti nei valori soglia in essi fissate), è facoltà del Gestore ricomprendere nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale anche gli impianti non IPPC.
- e) Nelle planimetrie di cui agli allegati 3A, 3B, 3C e 3D dell'allegato III relative ad ogni impianto individuato, dovrà essere delimitato l'impianto stesso e la sua

articolazione secondo le suddivisioni riportate nello “Schema a blocchi del ciclo produttivo” di cui all’allegato 4 dell’allegato III. Nel caso che la domanda riguardi più impianti IPPC e/o non IPPC per rendere evidente la scelta effettuata dal gestore nella loro individuazione, nella relazione tecnica dovrà essere descritta l’analisi che ha condotto a tale scelta e allegata una planimetria del sito che riporti la delimitazione degli impianti individuati e delle eventuali attività comuni con indicazione a quale di essi viene associata.

- f) Nel caso in cui la domanda (relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi) di Autorizzazione Integrata Ambientale sia relativa ad un sito in cui sono compresenti più impianti, la domanda va presentata per tutti gli impianti alle scadenze previste per l’impianto e/o l’attività prevalente come concordato con l’Autorità Competente.
- g) Ai fini della presentazione della prima domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale alle scadenze individuate dal calendario previsto dall’art. 4, comma 3, del D. Lgs. 372/99, **sono da considerarsi impianti esistenti tutti gli impianti che, ai sensi della legislazione vigente, abbiano ottenuto tutte le autorizzazioni ambientali necessarie per il loro esercizio anteriormente alle scadenze previste dal calendario** di cui all’art. 4, comma 3, del D. Lgs. 372/99.”

2. PRINCIPI PER L’INDIVIDUAZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

I principi di più rilevante interesse al fine della individuazione e dell’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili sono richiamati di seguito.

2.1. Principio dell’approccio integrato

L’applicazione di tale principio, introdotto dalla direttiva 96/61/CE quale mezzo per conseguire la riduzione integrata dell’inquinamento nelle varie componenti ambientali, costituisce di per sé una pratica efficace di prevenzione e controllo delle emissioni. In particolare, tenere conto dei cosiddetti effetti incrociati (*cross-media effects*) costituisce un passaggio essenziale per prevenire e tenere sotto controllo in maniera coordinata le diverse forme di inquinamento.

A tal fine il Gestore, nel compilare la domanda, e l’Autorità competente, nel compiere la valutazione tecnica in sede istruttoria, devono in ogni caso tenere conto:

- a) della capacità produttiva potenziale dell’impianto; a tal proposito si precisa che per le attività che sono accompagnate da valori di soglia anche la determinazione dell’appartenenza dell’impianto alle categorie comprese nell’allegato I del D.Lgs. 372/99 deve di norma far riferimento alla predetta capacità produttiva potenziale;
- b) delle singole fasi di ciascuna attività svolta nell’impianto produttivo e delle relative interconnessioni funzionali e, per ciascuna fase, degli impatti sulle diverse matrici ambientali e dei consumi di materie prime e di risorse;

- c) degli interventi proposti al fine di adeguare gli impianti alle migliori tecniche disponibili;
- d) delle valutazioni poste a fondamento della scelta degli interventi suddetti e la coerenza delle stesse con i principi dell'approccio integrato, anche attraverso la quantificazione dei benefici ottenibili in termini di riduzione delle emissioni e di utilizzo delle risorse;
- e) degli approfondimenti svolti sulle diverse tipologie di impianti attraverso confronti specifici avutisi anche eventualmente con le organizzazioni di categoria;
- f) del quadro ambientale con riferimento alle specifiche sensibilità del sito relativamente a ciascuna matrice;
- g) della presenza sul sito di altre realtà operative e infrastrutturali che possono influenzare le scelte tecnologiche e gestionali, in modo tale che le soluzioni proposte garantiscano la massima tutela dell'ambiente nel suo complesso;
- h) dei provvedimenti ambientali previsti dalle vigenti disposizioni di legge e sostituiti dall'autorizzazione integrata ambientale evidenziati nell'istanza del richiedente e opportunamente verificati.

2.2. Rispetto delle norme di qualità ambientale

L'Autorizzazione Integrata Ambientale deve, in ogni caso, garantire il rispetto delle norme di qualità ambientale vigenti, così come definite nell'art. 2, punto 7, del D.Lgs. 372/99.

Pertanto nello stabilire le condizioni dell'autorizzazione devono comunque essere rispettati, quali requisiti minimi, i valori limite di emissione fissati dalla vigente normativa nazionale e regionale.

Ai sensi dell'articolo 6 del D.Lgs. 372/99, qualora lo stato del sito di ubicazione dell'impianto lo renda necessario, l'autorità competenti nel fissare i limiti di emissione specifici per l'impianto può imporre l'adozione di misure più rigorose di quelle ottenibili con l'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili al fine di salvaguardare in tale area il rispetto di specifiche norme di qualità ambientale.

2.3. Principi generali di cui all'art. 3, comma 1 del D.Lgs. 372/99

Il comma 1, dell'articolo 3, del decreto legislativo 372/99, coerentemente con la Direttiva 96/61/CE, individua i seguenti principi generali di cui tenere conto nel determinare le condizioni per l'autorizzazione integrata ambientale:

- a) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
- b) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- c) deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, qualora ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;
- d) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;

- e) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- f) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività ed il sito stesso ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

2.4. Le Migliori Tecniche Disponibili

Le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (valori limite di emissione, livelli/indici prestazionali ambientali...) sono determinate, generalmente, sulla base delle prestazioni delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD), individuate per lo specifico impianto dal singolo Gestore. Tali tecniche sono quelle ambientalmente più efficaci tra quelle economicamente applicabili nelle specifiche condizioni (di settore produttivo, impiantistiche, gestionali, geografiche ed ambientali). Le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) devono inoltre essere compatibili con gli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio vigenti.

Ai sensi degli artt. 2 e 5 del D. Lgs. 372/99, il Gestore, per l'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili, e l'Autorità competente al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, per la valutazione tecnica della documentazione pervenuta con l'istanza, devono tenere conto innanzitutto dell'allegato IV al D. Lgs. 372/99 e dei BRef già adottati dalla Commissione Europea, nonché della linea guida generale o delle linee guida specifiche emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs. 372/99. Per specifiche esigenze, il Gestore può riferirsi ad altre tecniche ed in particolare ai BRef proposti per l'adozione dalla Direzione Generale per l'Ambiente della suddetta Commissione e dei Final Draft licenziati dall'European IPPC Bureau di Siviglia. In subordine sono considerati i Draft in discussione presso il TWG incaricato dall'European IPPC Bureau (almeno quelli giunti al secondo livello). I suddetti documenti sono scaricabili dal sito ufficiale dell'European IPPC Bureau di Siviglia all'indirizzo internet: eippcb.jrc.es.

2.5. Condivisione delle informazioni

Alla luce delle norme in materia di trasparenza amministrativa, la individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) contenuta nella domanda di AIA e le verifiche condotte in sede autorizzativa devono essere basate su informazioni messe in comune tra Autorità competente e Gestore.

In particolare, l'Autorità competente formulerà le proprie indicazioni autorizzative, anche al fine di tenere conto di particolari specifiche esigenze ambientali locali, sulla base di conoscenze in possesso della pubblica amministrazione, relative al contesto ambientale, rese accessibili al Gestore, tenuto conto delle informazioni fornite dal Gestore stesso relative allo stato del sito (così come definito dalla vigente normativa ambientale) e agli effetti sul contesto ambientale.

2.6. Sostenibilità dell'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili

La corretta applicazione delle disposizioni della direttiva 96/61/CE non deve penalizzare il tessuto produttivo. In linea generale essa deve essere diretta ad ottenere da ciascun impianto le migliori prestazioni ambientali, senza con ciò compromettere insostenibilmente, anche dal punto di vista economico, i livelli produttivi del settore.

Nella valutazione delle varie tecniche, al fine di individuare le Migliori Tecniche Disponibili (MTD), si deve tenere in considerazione la sostenibilità delle stesse, sia da un punto di vista tecnico che economico.

2.7. Il concetto di livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso

Obiettivo della direttiva 96/61/CE è quello di conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso. La scelta delle tecniche e la determinazione dei relativi valori di riferimento a garanzia delle prestazioni ambientali deve pertanto essere coerente con tale obiettivo. Assume quindi particolare rilevanza la definizione del concetto di elevata protezione ambientale.

A tal riguardo il riferimento minimo è rappresentato dalla normativa ambientale vigente.

Un ulteriore riferimento è costituito dalla normativa che, alla luce delle decisioni assunte e pubblicate nelle competenti sedi comunitarie e internazionali, risulta essere di prossimo recepimento.

2.8 Il principio di precauzione e prevenzione

In considerazione del principio dell'approccio integrato di cui al punto 1, le prestazioni ambientali dovranno essere conseguite preferibilmente attraverso l'adozione di tecniche di processo piuttosto che attraverso l'adozione di tecniche di depurazione.

3. INDIRIZZI PER LA REDAZIONE E LA VALUTAZIONE DELLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

3.1. Per la predisposizione e l'esame della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi il Gestore, nel compilare la domanda, e l'Autorità competente, nel compiere la valutazione tecnica in sede istruttoria, devono prendere in considerazione i seguenti elementi:

- a) **quadro programmatico ed ambientale**, con particolare riferimento alle specifiche sensibilità del sito relativamente a ciascuna matrice;
- b) **analisi dell'impianto**, con particolare riferimento alle singole fasi di ciascuna attività svolta nell'impianto produttivo e delle relative interconnessioni funzionali e, per ciascuna fase, degli impatti sulle diverse matrici ambientali e dei consumi di materie prime e di risorse;
- c) **valutazione del posizionamento dell'impianto rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (BAT)**;
- d) **eventuali interventi per adeguare l'impianto alle Migliori Tecniche Disponibili (BAT)**, specificando le valutazioni poste a fondamento della scelta degli interventi suddetti e la coerenza delle stesse con i principi dell'approccio integrato, anche attraverso la quantificazione dei benefici ottenibili in termini di riduzione delle emissioni e di utilizzo delle risorse;

- e) **interventi proposti per individuare il programma di monitoraggio e controllo** dell'impianto
- f) **la proposta di progetto per la** dismissione e ripristino del sito.

- 3.2. I punti precedenti costituiscono gli elementi logici attorno a cui organizzare la predisposizione e l'esame della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale. Per ognuno di essi nei paragrafi seguenti si sono predisposti alcuni strumenti che costituiscono una traccia di compilazione della domanda, allo scopo di conseguire, in modo omogeneo, l'individuazione degli elementi importanti e pertinenti (senza rischiare di tralasciarne qualcuno).
- 3.3. Appare opportuno e necessario che i precedenti 4 elementi logici della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, riassunti nelle schede riportate nei paragrafi seguenti, siano esplicitati da una "**Relazione Tecnica**", in cui essi trovino gli adeguati commenti ed esplicitazioni. In sostanza tali elementi logici costituiscono la traccia di base dell'indice della suddetta relazione tecnica.
- 3.4. Appare necessario sottolineare che, ovviamente, dovranno essere **presi in considerazione**, sia da parte del gestore nella predisposizione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, sia da parte dell'autorità competente nel suo esame, **esclusivamente gli elementi pertinenti allo specifico impianto ed alla specifica situazione ambientale e territoriale** in cui esso si inserisce.
- 3.5. Appare inoltre opportuno e necessario **concentrare l'attenzione sugli impatti sulle diverse matrici ambientali e sui consumi di materie prime e di risorse rilevanti**, in relazione in particolare alla situazione territoriale ed ambientale su cui interagiscono. In particolare appare utile **prendere in considerazione solo le emissioni di inquinanti che superino la soglia dell'1% del totale di emissioni** di quello specifico inquinante. **Tale criterio non può ovviamente essere utilizzato per emissioni di inquinanti con possibili effetti mutageni e teratogeni**, rispetto ai quali invece appare necessario assumere le informazioni complete al fine di individuare adeguati interventi.
- 3.6. Appare in oltre necessario che, ai **sensi della normativa vigente in materia di tutela del segreto industriale o commerciale**, il gestore può richiedere che non sia resa pubblica, in tutto o in parte, la descrizione dei processi produttivi. In tal caso, il gestore allega una specifica illustrazione, destinata ad essere resa pubblica, in merito alle caratteristiche del progetto ed agli effetti finali sull'ambiente.
- 3.7. Appare necessario specificare che tutti i dati riportati nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale fanno riferimento di norma all'**anno solare** precedente alla presentazione della domanda. Nel progetto il gestore potrà fare riferimento a serie storiche differenti, a supporto delle scelte progettuali proposte.
- 3.8. Per impianti nuovi o nel caso di modifiche sostanziali ad impianti esistenti, per i quali non sia possibile disporre di dati misurati, si faccia riferimento a dati di progetto, di stima in analogia ad impianti similari esistenti.

4. QUADRO PROGRAMMATICO ED AMBIENTALE DI CONTESTO

Nel caso che la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale riguardi un sito con più di un impianto, il quadro verrà costruito con riferimento all'intero sito evidenziando le relazioni con i singoli impianti individuati. Pertanto gli allegati 2A "Estratto topografico in scala 1:25.000 o 1:10.000" e 2B "Stralcio del PRG in scala 1:2.000" dovranno essere forniti una sola volta con riferimento al sito in oggetto.

4.1. Il quadro programmatico ed ambientale ha la finalità di evidenziare, nella "**Relazione Tecnica**", in modo trasparente e ripercorribile gli elementi programmatici ed ambientali in cui l'impianto è inserito e con cui interagisce.

Lo scopo è evidenziare la presenza di eventuali elementi di criticità al fine di affinare in modo finalizzato gli eventuali interventi da intraprendere per conseguire la sostenibilità ambientale dell'impianto. L'area di studio, presa in considerazione, dovrà essere solitamente 500 metri. E' facoltà del gestore prendere in considerazione aree diverse in relazione alle tipologie di impianto.

4.2. Al fine di consentire un approccio semplice e sistematico alla predisposizione ed alla valutazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata predisposta la "**Lista di Controllo**" (Allegato I alla presente guida).

4.3. Le informazioni che il gestore deve fornire per la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale devono essere prescelte tra le questioni elencate in tale lista di controllo.

Deve sempre essere tenuto presente che obiettivo della Autorizzazione Integrata Ambientale è quello di assicurare la dovuta attenzione a una gamma di fattori che è necessario esaminare al fine di pervenire alla individuazione delle azioni da intraprendere circa la sostenibilità dell'impatto ambientale atteso.

4.4. Gli impatti ambientali potenziali possono essere identificati mediante l'analisi comparata dell'impianto e delle eventuali azioni da progettare ed intraprendere da una parte e dall'altra dell'ambiente in cui esso si inserisce.

In particolare è importante esaminare gli obiettivi, i motivi delle eventuali azioni da progettare ed intraprendere ed identificare le alternative che rendono possibile il conseguimento degli obiettivi oltre a ridurre l'impatto.

4.5. Le domande di Autorizzazione Integrata Ambientale si devono incentrare sulle azioni e sugli impatti ambientali che risultano essere significativi (cioè che rivestono maggiore importanza nell'ambito del processo decisionale) o hanno un maggior livello d'incertezza.

Bisogna analizzare un certo numero di fattori differenti per poter decidere quale livello d'indagine è necessario per ciascun impatto identificato.

La seguente lista di controllo identifica una possibile gamma di fattori da esaminare:

CRITERI SU ENTITÀ IMPATTI

- L'impatto è di lunga durata? irreversibile? di grande entità?
- La sua attenuazione è impossibile o difficile?
- Ha ripercussioni su una vasta area?
- Ha ripercussioni su un vasto numero di persone?
- La probabilità che si verifichi è alta?
- Potrebbero esserci impatti transfrontalieri?

CRITERI SU AMBIENTE INTERESSATO

- E' una zona di un certo valore?
- E' una zona sensibile all'impatto?
- La popolazione interessata è sensibile all'impatto?
- C'è un alto livello di impatto esistente?

CRITERI SU ASPETTI GIURIDICI E DI CONFLITTO DI USI

- E' possibile che vengano superati i limiti ambientali?
- Sono probabili conflittualità in materia di uso dei terreni/assetto territoriale?

CRITERI SU CONSAPEVOLEZZA PUBBLICA

- Esiste un alto livello d'interesse da parte del pubblico?
- Esiste un alto livello d'interesse politico?

CRITERI SU INCERTEZZE

- La rilevanza o entità dell'impatto è incerta a causa di scarse informazioni?
- Esistono metodi per prevedere e valutare gli impatti che presentano tali incertezze?
- Possono essere sviluppati metodi appropriati?

- 4.6. Un problema di rilievo è rappresentato dalla definizione delle aree di studio. In generale i confini delle aree di studio dipendono sia dalla tipologia dei fattori ambientali da studiare, sia dalla disponibilità di informazioni. Comunque gli indicatori ambientali dovrebbero essere riferiti a confini naturali, piuttosto che a confini amministrativi o geometrici (ad esempio, zone circolari). Nella predisposizione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è necessario raccogliere le informazioni ed i dati significativi per descrivere lo stato dell'ambiente ed i livelli di qualità ambientale esistenti; innanzitutto ricorrendo a quelli disponibili che possono essere ottenuti da archivi e sistemi informativi di Amministrazioni pubbliche ed in particolare di ARPA.
- 4.7. Nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è, inoltre, necessario riconoscere le fluttuazioni temporali (giornaliere, stagionali o annuali) dei dati ambientali. Di particolare importanza sono le condizioni di fluttuazione estrema o peggiori (ad esempio, le condizioni di qualità delle acque di un fiume sono tipicamente critiche in condizioni di magra).
- 4.8. Per alcune situazioni può esservi carenza o assenza di informazioni. In tal caso possono essere adottati due approcci:
- a) considerare informazioni disponibili di ambiti vicini o analoghi a quello in esame;
 - b) effettuare apposite campagne di monitoraggio con l'obiettivo di rilevare alcuni indicatori chiave (da ritenersi non tassativo per impianti esistenti).
- La scelta tra i due approcci va opportunamente compiuta in relazione alla rilevanza dell'informazione carente o mancante nel contesto dell'analisi degli impatti ambientali attesi ed in relazione alla sufficiente correttezza del trasferimento delle informazioni dagli ambiti vicini o analoghi.
- 4.9. E' utile presentare nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale la sintesi delle analisi condotte (riportando, se necessario, le analisi dettagliate in specifici allegati). Ciò porta a tre considerazioni generali:
- i dati riportati nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale servono in quanto riescono a comunicare informazioni;

- oltre ai dati ed agli indicatori ambientali sono molto utili anche gli indici ambientali e le immagini; la sintesi delle informazioni ambientali, attuata attraverso gli indici e le immagini, è utile soprattutto per informare la generalità dei soggetti interessati, che di norma possiedono una limitata esperienza tecnica;
 - al fine di evitare un rischio ricorrente di riportare molte informazioni irrilevanti o inutili ai fini decisionali, è utile effettuare consultazioni sia delle amministrazioni interessate, sia dei soggetti interessati, per individuare quali sono gli aspetti rilevanti.
- 4.10. La predisposizione del testo della domanda riveste un grande rilievo. Infatti questa comunicazione scritta sarà utilizzata ai fini della decisione sul progetto proposto. Tale elaborato sarà anche esaminato dalle amministrazioni interessate e dai soggetti interessati. Perciò attenzione particolare deve essere posta nella redazione per comunicare effettivamente informazioni utili.
- 4.11. Per la redazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è utile, quindi, applicare alcuni accorgimenti.
- Decidere preliminarmente gli obiettivi della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale in modo che essa dia un chiaro contributo agli obiettivi fissati.
 - Utilizzare un linguaggio semplice e concreto. Gli allegati servono a snellire l'esposizione delle sezioni precedenti: in esse dovrebbero essere raccolti i dati, gli elaborati cartografici, le fotografie, le tabelle e altri elaborati grafici ritenuti utili.
 - Presentare le informazioni delle azioni proposte con i pro ed i contro.
 - Non usare espressioni generiche (ad esempio: “Il rumore della fase di cantiere andrà minimizzato”, “Una considerazione speciale verrà rivolta ai controlli degli impianti”, ecc.). E' necessario individuare i problemi specifici ed i metodi utilizzati per individuarli e risolverli.
- 4.12. Nell'Allegato 1 è fornita la **lista di controllo (check list)** per la predisposizione e per la valutazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente alla caratterizzazione dell'ambiente e del territorio in cui si inserisce l'impianto.
- 4.13. Operativamente la lista di controllo va utilizzata da parte del proponente, come d'altra parte avviene in generale per ogni lista di controllo, come uno strumento finalizzato ad evidenziare gli aspetti significativi.
Essa va quindi utilizzata come una guida per individuare gli elementi da sviluppare ed esporre nella relazione tecnica da predisporre e presentare all'autorità competente.
- 4.14. Analogamente la lista di controllo va utilizzata da parte dell'autorità competente per condurre l'esame e l'istruttoria tecnica sugli elaborati presentati per l'effettuazione della procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale come uno strumento per valutare gli aspetti rilevanti e quindi per assicurare la dovuta attenzione a una gamma di fattori che possono risultare rilevanti.

5. ANALISI DELL'IMPIANTO

- 5.1 L'analisi dell'impianto ha la finalità di evidenziare, nella “**Relazione Tecnica**”, in modo trasparente e ripercorribile gli elementi del ciclo produttivo (dall'ingresso delle materie prime all'uscita dei prodotti e degli effluenti e di scarti e rifiuti) al fine di evidenziarne le modalità di funzionamento ed individuare punti e momenti di generazione di consumi, di emissioni inquinanti, di scarti e di rifiuti e quindi rendere possibile la eventuale individuazione di interventi ed azioni che possano migliorare le performances ambientali comparabili con quelle delle Migliori Tecniche Disponibili.
- 5.2 Al fine di consentire un approccio semplice e sistematico alla predisposizione ed alla valutazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale sono state predisposte le “**Schede**” (Allegato III alla presente guida).
- 5.3 Le informazioni che il gestore dell'impianto deve fornire a corredo della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale devono essere sintetizzate nelle suddette schede scegliendo tra i temi elencati in tali schede quelli pertinenti allo specifico impianto. Deve sempre essere tenuto presente che obiettivo della Autorizzazione Integrata Ambientale è quello di assicurare la dovuta attenzione a una gamma di fattori che è necessario esaminare al fine di pervenire alla individuazione delle azioni da intraprendere circa la sostenibilità dell'impianto.
- 5.4 Di seguito si forniscono alcuni elementi al fine di facilitare la predisposizione dei paragrafi della “**Relazione Tecnica**” e che trovano riscontro nelle “**Schede**” (Allegato III alla presente guida) in cui riassumere i parametri caratteristici dell'impianto.

5. a) CICLI PRODUTTIVI

- 5.5 Descrivere, con riferimento all'Allegato 4 dell'Allegato III (schema a blocchi del ciclo produttivo) dell'Allegato III e alle Schede C e D dell'Allegato III, per ogni attività svolta nell'impianto, in modo dettagliato, tutte le fasi e le operazioni che vengono effettuate per passare dalle materie in ingresso ai prodotti in uscita, compresa la logistica di approvvigionamento delle materie prime e di spedizione dei prodotti finiti (tipologia dei mezzi di trasporto, frequenza, ...). Dovrà essere descritto lo schema del processo per ogni linea produttiva (e per ognuna - avendo a riferimento lo schema esemplificativo indicato nell'Allegato 4 dell'Allegato III - riportare lo schema a blocchi, indicati con numero progressivo 4.1, 4.2,....4.n). Dovranno essere individuate tante linee produttive quanti sono i prodotti o categoria di prodotti per le quali si ha una significativa variazione del ciclo produttivo e delle emissioni.
- 5.6 Per ogni linea produttiva descrivere le apparecchiature rilevanti ai fini dell'impatto ambientale e le loro condizioni di funzionamento.
- 5.7 Indicare, per ogni linea produttiva, le fasi da cui derivano le emissioni (aria, acqua, rifiuti, rumore, vibrazioni).
- 5.8 Indicare le emissioni recuperate: le caratteristiche quantitative (volumi e percentuali sul totale delle emissioni) e qualitative (tipologia di utilizzo, ecc.) dell'attività; se questa si

inserisce all'interno di una linea produttiva descrivere brevemente il processo e individuare nello schema a blocchi corrispondente la fase di produzione e quella del riutilizzo.

5. b) MATERIE PRIME

Vedi scheda C e Allegato 4 dell'Allegato III

Nota generale: non considerare mai l'acqua come materia prima ma fare riferimento al bilancio idrico per computarla.

5.9 Elenco dettagliato delle materie prime per classi e tipologie dipendentemente dal settore IPPC considerato utilizzate annualmente (in peso o volume).

5.10 Elenco dettagliato dei combustibili utilizzati annualmente (in peso o volume) con indicazioni in merito alla percentuale di zolfo negli stessi e loro impiego.

5. c) BILANCIO ENERGETICO

Vedi scheda L e Allegato 4 dell'Allegato III

5.11 E' opportuno suddividere la trattazione in 2 temi:

- a) produzione di energia;
- b) consumo di energia.

5. c) 1. PRODUZIONE DI ENERGIA

5.12 Per ogni attività IPPC, con riferimento alla **Scheda L** (Tabella L.1 e L.3) descrivere:

- a) il tipo di ciclo impiegato per produrre energia con particolare riferimento al tipo di energia prodotta (energia elettrica, energia termica), al rendimento energetico, agli eventuali sistemi di recupero energetico, ai sistemi di controllo della produzione, se presenti;
- b) le linee produttive, le apparecchiature e le loro condizioni di funzionamento;
- c) *l'eventuale periodicità di funzionamento, i tempi necessari per avviare e fermare gli impianti;*
- d) il bilancio energetico dell'attività;

5. c) 2. CONSUMO DI ENERGIA

5.13 Per ogni attività produttiva, con riferimento alla **Scheda L** (Tabella L.2 e L.4), fornire le informazioni sui consumi energetici sia termici sia elettrici al fine di verificare l'uso razionale dell'energia all'interno dell'impianto IPPC (consumo energetico totale).

5.14 Dettagliare o stimare il consumo specifico di energia per ogni linea produttiva e per unità di prodotto (tab. L.4.).

5.15 All'interno del ciclo produttivo (riferimento a schema a blocchi, all.4 dell'Allegato III) individuare le diverse esigenze energetiche delle varie fasi.

5. d) BILANCIO IDRICO

Vedi schede F e G dell'Allegato III

5.16 Per ogni ciclo produttivo riportare la quantità massima prelevata in mc/giorno e mc/anno e le variabili più significative che possono intervenire ai fini del consumo idrico.

Descrivere le fasi (da indicare anche nel corrispondente schema a blocchi dell'Allegato 4 dell'Allegato III) che richiedono apporto idrico e per ognuna di queste riportare i volumi (in mc/giorno) prelevati, le fonti di approvvigionamento, le fasi che risentono di maggiore variabilità (giornaliera, stagionale, ecc.); la somma dei dati parziali deve corrispondere a quella totale (derivante dalla somma di tutti i cicli produttivi) riportata nella Scheda F dell'Allegato III.

5.17 Indicare la presenza di misuratori di portata (generale al punto di prelievo e/o parziali al prelievo della linea produttiva) e di sistemi di controllo di perdite e/o anomalie della rete interna di approvvigionamento idrico.

5.18 Stimare il consumo idrico specifico per ogni linea produttiva e per unità di prodotto.

5.19 Descrivere eventuali sistemi utilizzati per il recupero idrico; se il riutilizzo è interno allo stesso ciclo produttivo da cui deriva l'emissione idrica indicare sullo schema a blocchi corrispondente le fasi coinvolte dal sistema di ricircolo (da fase di produzione a fase di riutilizzo).

5.20 Bilancio idrico totale per ogni ciclo produttivo individuato.

5.21 Riportare una breve valutazione (con dati sintetici) del trend dei consumi e del bilancio idrico totale degli ultimi 5 anni.

5. e) EMISSIONI IN ATMOSFERA

Vedi scheda E ed Allegato 4 dell'Allegato III

5. e).1 EMISSIONI CONVOGLIATE

5.22 Con riferimento alla **Scheda E** dell'Allegato III (**Tabella E.1**), indicare il metodo adottato per ricavare i dati riportati.

5.23 Descrivere le emissioni convogliate associandole a ciascuna apparecchiatura e/o linea produttiva, nonché caratterizzarle qualitativamente e quantitativamente (riferimento **Scheda E** dell'Allegato III, **tab. E.2**). Deve risultare evidente qual è il contributo qualitativo e quantitativo delle diverse apparecchiature e/o linee produttive, , al contenuto totale degli inquinanti al condotto di scarico finale, ognuno dei quali contraddistinto con la sigla E1, E2,..... En.

5.24 Allegare una planimetria dell'impianto (costituente l'**Allegato 3A** dell'Allegato III), in scala adeguata, con individuati gli spazi occupati da ciascuna apparecchiatura ad impatto

principale contraddistinte come da schede E1, E2, E3, En (Allegato III). Emissioni multiple da macchine identiche andranno specificate solo una volta.

- 5.25 Indicare, per ogni linea produttiva, in relazione ai tempi di utilizzazione dei singoli impianti (ore/giorno e giorni/anno – con riferimento alla **tab. E. 2** Allegato III) i tempi necessari alla fermata e al raggiungimento del regime.
- 5.26 Riassumere in una tabella i risultati delle analisi relativi all'autocontrollo degli ultimi due anni.
- 5.27 Caratteristiche odorigene delle sostanze emesse dai diversi condotti di scarico e rapporto con le materie prime utilizzate/intermedi/prodotti.
- 5.28 Valutare la componente particellare delle emissioni e in particolare la percentuale di PM 10 (stima).

5. e)2 EMISSIONI DIFFUSE

Le emissioni diffuse e la componente specifica relativa alle “fuggitive” trattata nel successivo paragrafo, hanno in comune la caratteristica fondamentale di non essere solitamente oggetto di limiti di emissioni specifici (non essendo canalizzate e dunque misurabili direttamente) ma piuttosto di prescrizioni tecniche finalizzate alla loro prevenzione e minimizzazione. Le informazioni richieste sono quindi finalizzate a questo obiettivo che il gestore dovrà tenere in conto nella scelta delle relative BAT da proporre nel “Progetto di miglioramento”.

- 5.29 Descrivere le emissioni diffuse presenti per ogni linea/ciclo produttiva/o, in modo distinto per le emissioni diffuse polverulenti (riferimento **Scheda E, tab. E.4** Allegato III) e per le emissioni diffuse gassose (riferimento **Scheda E, tab. E.5** Allegato III), identificandole con sigla numerata progressivamente (ED1, ED2,.....EDn), fornendo le caratteristiche qualitative, la stima quantitativa totale e parziale.
- 5.30 Descrivere le fonti (indicate sulla planimetria costituente l'Allegato 3A dell'Allegato III), le aree, le tipologie di operazioni da cui si originano le diverse emissioni diffuse (ED) individuate.
- 5.31 Indicare i tempi di sviluppo in ore/giorno, giorni/anno e gli orari caratteristici dello sviluppo delle diverse emissioni diffuse (ED) individuate.
- 5.32 Indicare le eventuali caratteristiche odorigene delle emissioni diffuse (ED1, ED2,.....EDn.) individuate.

5. e)3 EMISSIONI FUGGITIVE

Le emissioni fuggitive risultano da una graduale perdita d'impermeabilità di una parte di una attrezzatura progettata per contenere un fluido confinato (gassoso o liquido), spesso causata da una differenza di pressione con una risultante perdita. Esempi di emissioni fuggitive sono le fuoriuscite che provengono da una flangia, una pompa, o un pezzo di attrezzatura e le perdite che provengono dalle strutture di deposito per i prodotti gassosi o liquidi.

Esse riguardano in particolare il settore della Chimica ed altre attività IPPC comprese in altri settori quale, ad esempio, le raffinerie.

In generale la loro descrizione e quantificazione è finalizzata a verificare la loro incidenza sulla emissione totale dell'intero impianto. In caso positivo, il gestore potrà esporre nella relazione tecnica il programma di "Localizzazione e Riparazione Perdite" (LPER) già in uso o, se assente, specificare all'interno del "Progetto di Miglioramento" in quanto tempo intende predisporlo ed adottarlo. Riferimenti utili per la stima ed il trattamento di questa tipologia di emissioni sono rinvenibili nel rapporto IMPEL "Diffuse VOC emissions" scaricabile all'indirizzo INTERNET <http://europa.eu.int/comm/environment/impel/pdf/vocre.pdf>.

- 5.33 Descrivere le emissioni fuggitive presenti per ogni linea/ciclo produttiva/o (riferimento **Scheda E** dell'Allegato III, **tab. E.6**), individuandole per raggruppamenti di componenti presenti nel ciclo produttivo.
- 5.34 Descrivere le fonti (indicate sulla planimetria 3A dell'Allegato III), le aree, le tipologie di operazioni da cui si originano le diverse EF individuate.
- 5.35 Indicare i tempi di sviluppo in ore/giorno, giorni/anno e gli orari caratteristici dello sviluppo di EF.
- 5.36 Indicare le eventuali caratteristiche odorigene delle emissioni fuggitive (EF1, EF2,.....EFn.) individuate.

5. e).4 EMISSIONI ECCEZIONALI IN CONDIZIONI PREVEDIBILI

- 5.37 Eventi anomali prevedibili che possono determinare la fuoriuscita di emissioni eccezionali.
- 5.38 Nel complesso tutte queste emissioni dovrebbero essere prevenute o minimizzate attraverso il monitoraggio del processo e degli aspetti gestionali delle operazioni nell'installazione interessata. Queste emissioni possono includere le seguenti tipologie:
 - 1. Emissioni all'avvio o all'arresto del processo pianificate e dovute a fermate temporanee, lavori di riparazione, piani di manutenzione, o situazioni simili; spesso si verificano durante un programma stabilito. Per l'aria i tassi di emissione possono essere di solito stimati o calcolati con fattori di emissione o con il bilancio di massa (vedere paragrafo 5.3 e paragrafo 5.5). In altri casi devono essere stimati in base a campagne di misura. Taluni inquinanti possono essere stimati soltanto se sono disponibili dati di misura registrati durante situazioni di processo similari che si sono verificate in passato nell'impianto. Per le acque di scarico la stima delle emissioni può essere difficile; per esempio, il funzionamento e il monitoraggio del trattamento biologico delle acque di scarico durante l'avvio e la fermata del processo richiedono particolari precauzioni e questo potrebbe condurre a tassi di emissione imprevedibili di livello maggiore o inferiore. Comunque, nella maggior parte dei casi anche durante tali periodi vengono usate le misure proporzionali di portata continua dei relativi parametri, in tal modo non si verifica una perdita di informazioni e le relative emissioni possono ugualmente essere rilevate.
 - 2. Le emissioni dovute ai lavori di manutenzione possono dipendere dalla procedura usata per gli stessi. Per i processi discontinui queste possono essere programmate a intervalli regolari, che possono risolversi in emissioni di picchi periodici. Per i processi in continuo, la manutenzione richiederà nella maggior parte dei casi una fermata dell'impianto.

3. Condizioni discontinue del processo. Questo accade, per esempio, quando si cambia tipo o qualità del prodotto, o quando non possono funzionare simultaneamente impianti integrati (es. se il gas di processo, normalmente utilizzato come fonte di energia in un'altra unità, è fuori servizio, potrebbe essere mandato in torcia o in "blow down" disperso con o senza trattamento).
4. La composizione della materia prima in alcuni processi può variare ampiamente se le relative specifiche non sono correttamente definite o monitorate e pertanto anche le emissioni possono variare considerevolmente (es fusioni dei rottami).
5. Sistemi di trattamento biologici delle acque di scarico (fanghi attivi) che non funzionano correttamente a causa di uno scarico improvviso ed eccezionale dal processo di acque di scarico con sostanze tossiche o con concentrazioni eccezionalmente alte di talune sostanze. Questo fa scattare una reazione a catena che può condurre a un basso rendimento del trattamento per un lungo periodo, fino a quando l'attività dei fanghi riprende e si ristabilisce il livello di efficienza del trattamento.

5.39 Frequenza ipotizzabile degli eventi e probabilità di accadimento (es. 100% ogni volta che capita l'evento, avvio, arresto, manutenzione, ecc., 50% ogni 2 volte che capita l'evento potenzialmente scatenante, ecc.

5.40 Caratteristiche qualitative e quantitative delle emissioni eccezionali

5. e).5 CONTENIMENTO EMISSIONI

5.41 Indicare la tipologia del sistema di riduzione/abbattimento adottato (riferimento **Scheda E** dell'Allegato III, **tab. E.3**) in relazione alle attività e/o linea/e produttiva/e sottoposta/e a contenimento delle emissioni.

5.42 Descrivere il principio di funzionamento del sistema scelto; inserire le informazioni richieste nelle schede in allegato alla circolare esplicativa della L.R.36/89.

5.43 Schema a blocchi dell'impianto di contenimento e descrizione delle principali componenti del sistema.

5.44 Indicare frequenza e tipo di manutenzione effettuata.

5.45 Indicare e quantificare le "Utilities" necessarie per il funzionamento del sistema di contenimento.

5.46 Descrivere e quantificare gli eventuali rifiuti derivanti dal sistema di contenimento.

5.47 Descrivere gli eventuali sistemi di monitoraggio delle emissioni.

5.48 Descrivere i sistemi di controllo/allarme per la segnalazione di anomalie, blocco del sistema, guasti, perdite, ecc.; descrivere le procedure operative di intervento in caso di guasto o comunque di arresto dell'impianto, anche per ordinarie o straordinarie attività di manutenzione.

5. f) **PRELIEVI IDRICI**

Vedi scheda F ed Allegato 4 dell'Allegato III

- 5.49 Per ogni ciclo produttivo riportare (riferimento **Scheda F** dell'Allegato III, **tab. F.1**) la quantità massima prelevata in mc/giorno e mc/anno e le variabili più significative che possono intervenire ai fini del consumo idrico.
- 5.50 Stimare il consumo idrico specifico per ogni linea produttiva e per unità di prodotto.
- 5.51 Descrivere eventuali sistemi utilizzati per il recupero idrico; se il riutilizzo è interno allo stesso ciclo produttivo da cui deriva l'emissione idrica indicare sullo schema a blocchi corrispondente le fasi coinvolte dal sistema di ricircolo (da fase di produzione a fase di riutilizzo).

5. g) SCARICHI IDRICI

Vedi scheda G ed Allegato 4 dell'Allegato III

- 5.52 Individuare gli scarichi idrici in uscita e caratterizzare qualitativamente e quantitativamente le emissioni di inquinanti (**riferimento Tabella G.1**).
- 5.53 Con riferimento alla **Scheda G** dell'Allegato III (**Tabella G.2**), indicare il metodo adottato per ricavare i dati riportati.
- 5.54 Descrivere le emissioni associandole a ciascuna apparecchiatura e/o linea produttiva, nonché caratterizzarle qualitativamente e quantitativamente (riferimento **Scheda G** dell'Allegato III (**Tabella G.2**)).
- 5.55 Allegare una planimetria dell'impianto, in scala adeguata, con riportata l'intera rete idrica e con l'individuazione dei punti di ispezione alla rete e tutti i punti di scarico contraddistinti con la sigla S1, S2, S3, Sn.

5.g).1 CONTENIMENTO SCARICHI IDRICI

- 5.56 Indicare le attività o linea produttiva sottoposta a contenimento delle emissioni (**riferimento Tabella G.3**).
- 5.57 Descrivere la tipologia del sistema di riduzione/abbattimento adottato (**riferimento Tabella G.3**).
- 5.58 Descrivere sinteticamente il principio di funzionamento del sistema di riduzione/abbattimento adottato.
- 5.59 Fornire lo schema e la descrizione delle principali componenti del sistema di riduzione/abbattimento adottato.
- 5.60 Indicare la frequenza e il tipo di manutenzione prevista dal costruttore per il sistema di riduzione/abbattimento adottato.
- 5.61 Indicare e quantificare le "Utilities necessarie per il funzionamento del sistema di riduzione/abbattimento adottato.
- 5.62 Descrivere e quantificare gli eventuali rifiuti derivanti dal sistema di riduzione/abbattimento adottato.

5.63 Descrivere gli eventuali sistemi di monitoraggio delle emissioni.

5. h) EMISSIONI SONORE

Vedi Allegato 6 dell'Allegato III

5.64 Allegare la documentazione di previsione di impatto acustico secondo la delibera della giunta regionale n° 673/2004.

5.65 Indicare l'attività o la linea produttiva sottoposta a contenimento delle emissioni sonore.

5.66 Descrivere la tipologia del sistema di contenimento delle emissioni sonore adottato e sinteticamente il suo principio di funzionamento.

5. i) RIFIUTI

Vedi scheda I ed Allegato 4 dell'Allegato III

5.67 Con riferimento alla **Scheda I** dell'Allegato III, descrivere dettagliatamente la gestione dei rifiuti all'interno dell'impianto produttivo ed indicare le eventuali operazioni di smaltimento o recupero dei rifiuti affidati a terzi.

5.68 Riportare nella planimetria dell'Allegato 4 la individuazione delle aree adibite a deposito temporaneo dei rifiuti e con indicata l'esatta ubicazione di ciascuna tipologia di rifiuto.

5.69 Allegare la documentazione necessaria al fine di poter esercitare l'eventuale attività di recupero o smaltimento dei rifiuti (certificato della Camera di Commercio, certificato relativo all'assetto societario, certificazione dei prospetti dello stato patrimoniale, certificato antimafia, organigramma della società, fidejussione, ecc.).

5.70 Integrare la documentazione con il piano di monitoraggio aziendale ove già operativo, oppure con un programma di interventi nel quale siano previste attività periodiche di monitoraggio degli inquinanti principali, indicando le modalità e la tempistica di effettuazione delle stesse.

5. i).1 CONTENIMENTO RIFIUTI

5.71 Indicare le attività o le linee produttive oggetto di interventi di contenimento della produzione di rifiuti.

5.72 Indicare le tipologie del sistema di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottato.

5.73 Descrivere sinteticamente i principi di funzionamento dei sistemi di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottati.

5.74 Indicare il rendimento del sistema di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottato garantito dal costruttore.

- 5.75 Descrivere lo schema e le principali componenti dei sistemi di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottati.
- 5.76 Indicare la frequenza e il tipo di manutenzione prevista dal costruttore per i sistemi di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottati.
- 5.77 Indicare e quantificare le “Utilities” necessarie per il funzionamento dei sistemi di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottati.

5. l) BONIFICHE

Vedi scheda B ed Allegato 4 dell’Allegato III

- 5.78 Indicare su planimetria la presenza di serbatoi di stoccaggio di prodotti petroliferi, basso bollenti, solventi, sostanze pericolose, ecc..
- 5.79 Se l’impianto è sottoposto alla procedura di cui al Decreto Ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471, fornire i dati relativi a:
- a) attività di messa in sicurezza, di emergenza e relativo monitoraggio;
 - b) piano della caratterizzazione:
 - se completo: modello concettuale definitivo e cartografie di distribuzione degli inquinanti nelle varie matrici interessate;
 - se incompleto: modello concettuale preliminare e piano delle investigazioni iniziali);
 - c) progetto di bonifica preliminare o definitivo;
 - d) documentazione relativa a bonifica avvenuta.

5. m) IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

- 5.80 Se l’impianto è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 (attuazione della Direttiva 96/82/CE – SEVESO bis), fornire delle sommarie indicazioni informazioni dell’appartenenza e delle procedure amministrative avviate ai sensi della citata legge.

6. VALUTAZIONE INTEGRATA DELL’INQUINAMENTO, DEI CONSUMI ENERGETICI ED INTERVENTI DI RIDUZIONE INTEGRATA

- 6.1. Indicare con un’**adeguata descrizione** la valutazione complessiva dell’inquinamento ambientale provocato dall’impianto in termini di emissioni in atmosfera, scarichi idrici, emissioni sonore, rifiuti, **compresi i consumi e la produzione energetica**, etc., in riferimento alle specifiche condizioni di qualità ambientale e territoriale in cui l’impianto è inserito.
- 6.2. Descrivere ed allegare eventuali certificazioni EMAS I e II, ISO 14000 e 14001 o altre certificazioni ambientali riconosciute.
- 6.3. Precisare lo stato di classificazione di industria insalubre ai sensi del D.M. del 05/09/1994 del Ministro della Sanità, Parte I, elenco C, n° 1.

- 6.4. Indicare (possibilmente in forma tabellare) e valutare il posizionamento dell'impianto **rispetto all'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT)**.
- 6.5. Per l'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT), occorre tenere conto innanzitutto dell'allegato IV al D. Lgs. 372/99 e dei BRef già adottati dalla Commissione Europea, nonché della linea guida generale o delle linee guida specifiche emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs. 372/99. Per specifiche esigenze il Gestore può riferirsi ad altre tecniche ed in particolare ai BRef proposti per l'adozione dalla Direzione Generale per l'Ambiente della suddetta Commissione e dei Final Draft licenziati dall'European IPPC Bureau di Siviglia. In subordine sono considerati i Draft in discussione presso il TWG incaricato dall'European IPPC Bureau (almeno quelli giunti al secondo livello). I suddetti documenti sono scaricabili dal sito ufficiale dell'European IPPC Bureau di Siviglia all'indirizzo internet: **"eippcb.jrc.es"**.
- 6.6. Nel caso che il raffronto con le Migliori Tecniche Disponibili (BAT) ne evidenzi la necessità occorre predisporre un **"Progetto di miglioramento"** secondo le indicazioni dei punti seguenti.
- 6.7. Nella planimetria dell'impianto già utilizzata per la elaborazione degli allegati 3A, 3B, 3C e 3D, vanno evidenziati le parti dell'impianto che saranno oggetto degli interventi proposti nel "Progetto di miglioramento".
- 6.8. La descrizione delle tecniche che il gestore intende adottare per prevenire e / o ridurre l'inquinamento (indicare eventuale riferimento a BAT già disponibili), indicando gli interventi che tendono a ridurre le emissioni in aria, in acqua e/o a ridurre i consumi energetici, di acqua e di materie prime pericolose, in conformità agli elementi elencati al punto seguente e tenuto conto dei costi e dei benefici che possono risultare da un'azione e da un principio di precauzione e prevenzione, e della possibilità che la migliore tecnica disponibile scelta possa intervenire su più ecosistemi contemporaneamente.
- 6.9. Tali scelte saranno effettuate in base alle seguenti considerazioni:
- a) impiego di tecniche a scarsa produzione di rifiuti o con produzione di residui reimpiegabili nel ciclo produttivo all'interno della stessa attività sia come materia prima e/o intermedio o come fonte di rinnovabile di recupero energetico, dimostrabile con riduzione dei consumi di combustibile petrolifero o altra fonte di energia pregiata, purché non venga utilizzato un processo impattante per l'ambiente con immissione quali-quantitativa di inquinanti superiore a quella derivante dal processo tradizionale (o comunque confrontabile) o generi quantità notevoli di rifiuto o produca rifiuti pericolosi o generi inquinamento acustico ed elettromagnetico;
 - b) impiego di sostanze singole e/o in miscela meno pericolose rispetto a quelle utilizzate nel processo attuale o comunque non generanti processi, prodotti o sottoprodotti pericolosi sia in termini di emissioni nell'ambiente, sia in termini di produzione di rifiuti, sia di maggiori di consumi di energia;
 - c) riduzione del consumo delle materie prime, compresa anche la variazione della natura delle stesse, ivi compresa l'acqua usata nel processo, anche attraverso sistemi

di recupero di calore, e dell'efficienza dei sistemi di produzione ed utilizzo di energia, nonché di sistemi atti a recuperare energie a basso contenuto entalpico;

- d) sviluppo di tecniche per il recupero e il ricircolo di sostanze emesse all'interno del processo, e, ove opportuno, dei rifiuti in analogia con quanto indicato alla lettera a).
- e) processi e/o fasi di processo, sistemi o metodi operativi comparabili, sperimentati con successo su scala industriale purché non comportino maggiore produzione di rifiuti o maggior consumo energetico o rientrino tra i processi soggetti ad attività a rischio d'incidente rilevante o generino inquinamento acustico ed elettromagnetico;
- f) progressi in campo tecnico e evoluzione delle conoscenze in campo scientifico;
- g) riduzione sia qualitativa che quantitativa degli effetti e del volume delle emissioni in questione con ricorso, dove possibile, all'utilizzo di processi, di impianti e di materie prime meno impattanti sull'ambiente;
- h) necessità di prevenire o ridurre al minimo l'impatto globale sull'ambiente delle emissioni e dei rischi intervenendo prioritariamente sulle materie prime (pericolosità e quantità), sulla scelta univoca del processo produttivo e dell'impianto produttivo;
- i) necessità di prevenire gli incidenti o ridurre al minimo le conseguenze sull'ambiente attraverso un'accurata analisi di prevenzione e di applicazione del sistema di gestione ambientale;
- j) date di messa in funzione degli impianti nuovi o esistenti;
- k) tempo necessario per utilizzare una migliore tecnica disponibile;
- l) la tempistica degli interventi atti alla riduzione integrata dell'inquinamento.

7. IL PIANO DI CONTROLLO DELL'IMPIANTO ED IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI

7.a) PIANO DI CONTROLLO DELL'IMPIANTO

7.1. Con riferimento ed in coerenza con quanto riportato nel BRef comunitario, il piano di controllo di un impianto che ricade nel campo di applicazione della normativa IPPC, è definibile come *“l'insieme di azioni svolte dal gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i”*.

7.2. Le finalità primarie del piano di controllo sono quindi:

- la valutazione di conformità rispetto ai limiti emissivi prescritti;

- la raccolta dei dati ambientali richiesti dalla normativa IPPC e da altre normative europee e nazionali nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti.
- 7.3. Tuttavia i dati di monitoraggio possono essere utilizzati anche per altre importanti finalità, quali:
- la comunicazione ambientale richiesta dagli strumenti volontari di certificazione e registrazione (ISO 14001/EMAS) o
 - la contabilizzazione delle emissioni richiesta dalla vigente normativa in materia di tasse ambientale sulle emissioni o dalla regolamentazione dello scambio di quote di emissioni (ad es. trading di emissioni di CO₂).
- 7.4. Il controllo di un impianto rispondente ai requisiti della normativa IPPC, sia con riferimento a quanto riportato nel BRef comunitario, sia a quanto indicato dalla raccomandazione 331/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 aprile 2001, che stabilisce i criteri minimi per le ispezioni ambientali negli Stati membri, è quindi un aspetto fondamentale del più ampio processo di progettazione:
- di un nuovo impianto;
 - dell'adeguamento di un impianto alle prescrizioni della normativa IPPC;
 - dell'eventuale rinnovo dell'AIA alla scadenza naturale o per richiesta dell'Autorità competente;
 - di una variante sostanziale;
 - della sua chiusura.
- 7.5. Nel corso della redazione del progetto contenuto nella domanda di autorizzazione integrata ambientale (AIA) per uno dei casi sopra richiamati, il gestore avrà identificati e dimensionati gli impatti significativi dell'impianto che richiederanno di essere regolamentati nell'AIA. rispetto alle fasi di:
- realizzazione/adeguamento dell'impianto;
 - esercizio in condizioni operative normali;
 - eventi causati da malfunzionamenti, ecc...
- 7.6. Il gestore, seguendo quanto contenuto in:
- linea guida nazionale "Sistemi di monitoraggio"
 - Bref comunitario "Monitoring"
 - Linea guida specifica del proprio settore di appartenenza

elaborerà la componente della domanda di AIA denominata “**piano di controllo dell’impianto**”.

7.7. Anche nella predisposizione del “**piano di controllo dell’impianto**” possono essere utilizzate le informazioni, i dati e le descrizioni, pertinenti ed utili a rispettare i requisiti dell’autorizzazione Integrata Ambientale e del connesso piano di controllo dell’impianto, predisposte secondo la norma ISO 14001, secondo il sistema di gestione EMAS di cui al Regolamento 2001/761/CE nonché secondo qualunque altra normativa.

7.8. Il piano elaborato dal gestore deve prendere in considerazione le due fasi che seguono il rilascio dell’AIA.

7. b) VERIFICA DELL’ADEGUAMENTO DELL’IMPIANTO ALLE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELL’AIA

7.9. Questa fase, certamente presente per un nuovo impianto, per una variante sostanziale, per il rinnovo dell’AIA su richiesta dell’Autorità competente e per la chiusura dell’impianto, può essere anche assente per un impianto esistente se il progetto dimostra che esso ha già adottato delle BAT che gli consentono di avere prestazioni ambientali in linea con quelle indicate dal rispettivo BREF e congruenti con le condizioni locali in cui opera.

7.10. La fase riguarda quindi le azioni che dovranno essere effettuate sull’impianto per costruirlo o adeguarlo alle prescrizioni contenute nell’AIA e che riguarderanno in generale le componenti tecniche e gestionali ivi compreso il controllo delle emissioni.

7.11. Dal punto di vista dell’Autorità competente questo si tradurrà in un certo numero e tipologia di ispezioni dipendenti dall’entità e dalla durata della costruzione o degli interventi di adeguamento previsti nel progetto presentato dal gestore dell’impianto.

7.12. Nel caso degli adeguamenti, essi possono riguardare in termini tecnologici solo alcune parti dell’impianto e/o prevedere specifici interventi gestionali.

7.13. Per questo sarà il gestore dell’impianto che proporrà un appropriato piano di visite da eseguirsi da parte dell’Autorità di Controllo specificando per ogni visita:

- il suo scopo;
- la sua durata espressa in ore/uomo;
- gli eventuali campionamenti ed analisi.

7.14. Il risultato di questa fase del piano di controllo sarà quella di consentire all’impianto di passare alle condizioni “a regime” previste nell’AIA. Per queste ultime condizioni, dunque, il piano di controllo dell’impianto comprenderà due parti principali: i controlli a carico del gestore (attraverso il Sistema di Monitoraggio delle Emissioni, SME successivamente descritto) e quelli a carico dell’Autorità di controllo.

7. c) CONTROLLO DELL’IMPIANTO IN ESERCIZIO

- 7.15. Questa componente del piano di controllo dell'impianto è finalizzata a verificare, sotto la responsabilità dell'Autorità di controllo, la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA.
- 7.16. Il progetto, con cadenza relazionata alla complessità dell'impianto ed al correlato rischio di impatto ambientale nelle diverse condizioni di esercizio, deve prevedere su base annuale:
- gli autocontrolli di competenza del gestore dell'impianto;
 - le eventuali visite periodiche da parte dell'Autorità di controllo.

7. d) VERIFICA DELLA CONFORMITÀ DELL'IMPIANTO

- 7.17. L'Autorità Competente, applicando i criteri contenuti nell'AIA, procederà alla verifica della conformità dell'impianto alle prescrizioni in essa contenute sulla base:
- dei dati rilevati direttamente;
 - dei dati degli autocontrolli trasmessi dal gestore dell'impianto;
 - dei risultati delle ispezioni effettuate.
- 7.18. Il progetto presentato dal gestore dovrà quindi proporre sia le modalità e la frequenza di comunicazione dei dati degli autocontrolli all'Autorità Competente sia i criteri che esso propone per la verifica di conformità.

7. e) IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI (SME)

- 7.19. Il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) è la componente principale del piano di controllo dell'impianto e quindi del più complessivo sistema di gestione ambientale di un'attività IPPC che sotto la responsabilità del gestore d'impianto assicura, nelle diverse fasi della vita di un impianto, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente.
- 7.20. Costituiscono il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) le strutture e i dispositivi di misura, gli strumenti di calcolo e stima, le registrazioni periodiche dei dati, le risorse umane dedicate alle attività di monitoraggio, l'organizzazione preposta alle attività di monitoraggio e le procedure che definiscono le modalità e le responsabilità assegnate per il corretto funzionamento del sistema.
- 7.21. Il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) di un'attività IPPC deve assicurare un efficiente monitoraggio delle emissioni che sia conforme alla normativa applicabile per l'attività in esame, che sia commisurato alla significatività degli aspetti ambientali e che non implichi costi eccessivi per il gestore dell'attività stessa. Per poter rispondere a tali requisiti, il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) deve tenere conto degli aspetti ambientali dello specifico caso di attività IPPC cui esso è riferito.

- 7.22. Il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) proposto deve quindi supportare tutte le fasi e le componenti del piano di controllo, sia quelle di competenza del gestore dell'impianto sia quelle attribuite all'Autorità Competente.
- 7.23. Sulla base degli impatti individuati dovranno essere individuati i parametri da monitorare effettivamente significativi.
- 7.24. Il progetto, sulla base di quanto specificato nei già richiamati documenti di riferimento, evidenzierà gli strumenti di monitoraggio per gli specifici parametri e la combinazione più appropriata di:
- misure dirette in continuo;
 - misure dirette discontinue (periodiche e sistematiche);
 - calcoli sulla base dei parametri operativi;
 - calcoli sulla base di fattori di emissione;
 - stime.

7.f) ATTUAZIONE E GESTIONE DI UN SME

- 7.25. Il progetto dovrà dimostrare che il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) proposto possa essere correttamente attuato. A tal fine dovranno essere specificate da parte del "gestore" le necessarie procedure attuative che dovranno rispettare gli standard di misura e di calcolo previsti dalle leggi e norme vigenti.
- 7.26. Fatte salve le eventuali componenti del piano di controllo attribuite all'Autorità Competente, l'attuazione e la gestione del sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) potrà essere svolta direttamente dal gestore dell'attività o essere da lui commissionata a operatori terzi qualificati.

8. IL PROGETTO DI DISMISSIONE E RIPRISTINO DEL SITO

8.a) PIANO DI DISMISSIONE

- 8.1. Descrizione del piano di dismissione del sito.

8.b) PIANO DI RIPRISTINO

- 8.2. Descrizione del piano di ripristino del sito.

ALLEGATO I - LISTA DI CONTROLLO

1. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Nota bene:

- **nella lista sono da individuare, tra quelle elencate, le informazioni rilevanti per la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale in preparazione o in esame;**
- **nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale sono da individuare i rapporti, le coerenze e le eventuali disarmonie, tra l'impianto e gli strumenti di pianificazione ed in vincoli indicati nella lista**
- **inserire nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale solo i dati principali di piani, programmi, norme e le informazioni rilevanti e pertinenti, raggruppando le informazioni tra loro correlate.**

A.	<i>INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO</i>	<i>NOTE E GIUDIZI</i>
A.1.	UBICAZIONE DELL'INTERVENTO E INQUADRAMENTO DELLE ZONE CONSIDERATE	
A.1.1.	<input type="checkbox"/> Mappa inquadramento territoriale (cartografia di riferimento con indicazione di siti costruiti)	
A.1.2.	<input type="checkbox"/> Mappa uso reale del suolo esistente (con riportate aree edificate: uso residenziale, insediamenti storici, attività industriali, attività artigianali, servizi urbani e territoriali; aree di tutela paesaggistica ed ambientale; aree a verde pubblico e privato, aree agricole, aree naturali, ecc.)	
A.1.3.	<input type="checkbox"/> Mappa topografica con indicazione delle infrastrutture esistenti (strade esistenti, ferrovie, aeroporti, gasdotti, elettrodotti, oleodotti, opere acquedottistiche o fognarie, opere di consolidamento, linee telefoniche, ecc.)	
A.1.4.	Altri eventuali	
A.2.	PREVISIONI E VINCOLI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA	
A.2.1.	<input type="checkbox"/> Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto nel Piano territoriale regionale (PTR) per la parte che interessa i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	

A. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	NOTE E GIUDIZI
<input type="checkbox"/> Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto nel Piano territoriale paesistico regionale (PTPR) per la parte che interessa i siti interessati (qualora non sia vigente il PTCP). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.2.2. <input type="checkbox"/> Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto nel Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) per la parte che interessa i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.2.3. <input type="checkbox"/> Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto in altri strumenti di pianificazione territoriale che interessano i siti d'intervento. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.2.4. <input type="checkbox"/> Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto negli strumenti di pianificazione urbanistica e delle relative norme tecniche che interessano i siti interessati	
A.2.5. <input type="checkbox"/> Stralcio delle norme tecniche di attuazione degli strumenti urbanistici comunali vigenti. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.2.6. <input type="checkbox"/> Descrizione di inquadramento dei vincoli naturalistici (anche in relazione ai Siti di Importanza Comunitaria – SIC – ed alle Zone di Protezione Speciale – ZPS – individuati per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE)	
A.2.7. <input type="checkbox"/> Descrizione dei vincoli paesaggistici che interessano i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.2.8. <input type="checkbox"/> Descrizione dei vincoli architettonici che interessano i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.2.9. <input type="checkbox"/> Descrizione dei vincoli archeologici che interessano i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.2.10. <input type="checkbox"/> Descrizione dei vincoli storico-culturali che interessano i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.2.11. <input type="checkbox"/> Descrizione delle zone demaniali che interessano i siti interessati	
A.2.12. <input type="checkbox"/> Descrizione dei vincoli idrogeologici che interessano i siti interessati	
A.2.13. <input type="checkbox"/> Mappa mosaico dei strumenti di pianificazione urbanistici comunali che interessano i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.2.14. <input type="checkbox"/> Mappa infrastrutture principali esistenti e programmate presso i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	

A. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	NOTE E GIUDIZI
<p>A.2.15. <input type="checkbox"/> Descrizione delle disarmonie reciproche eventuali di previsioni contenute in distinti strumenti programmatici, piani o normative.</p> <p>A.2.16. <input type="checkbox"/> Altri eventuali</p> <p>.....</p>	
<p>A.3. PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DI BACINO</p> <p>A.3.1. <input type="checkbox"/> Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto negli strumenti di pianificazione di bacino</p> <p>Altri eventuali</p> <p>A.3.2.</p>	
<p>A.4. PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DI RISANAMENTO E TUTELA DELLE ACQUE</p> <p>A.4.1. <input type="checkbox"/> Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto negli strumenti di pianificazione per il risanamento e la tutela delle acque</p> <p>A.4.2. <input type="checkbox"/> Altri eventuali</p> <p><input type="checkbox"/></p>	
<p>A.5. PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DEI TRASPORTI</p> <p>A.5.1. <input type="checkbox"/> Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto negli strumenti di pianificazione di settore per i trasporti</p> <p>A.5.2. <input type="checkbox"/> Altri eventuali</p> <p>.....</p>	
<p>A.6. PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DI SMALTIMENTO RIFIUTI</p> <p>A.6.1. <input type="checkbox"/> Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto negli strumenti di pianificazione provinciale di settore per lo smaltimento rifiuti</p>	

A.	<i>INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO</i>	<i>NOTE E GIUDIZI</i>
A.6.2.	<input type="checkbox"/> Altri eventuali	
A.7.	COERENZA DEL PROGETTO CON STUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE	
A.7.1.	<input type="checkbox"/> Descrizione delle conformità o disarmonie eventuali dell'impianto con gli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.7.2.	<input type="checkbox"/> Descrizione delle modificazioni assunte formalmente, intervenute o necessarie per l'impianto. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.7.3.	Altri eventuali	

2. INQUADRAMENTO AMBIENTALE

Nota bene:

- **nella lista sono da individuare, tra quelle elencate, le informazioni rilevanti per la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale in preparazione o in esame;;**
- inserire nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale solo i dati principali dello stato ambientale di riferimento, i risultati della stima degli impatti e le informazioni rilevanti e pertinenti per la valutazione di impatto ambientale, raggruppando le informazioni tra loro correlate, le descrizioni estese dei metodi di analisi ambientale utilizzati e l'illustrazione dei calcoli effettuati vanno inseriti in allegato.
- stimare gli impatti presso tutti i ricettori sensibili, nelle fasi di cantiere, d'esercizio e di dismissione delle opere;
- stimare gli impatti residui più probabili dopo l'applicazione delle misure di mitigazione;
- stimare gli impatti del caso peggiore, con condizioni sfavorevoli concomitanti di pressione e di stato ambientale.

B.	<i>STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO</i>	<i>NOTE E GIUDIZI</i>
B.1.	STATO DEL CLIMA E DELL'ATMOSFERA	

B.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
B.1.1.	<input type="checkbox"/> Descrizione del regime anemometrico (intensità e direzioni dei venti con statistiche stagionali, serie storiche ed eventi estremi)	
B.1.2.	<input type="checkbox"/> Descrizione delle possibilità d'inversione termica (p.e. valli montane sensibili, ecc.)	
B.1.3.	<input type="checkbox"/> Descrizione di inquadramento dello stato di inquinamento atmosferico locale	
B.1.4.	<input type="checkbox"/> Altri eventuali	
B.2.	STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	
B.2.1.	<input type="checkbox"/> Descrizione di inquadramento dello stato delle acque superficiali e sotterranee	
B.2.2.	<input type="checkbox"/> Mappa della rete locale esistente per lo scolo delle acque meteoriche. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
B.2.3.	<input type="checkbox"/> Descrizione dei parametri idrologici dei bacini in assenza dell'impianto (sottesi ed a valle di esse). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
B.2.4.	<input type="checkbox"/> Descrizione delle aree morfologicamente depresse o a lento drenaggio	
B.2.5.	<input type="checkbox"/> Descrizione dello stato di qualità esistente per le acque sotterranee (con riferimento particolare alla distribuzione spazio-temporale dei parametri chimici, fisici e microbiologici per la potabilità)	
B.2.6.	<input type="checkbox"/> Descrizione delle aree di protezione di pozzi idropotabili e sulle zone di ricarica della falda	
B.2.7.	Altri eventuali	
B.3.	STATO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO	
B.3.1.	<input type="checkbox"/> Descrizione delle caratteristiche geologiche locali di dettaglio dell'area interessata (con particolare riferimento alla situazione litostratigrafica, descrizione delle prove geognostiche disponibili). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	

B.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
B.3.2.	<input type="checkbox"/> Descrizione della sismicità dell'area	
B.3.3.	<input type="checkbox"/> Descrizione delle caratteristiche geologiche locali di dettaglio dell'area interessati (con particolare riferimento alla situazione litostratigrafica, descrizione delle prove geognostiche disponibili). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
B.3.4.	<input type="checkbox"/> Descrizione delle caratteristiche geotecniche dei terreni e/o dei fondali (indicare le prove di laboratorio geotecnico, i risultati, la capacità portante, ecc.). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
B.3.5.	<input type="checkbox"/> Descrizione dei fenomeni di subsidenza presso i siti interessati	
B.3.6.	<input type="checkbox"/> Descrizione delle aree potenzialmente oggetto di frane, versanti a stabilità bassa o molto bassa (classificazione delle tendenze evolutive dei versanti adiacenti alle opere proposte, con problemi d'instabilità dei pendii, paleo-frane, colate di fango, soliflussi, ecc.)	
B.3.7.	<input type="checkbox"/> Descrizione della permeabilità dei terreni presso gli ambiti interessati	
B.3.8.	<input type="checkbox"/> Altri eventuali	
B.4.	STATO DELLA FLORA E DELLA VEGETAZIONE	
B.4.1.	<input type="checkbox"/> Descrizione della flora e della vegetazione presente nei siti coinvolti (liste della flora rappresentativa, presenza di specie endemiche, rare, minacciate, protette, ruolo funzionale della vegetazione nella catena trofica, biodiversità floristica, ecc.). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
B.4.2.	<input type="checkbox"/> Descrizione delle patologie e degli stati di sofferenza delle vegetazione presente presso i siti interessati dell'impianto	
B.4.3.	Altri eventuali	
B.5.	STATO DELLA FAUNA	
B.5.1.	<input type="checkbox"/> Descrizione della fauna presente a livello locale (mammiferi, uccelli, pesci, anfibi, rettili, insetti, molluschi, protetti, rari o di interesse; ruoli funzionali delle specie di maggiore interesse, loro sensibilità rispetto agli interventi previsti, ecc.). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	

B.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
B.5.2.	<input type="checkbox"/> Descrizione di presenze di patologie, stress o di stati di sofferenza significativi per la fauna locale ----- Altri eventuali ----- B.5.3. -----	
B.6.	STATO DEGLI ECOSISTEMI ----- B.6.1. <input type="checkbox"/> Descrizione dei rapporti con le zone di tutela, parchi, zone protette dalla normativa o altre zone naturali sensibili vicine ai siti interessati (oasi, zone di protezione, ecc.) ----- B.6.2. <input type="checkbox"/> Descrizione dei rapporti con i Siti di Importanza Comunitaria – SIC - (ai sensi della direttiva 92/43/CEE) e delle Zone di Protezione Speciale – ZPS - (ai sensi della direttiva 79/409/CEE) ----- B.6.3. <input type="checkbox"/> Descrizione delle zone umide presenti (comprensiva di sorgenti, fontanili, ecc.) ----- Altri eventuali ----- B.6.4. -----	
B.7.	STATO DEL PAESAGGIO E DEL PATRIMONIO STORICO/CULTURALE ----- B.7.1. <input type="checkbox"/> Descrizione di inquadramento del paesaggio locale ----- B.7.2. <input type="checkbox"/> Descrizione degli ambiti paesaggistici esistenti (di pregio, degradati, valutazioni di sensibilità nei confronti dell'impianto) ----- B.7.3. <input type="checkbox"/> Descrizione dei bacini visivi interessati dagli elementi di progetto (con evidenziati percorsi, riferimenti, margini, forme, segni caratterizzanti). SOLO PER IMPIANTI NUOVI ----- B.7.4. <input type="checkbox"/> Descrizione dei beni storico/culturali presenti, presenze monumentali, edifici e manufatti di interesse storico, elementi di testimonianza storica, aree di interesse archeologico e siti oggetto di ritrovamenti archeologici ----- B.7.5. <input type="checkbox"/> Descrizione dei siti di interesse geologico e paesaggistico. SOLO PER IMPIANTI NUOVI ----- B.7.6. <input type="checkbox"/> Mappa delle località fossilifere, siti geologici di interesse, salse e altre manifestazioni idrotermali. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	

B.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
B.7.7.	Altri eventuali	
B.8.	STATO DEL SISTEMA INSEDIATIVO, DELLE CONDIZIONI SOCIO-ECONOMICHE E DEI BENI MATERIALI	
B.8.1.	<input type="checkbox"/> Descrizione d'inquadramento del sistema insediativo e delle presenze antropiche significative ad area vasta e nei siti interessati (p.e. densità abitativa e attività economiche principali, evoluzione demografica, struttura della popolazione, ecc.)	
B.8.2.	<input type="checkbox"/> Descrizione delle presenze antropiche significative vicino ai siti interessati	
B.8.3.	<input type="checkbox"/> Descrizione delle attività antropiche principali vicine all'impianto (p.e. siti con valori agronomici e silvocolturali)	
B.8.4.	<input type="checkbox"/> Altri sul sistema insediativo e le condizioni socioeconomiche <input type="checkbox"/>	

ALLEGATO II - GLOSSARIO DEI TERMINI

Accreditamento (di un laboratorio di verifica)	riconoscimento ufficiale che un laboratorio di verifica è competente in materia di test specifici o di modelli specifici di test.
Accuratezza	è associata ai valori misurati. È una valutazione di quanto una misurazione è vicina al valore vero o accettato. Preparazioni chimiche di purezza e/o concentrazione provata sono utilizzate per valutare l'accuratezza; queste preparazioni, conosciute come "standard", sono analizzate utilizzando lo stesso metodo con il quale sono misurati i campioni. L'accuratezza non deve essere mai confusa con la precisione: la precisione misura quanto i risultati analitici possono essere riproducibili.
Analisi	caratterizzazione della natura di un campione. Analisi versus valutazione: una valutazione ufficiale e solitamente quantitativa degli effetti di un'azione (come nelle analisi di rischio e nelle analisi d'impatto).
Approvazione	(di un laboratorio di verifica): autorizzazione rilasciata dall' autorità competente ad un laboratorio di verifica per effettuare le analisi di legge, i controlli o le ispezioni in un campo specifico.
Approvazione	(di un prodotto, processo o servizio): autorizzazione rilasciata per un prodotto, processo o servizio di essere commercializzato o di essere utilizzato per lo scopo dichiarato o secondo condizioni stabilite.
Autocontrollo	monitoraggio di emissioni industriali da parte del gestore dell'impianto, effettuato in base a un programma di campionamento appropriato, definito e concordato, e in base a protocolli di misura riconosciuti (norme o metodi analitici dimostrati o metodi di calcolo/stima). I gestori possono anche affidare il loro autocontrollo ad un soggetto esterno.
Autorità competente	l'amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative
Autorità di controllo	agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA.
Autorizzazione (permesso IPPC)	una decisione scritta (o più decisioni) o parte di essa che contiene l'autorizzazione a gestire tutto o una parte dell'impianto, fissando le condizioni che garantiscono che l'impianto sia conforme ai requisiti della Direttiva. Una autorizzazione/permesso può coprire uno o più impianti o parti di impianti nello stesso sito gestiti dallo stesso operatore.
Bilancio di massa	approccio al monitoraggio, consistente nel calcolo degli ingressi, degli accumuli, delle uscite e della generazione o distruzione della sostanza interessata, classificando la differenza calcolata come rilascio nell'ambiente. Il risultato di un bilancio di massa è solitamente una piccola differenza tra grandi quantità di ingresso e di uscita, considerando anche le incertezze coinvolte. Quindi, i bilanci di massa sono applicabili in pratica solo quando possono essere determinate con precisione quantità precise in ingresso e in uscita e le incertezze.
Buona pratica	un approccio che fornisce una buona struttura di riferimento per una determinata attività. Essa non preclude altri approcci che possono essere più appropriati per una certa prescrizione.
Calibrazione	insieme di operazioni che stabiliscono, sotto condizioni specifiche, la

		differenza sistematica che può esistere tra i valori di un parametro da misurare e quelli indicati dal sistema di misura (con i valori corrispondenti disponibili come riferimento ad un sistema specifico di “riferimento”, incluso i materiali di riferimento e i loro valori provati). Nota: Il risultato di una calibrazione permette o l’attribuzione dei valori dei parametri misurati o la determinazione di fattori di correzione.
Campagna monitoraggio	di	misure fatte in risposta ad una necessità o a un interesse per ottenere ulteriori informazioni fondamentali oltre a quello che il monitoraggio di routine /convenzionale fornisce. Esempi sono la campagna di monitoraggio durante un particolare periodo di tempo per valutare incertezze, variazioni nel comportamento delle emissioni, il contenuto chimico o l’effetto eco-tossicologico delle emissioni secondo metodi di analisi più avanzati.
Campionamento		processo per il quale una porzione di sostanza, materiale o prodotto viene prelevata per formare un campione rappresentativo, con lo scopo di esaminare la sostanza, il materiale, o il prodotto in questione. Il piano di campionamento, il campionamento e le considerazioni analitiche devono sempre essere considerate contemporaneamente.
Campionamento continuo	in	campionamento su di una base continua, senza interruzioni, di una porzione di un effluente, che può essere continuo o discontinuo. Una porzione del flusso è prelevata ogni volta che si verifica uno scarico. Possono essere individuati due formati:
Campionamento continuo proporzionale alla portata		quando un campione continuo è prelevato in modo proporzionale alla portata dell’effluente
Campionamento continuo ad intervalli di tempo fissati		quando uguali volumi sono prelevati ad intervalli di tempo fissati.
Campionamento isocinetico		tecnica di campionamento dove la velocità con la quale il campione entra nel beccuccio di campionamento eguaglia la velocità di flusso nella sonda.
Campionamento periodico (campionamento discreto / individuale / separato / discontinuo / brusco / immediato)		campioni individuali prelevati in lotti, dipendenti dal tempo o dal volume effluente. Si possono identificare tre formati: <ul style="list-style-type: none"> • campionamento periodico dipendente dal tempo: campioni discreti di ugual volume vengono prelevati ad intervalli regolari di tempo • campionamento periodico proporzionale al flusso: campioni discreti di volumi variabili proporzionali al flusso vengono prelevati ad intervalli regolari di tempo • campioni periodici prelevati ad intervalli regolari di flusso: campioni discreti di ugual volume vengono prelevati dopo il passaggio di un volume stabilito.
Campionamento sistematico		una tecnica di campionamento usata per ottenere campioni, selezionando ogni elemento k-esimo in una lista, una sequenza, un'area, un lotto ecc. Un campione sistematico viene scelto con uno schema ciclico di campionamento, per esempio scegliendo ogni ventesimo dato per avere un 5 % del campione.
Campione: campione di laboratorio	di	campione o sottocampione(i) inviato o ricevuto dal laboratorio.
Campione: campione di prova	di	campione, preparato dal laboratorio di riferimento, dal quale vengono presi dei campioni di prova per esaminarli o analizzarli.
Campione: porzione di	di	quantità o volume del campione di prova preso in analisi, di solito di peso

prova	e volume noti.
Campione: campione primario o campione di campo	ottenuto in base al piano di campionamento spaziale aggregando unità di campioni presi in siti specificati e/o in base al piano di campionamento temporale, aggregando unità di campioni presi in un sito/i precisi e in specifici momenti. Nel processo analitico il campione di campo diventa alla fine il campione(i) di laboratorio.
Campione: campione integrato	campione accumulato/mediato in un periodo di tempo definito.
Campione: Campione composito	Un campione preparato da un operatore o da un sistema automatico e che è stato ottenuto miscelando alcuni campioni pronti
Capacità nominale	quantità di produzione che un impianto è capace di realizzare secondo i dati progettuali e in condizioni di lavoro normali.
Capacità massima produttiva	Capacità massima di produzione di prodotto finito che un impianto può realizzare considerate tutte le limitazioni oggettive di natura tecnologica e legale alla produzione stessa.
Capacità produttiva effettiva	Capacità produttiva effettiva se diversa da quelle massima.
Certificazione	la procedura per la quale una parte terza dà una garanzia scritta che un prodotto, processo o servizio è conforme ai requisiti specificati. La certificazione può essere rilevante per strumenti, attrezzature e/o personale.
Comparabilità	il processo per identificare e/o valutare le differenze e/o caratteristiche in comune tra due (o più) campioni, misure, risultati di monitoraggio, ecc. La comparabilità è collegata all'incertezza, alla tracciabilità per un riferimento specificato, al tempo di mediazione ed alla frequenza.
Condizioni anomale	le condizioni operative nel processo durante un evento accidentale (avaria, rottura, temporanea perdita di controllo, ecc.) che possono portare a un'emissione anomala.
Controllare	metodo per valutare/verificare un valore o un parametro o uno stato fisico in modo da confrontarlo con una situazione di riferimento o per determinare irregolarità (controllare non comprende attenersi a una procedura e neanche l'intera tracciabilità del confronto.)
Controllo delle emissioni	tecniche usate per limitare, ridurre, minimizzare o prevenire emissioni
Disponibilità (di un sistema di misura automatico)	La percentuale di tempo in cui il sistema di misura automatica è operativo e nel quale sono disponibili dati validi.
Determinando	valore o parametro che per essere determinato richiede una misura o analisi.
Discreto	non continuo, per esempio avere intervalli tra tutti i possibili valori
Effluente	fluido fisico (aria o acqua in cui sono presenti inquinanti) che costituisce un'emissione.
Emissione (Direttiva IPPC)	lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.
Emissione diffusa	un'emissione originata dal contatto diretto con l'ambiente di sostanze volatili o polveri fini sospese in condizioni operative normali. Possono derivare: <ul style="list-style-type: none"> • dalla progettazione dell'attrezzatura (filtri, essiccatori, ...) • dalle condizioni operative (per esempio durante il trasferimento di materiale fra contenitori • dal tipo di operazione (attività di manutenzione)

	<ul style="list-style-type: none"> • dal rilascio graduale ad altri mezzi (acqua di raffreddamento o acqua di scarico) <p>Fonti di emissione diffusa possono essere puntuali, lineari, areali o volumetriche. Emissioni multiple all'interno di un edificio sono normalmente considerate come emissioni diffuse, mentre il sistema generale di ventilazione è un'emissione canalizzata.</p> <p>Esempi di emissioni diffuse riguardano l'apertura di un filtro o di un contenitore, la diffusione attraverso una superficie aperta, le emissioni di composti volatili da fognie, le operazioni di carico e scarico senza la cattura dei vapori rilasciati , le polveri da silos...</p> <p>Le emissioni fuggitive sono una sottoclasse delle emissioni diffuse.</p>
Emissione fuggitiva	le emissioni rilasciate nell'ambiente che risultano da una graduale perdita d'impermeabilità di una parte di una attrezzatura progettata per contenere un fluido confinato (gassoso o liquido), spesso causata da una differenza di pressione con una risultante perdita. Esempi di emissioni fuggitive sono le fuoriuscite che provengono da una flangia, una pompa, o un pezzo di attrezzatura e le perdite che provengono dalle strutture di deposito per i prodotti gassosi o liquidi.
Emissione specifica	emissione legata a una base di riferimento specifica, come la capacità di produzione, la produzione reale (per es. grammi per tonnellata o per unità prodotta, numero di pezzi di apparecchiatura, m ² di materiale prodotto ecc.) ecc.
Errore (errore della misura)	quantità per la quale il risultato ottenuto o approssimato si discosta da quello vero o esatto. Questo risulta da inaccuratezza o imprecisione nelle misure dei valori del parametro.
Esame di un campione	la caratterizzazione preliminare intesa a documentare le caratteristiche visive/esteriori che indicano la natura e l'origine del campione e che possono essere utilizzate per il suo ulteriore trattamento.
Fattore di emissione	numeri che possono essere moltiplicati per un indice di attività o per volumi di materie lavorate da una installazione (per esempio la produzione, il consumo di acqua, ecc.) in modo da valutare le sue emissioni. Essi sono applicati sotto l'ipotesi che tutte le unità industriali per la stessa linea di produzione abbiano modelli di emissione simili.
Fonti diffuse	molteplici fonti di emissioni simili distribuite all'interno di un'area definita
Gestore (esercente)	qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto (<i>dal testo del D.lgs 372/99</i>)
Impianto (Direttiva IPPC)	unità tecnica permanente dove vengono svolte una o più attività elencate nell'Allegato I della Direttiva, e ogni altra attività direttamente associata che abbia una relazione tecnica con le attività intraprese in quel sito e che potrebbe avere conseguenze sulle emissioni e sull'inquinamento.
Incertezza	una misura, spesso qualitativa, del grado di dubbio o del difetto di certezza associato alla stima del valore reale del parametro. L'incertezza comprende vari elementi, alcuni dei quali possono essere dedotti dalla distribuzione statistica dei risultati delle serie di misure.
Incertezza della misura	Parametro associato al risultato di una misura che caratterizza la dispersione dei valori e che può essere ragionevolmente attribuito al misurando (es: la quantità particolare di materiale soggetto a misurazione).
Incidente	un fatto o un evento che implica una perdita di contenimento di materia o energia.

Inquinamento (Direttiva IPPC)	l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento di beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi;
Inquinante	sostanza singola o gruppo di sostanze che possono danneggiare o intaccare l'ambiente.
Ispezione (visita ispettiva)	attività del piano di controllo, attribuita all'Autorità di controllo, che può comportare: <ul style="list-style-type: none"> • visite dei siti; • controllo del raggiungimento degli standard di qualità ambientale; • valutazione dei report e delle relazioni registrate a seguito delle verifiche ambientali, • valutazione e verifica di ogni automonitoraggio svolto da, o per conto di, gestori; sugli impianti sottoposti a controllo; • valutazione delle attività e operazioni eseguite sugli impianti sottoposti a controllo, • verifica dell'immobile e delle attrezzature significative (includendo l'aggiornamento con il quale è conservato l'immobile stesso) e l'adeguatezza della gestione ambientale del luogo; • analisi dei dati rilevanti raccolti dal gestore. L'ispezione comporta sempre: <ul style="list-style-type: none"> • la redazione della relativa relazione; • la conservazione dei dati in data base.
Limite di rilevabilità (LOD)	la quantità minima rilevabile di un composto.
Limite di quantificazione (LOQ)	la quantità minima quantificabile di un composto.
Liquidi Leggeri (LL)	fluidi in stato liquido, tali che la somma delle concentrazioni dei singoli costituenti, con tensione di vapore superiore a 0,3 Kpa a 20°C, sia superiore od uguale al 20% in peso; (Fonte: United State Environmental Protection Agency)
Liquidi Pesanti (HL)	fluidi non classificabili come Liquidi Leggeri
Materie ausiliarie	Materie che vengono addizionate alla Materie Prime per conferire determinate caratteristiche al prodotto finale
Materie di servizio	Materie utilizzate nel ciclo produttivo per attività di servizio quali, ad esempio, la sanificazione nei macelli, la preparazione di acqua demineralizzata per le caldaie, ecc....
Metodo di misura	sequenza logica di attività descritte genericamente, utilizzate per effettuare le misure.
Metodo di valutazione per le emissioni	un insieme di relazioni tra dati misurati, proprietà fisiche, dati meteorologici e dati di progettazione o dei parametri di processo ad essi correlati, e finalizzati a calcolare o a valutare un'emissione o un fattore di emissione.
Migliore tecnica disponibile (Best Available Technique- BAT) (Direttiva IPPC)	la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso: <ul style="list-style-type: none"> • <u>tecniche</u>, sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione,

	<p>costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>disponibili</u>, le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli; • <u>migliori</u>, le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso; <p>Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato IV della Direttiva IPPC.</p>
Misura	serie di operazioni per determinare il valore di una quantità.
Misura diretta	determinazione quantitativa specifica dei composti emessi alla sorgente.
Misurando	la quantità specifica di materiale soggetto alla misurazione.
Misurazione indipendente	la misura realizzata attraverso un altro organo di controllo, utilizzando altra apparecchiatura specializzata (campionamento, misura, materiale standard, software, ecc.)
Modello di emissione	tipologia della variazione dell'emissione nel tempo, per esempio, le emissioni possono essere stabili, cicliche, con picchi massimi casuali, variabili in modo casuale, irregolari, ...
Monitoraggio	controllo sistematico delle variazioni di una specifica caratteristica chimica o fisica di emissione, scarico, consumo, parametro equivalente o misura tecnica ecc. Ciò si basa su misurazioni e osservazioni ripetute con una frequenza appropriata, in accordo con procedure documentate e stabilite, con lo scopo di fornire informazioni utili.
Monitoraggio continuo	<p>sono da considerare due tipi di tecniche di monitoraggio continuo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • strumenti di lettura in continuo fissati in loco (o in linea). La cella di misura è sistemata nella condotta, tubo o linea stessa. Questi strumenti non devono prelevare dei campioni per analizzarli e di solito sono basati su proprietà ottiche. Manutenzione e calibrazione regolari di questi strumenti sono fondamentali. • strumenti di lettura in continuo fissati sulla linea (o estrattivi). Questo tipo di strumentazione preleva un campione di emissione lungo una linea di campionamento, che è inviato ad una stazione di misura, dove il campione è poi analizzato in continuo. La stazione di misura può essere distante dal condotto, e perciò è necessario fare attenzione per mantenere l'integrità del campione. Questo tipo di attrezzatura può comportare un certo condizionamento del campione.
Monitoraggio qualitativo	tipo specifico di monitoraggio realizzato con l'uso di tecniche, procedure o metodi che si possono basare sull'osservazione o le facoltà umane (per es. monitoraggio dell'odore, verifiche visive, misure di confronto). I risultati del monitoraggio qualitativo possono venir espressi come misure quantitative.
Parametro	grandezza misurabile rappresentante le maggiori caratteristiche di un gruppo statistico.
Parametro equivalente	parametro relativo ad una emissione, che fornisce lo stesso (simile) livello di informazione con lo stesso (simile) grado di incertezza.
Parametri sostitutivi (detti anche surrogati)	quantità misurabili o calcolabili che possono essere, direttamente o indirettamente, strettamente legate alle misure convenzionali dirette di inquinanti, e che possono quindi essere controllate e usate al posto di

	queste per alcuni scopi pratici. L'utilizzo di parametri surrogati, usati individualmente o in associazione con altri, può fornire un quadro sufficientemente affidabile della natura e delle proporzioni dell'emissione.
Percentuale dei dati raccolti	percentuale del numero di dati previsti che è stato effettivamente fornito.
Piano di controllo	è l'insieme di azioni svolte dal gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.
Precisione	misura di quanto esattamente possono venir duplicati i risultati analitici. La precisione è associata ai valori misurati. Campioni replicati (preparati in modo identico dallo stesso campione) vengono analizzati per stabilire la precisione di una misura. La precisione è di solito registrata come deviazione standard o media dell'errore replicato. Nota: la precisione non deve mai essere confusa con l'accuratezza. Questa ultima esprime quanto una misura si avvicina al valore accettato o reale.
Prodotto finito	Materiale prodotto intenzionalmente idoneo per la successiva distribuzione e commercializzazione; normalmente deve corrispondere ad una serie di requisiti o specifiche di produzione.
Relazione (reporting, tradotto anche in rapporto o comunicazione)	processo di trasmissione periodica di informazioni sulla situazione dell'ambiente, incluse le emissioni e la conformità delle emissioni stesse, alle autorità o al gestore interno dell'impianto e ad altre agenzie ed anche ai cittadini in generale
Rilascio	scarico effettivo (di routine, usuale o accidentale) di un'emissione nell'ambiente.
Ripetibilità (di un sistema di misura)	la capacità di un sistema di misura di fornire valori strettamente simili per misure dello stesso parametro ripetute nelle stesse condizioni.
Risultato	valore attribuito al misurando, ottenuto tramite misura. Da notare che una dichiarazione completa del risultato di una misura include le informazioni sull'incertezza della misura, come anche tutte le informazioni rilevanti necessarie a interpretare e confrontare i risultati.
Scarico	emissione fisica di inquinanti attraverso un sistema di scarico definito (per esempio incanalato) (fogne, camini, condotte, aree di stoccaggio, scarico fognari)
Settaggio / configurazione (di un sistema di misura)	L'azione di portare il sistema di misura ad una configurazione operativa adatta al suo utilizzo.
Sistema di contenimento	Insieme di tecnologie di trattamento e/o abbattimento delle emissioni utilizzate per contenere sia le emissioni dell'impianto, in atmosfera, idriche, sonore, sia lo smaltimento e/o recupero dei rifiuti, entro i limiti previsti nella/e autorizzazione/i.
Sistema di misura	l'insieme degli strumenti di misura e delle altre apparecchiature, incluse tutte le procedure di lavoro, usate per effettuare le misure stabilite.
Sistema di misura automatico	un sistema di misura della sostanza sotto accertamento, che restituisce un segnale di uscita proporzionale all'unità fisica del parametro che deve essere misurato e che è in grado di produrre i risultati delle misure senza l'intervento umano.
Sistema di misura	un sistema di misura automatico che restituisce un output continuo delle

automatico in continuo	misure in continuo della sostanza sotto controllo.
Sistema discontinuo di misura automatica	sistema di misura automatico che produce segnali di output discreti.
Sistema di monitoraggio delle emissioni (SME)	sistema per la misura delle grandezze, relative alle emissioni, in grado di espletare le seguenti funzioni: campionamento ed analisi, acquisizione, validazione, elaborazione automatica ed archiviazione dei dati.
Sorgente	ogni elemento fisico che può costituire l'origine di un'emissione. Può essere un impianto, un'apparecchiatura, un componente, ecc.; può essere fissa o mobile, singola o multipla, diffusa o fuggitiva, ecc.
Sostanza (Direttiva IPPC)	ogni elemento chimico e suoi composti, eccetto le sostanze radioattive ai sensi della Direttiva 80/836/Euratom(1) e degli organismi geneticamente modificati ai sensi della Direttiva 90/219/EEC(2) e della Direttiva 90/220/EEC(3).
Sostanza interferente	sostanza presente nel materiale sotto indagine, diversa da quella da misurare, e che, a causa della sua presenza, produce delle variazioni nei risultati del sistema di misura.
Stabilimento (sito)	tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse.
Standard di qualità ambientale (Direttiva IPPC)	la serie di requisiti, inclusi gli obiettivi di qualità, che devono sussistere in un dato momento in un determinato ambiente o in una specifica parte di esso, come stabilito nella normativa vigente in materia ambientale.
Standardizzazione	serie di operazioni che stabilisce, in condizioni specificate, il rapporto tra misure di valori ottenute tramite strumento o sistema di misura, o anche i valori rappresentati da una misura o da un materiale di riferimento, e i valori corrispondenti raggiunti dagli standard.
Stato base	lo stato specifico di un sistema di misurazione utilizzato come punto fisso di riferimento per la valutazione dello stato attuale del sistema di misura. E' da notare che uno stato di equilibrio può anche essere considerato uno stato base. Nelle misurazioni della qualità dell'aria riguardanti i composti gassosi, l'utilizzo di un "gas di riferimento detto zero" spesso stabilisce lo stato base.
Stima	Vedi Valore stimato
Tracciabilità	una proprietà del risultato di una misura o il valore di uno standard, per il quale questo può essere collegato a riferimenti dichiarati tramite una catena ininterrotta di confronti, aventi tutti incertezze dichiarate.
Validazione (convalida)	Conferma del risultato finale di un processo di monitoraggio. Questa include di solito l'analisi di tutte le fasi della catena di produzione dei dati (come determinazione del flusso, campionamento, misura, elaborazione dati ecc.) attraverso il loro confronto con metodi di riferimento, norme, buone pratiche, stato dell'arte, ecc.
Valore	(vedi valore limite di emissione, valore misurato, valore stimato, valore calcolato): espressione quantitativa di una particolare grandezza, solitamente espressa da un numero seguito dall'unità di misura.
Valore calcolato	Risultato della valutazione di un'emissione basato soltanto sul calcolo.
Valori anomali	Risultati devianti in modo significativo dagli altri in una serie di misure (di solito una serie di dati di monitoraggio) e che non possono essere attribuiti all'attività di una struttura o di un processo. Vengono identificati, da un giudizio esperto sulla base di un test statistico (per es. test Dixon) insieme ad altre considerazioni, come un comportamento di emissione anomalo

	nella particolare struttura.
Valore limite di emissione (VLE) (Direttiva IPPC)	la massa espressa in rapporto a determinati parametri specifici, la concentrazione ovvero il livello di un'emissione che non possono essere superati in uno o più periodi di tempo. I valori limite di emissione possono essere fissati anche per determinati gruppi, famiglie o categorie di sostanze, segnatamente quelle di cui all'allegato III della Direttiva.
Valore misurato	il risultato di una misura.
Valore reale	Valore che può essere ottenuto in teoria con una catena di misurazione perfetta.
Valore stimato	Risultato della valutazione di un' emissione ottenuta utilizzando fattori di emissione, parametri surrogati, calcoli o metodi simili che utilizzano parametri indiretti.
Valutazione di conformità	Il processo di confronto delle emissioni di inquinanti da un impianto con i valori limite di emissione autorizzati, entro un definito grado di incertezza.
Valutazione	un controllo del livello di adeguatezza tra una serie di considerazioni e una serie commisurata di criteri sufficiente per prendere una decisione rispetto ad obiettivi stabiliti. In più la combinazione di analisi politiche ed attività relative come per esempio l'identificazione di criticità e la comparazione di rischi e benefici (come nella valutazione di rischio e di impatto).

**ALLEGATO III - SCHEDE PER LA DOMANDA DI
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

SETTORE RIFIUTI

Marca
da bollo

€ 11,00

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE - IPPC

(Ai Sensi della legge regionale 11 ottobre 2004, n. 21)

Il sottoscritto nato il
a (Prov.)
Via n.
residente a (Prov.)

in qualità di gestore dell'impianto denominato:

Ragione Sociale:

Chiede, ai sensi della normativa in oggetto, l'autorizzazione integrata ambientale per l'impianto IPPC sopra citato. A tal fine si allega la documentazione e gli elaborati tecnici di seguito elencati.

Allegati ed elaborati tecnici:

- | | | |
|-------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|
| Allegato 1 | Relazione tecnica | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 2A | Estratto topografico in scala 1:25000 o 1:10000 | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 2B | Stralcio del PRG in scala 1:2000 | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 3A | Planimetria dello impianto (atmosfera) | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 3B | Planimetria dello impianto (rete idrica) | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 3C | Planimetria delle sorgenti di rumore | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 3D | Planimetria dello impianto (aree deposito materie - sostanze e rifiuti)..... | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 4 | Schema a blocchi del ciclo produttivo..... | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 5 | Piano di monitoraggio ¹ | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 6 | Documentazione di previsione di impatto acustico secondo D.G.R. n° 673/2004 | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 7 | Schede di sicurezza - In alternativa indicare il luogo di archiviazione delle stesse. (Rif. Scheda C) | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 8 | Tariffe | <input type="checkbox"/> |

¹ Con riferimento al Bref monitoring

- Allegato 9 Sintesi non tecnica
- Allegato
- Allegato

Check-list delle schede allegate alla domanda:

- SCHEDA A – Identificazione dell’impianto
- SCHEDA B – Autorizzazioni vigenti e interventi ambientali
- SCHEDA C – Materie Prime
- SCHEDA D – Ciclo Produttivo
- SCHEDA E – Emissioni in atmosfera
- SCHEDA F – Risorse idriche
- SCHEDA G – Emissioni Idriche.....
- SCHEDA H – Rumore
- SCHEDA I – Rifiuti
- SCHEDA L - Energia

Data:

Firma: _____

Scheda A

IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO²

Denominazione e sede dell'impianto: _____ n° REA _____

Comune	<input type="text"/>	cod	<input type="text"/>	Prov.	<input type="text"/>
Frazione o località	<input type="text"/>				
via e n. civico	<input type="text"/>				
Telefono	<input type="text"/>	fax	<input type="text"/>	e-mail	<input type="text"/>
Coordinate (centroide impianto)	<input type="text"/>	<input type="text"/>	E	<input type="text"/>	N

Gestore dell'impianto

Nome	<input type="text"/>	Cognome	<input type="text"/>		
nato a	<input type="text"/>	prov. ()	il <input type="text"/>		
Residente a	<input type="text"/>	prov. ()			
via e n. civico	<input type="text"/>				
Telefono	<input type="text"/>	fax	<input type="text"/>	e-mail	<input type="text"/>
Cell. (facoltativo)	<input type="text"/>				

Referente IPPC

Nome	<input type="text"/>	Cognome	<input type="text"/>		
Telefono	<input type="text"/>	fax	<input type="text"/>	e-mail	<input type="text"/>
Cell. (facoltativo)	<input type="text"/>				
Indirizzo ufficio (se diverso da quello dell'impianto)	Comune <input type="text"/>	Prov. () <input type="text"/>	Via e n. civico <input type="text"/>		

Sede legale (Società madre).

La sede dell'impianto coincide con la sede legale?		La sede legale (Soc. Madre) è in territorio Italiano?			
Comune	<input type="text"/>	Cod	<input type="text"/>	Prov.	<input type="text"/>
Frazione o località	<input type="text"/>				
via e n. civico	<input type="text"/>				
Telefono	<input type="text"/>	fax	<input type="text"/>	e-mail	<input type="text"/>
partita IVA e C.F.	<input type="text"/>	N° Iscrizione al registro imprese c/o la C.C.I.A.A.			

² Per definizione vedi art.2 punto 3 D.Lgs. 372/99. I dati sono da riferirsi all'anno solare precedente alla presentazione della domanda.

Responsabile legale della Società madre

Nome	<input type="text"/>	Cognome	<input type="text"/>
nato a	<input type="text"/>	prov. ()	il <input type="text"/>
Residente a	<input type="text"/>	prov. ()	
via e n. civico	<input type="text"/>		
Telefono	<input type="text"/>	fax	<input type="text"/>
Cell. (facoltativo)	<input type="text"/>	e-mail	<input type="text"/>

Scheda A

IDENTIFICAZIONE DELL'ATTIVITA'

Tab. A.

L'attività rientra nell'allegato 1 della direttiva 96/61/CE

SI NO

Denominazione dell'attività		
4	Classificazione IPPC	5
Codice IPPC		
6	Classificazione NOSE-P	
Codice NOSE-P		
7	Classificazione NACE	
Codice NACE		
8	Classificazione ISTAT	
Codice ISTAT		
NOTE SULLE ATTIVITA' ACCESSORIE:		
9		

Superficie totale¹⁰:

Superficie coperta:

Superficie scoperta impermeabilizzata:

Numero totale addetti:

	m ²
	m ²
	m ²

³ Elenco a discesa 1...2...3...4 ecc.

⁴ Il codice IPPC, in formato n.n(a), è reperibile alla tabella 1.6.1 dell'allegato 1.6 al D.M. 23.11.2001 (S.O. G.U. n.37 del 13.02.2002)

⁵ Le categorie delle attività industriali IPPC è reperibile all'allegato 1 D.Lgs 04.08.1999 "Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione...."

Riportare in modo sintetico la descrizione dell'attività relativa al codice

⁶ Il codice NOSE-P, in formato nnn.nn, è reperibile alla tabella 1.6.1 dell'allegato 1.6 al D.M. 23.11.2001 (S.O. G.U. n.37 del 13.02.2002)

⁷ Il codice NACE, in formato nn, è reperibile alla tabella 1.6.1 dell'allegato 1.6 al D.M. 23.11.2001. (S.O. G.U. n.37 del 13.02.2002)

⁸ Il codice ISTAT delle attività è reperibile nell'Allegato 1 - Suballegato C del D.M. 26 aprile 1989 pubblicato sul S.O. della G.U. n. 135 del 12.06.1989

⁹ Inserire le informazioni relative alle attività (se presenti) c.d. "accessorie" (es. impianti di raffredd., produzione di calore ed energia, laboratori di ricerca e sviluppo, imp. tratt. reflui) tecnicamente connesse con l'attività IPPC sopra descritta.

¹⁰ Superficie utile riferito all'attività in oggetto

Turni di lavoro 1 - dalle alle
 2 - dalle alle
 3 - dalle alle
 4 - dalle alle

L'azienda si avvale di terzisti ? SI NO

Numero totale di addetti stagionali:

Periodicità utilizzo lavoratori stagionali:	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	<input type="checkbox"/>											

Periodicità dell'attività: Tutto l'anno

Se NO specificare i mesi di Attività	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	<input type="checkbox"/>											

Periodicità settimanale: Lun. Mar. Mer. Gio. Ven. Sab. Dom.

Anno di inizio dell'attività:

Tab. A.

L'attività rientra nell'allegato 1 della direttiva 96/61/CE SI NO

Denominazione dell'attività		
Codice IPPC	Classificazione IPPC	
Codice NOSE-P	Classificazione NOSE-P	
Codice NACE	Classificazione NACE	
Codice ISTAT	Classificazione ISTAT	
<i>NOTE SULLE ATTIVITA' ACCESSORIE:</i>		

Superficie totale¹¹:

 m²

Superficie coperta:

 m²

Superficie scoperta impermeabilizzata:

 m²

Numero totale addetti:

Turni di lavoro 1 - dalle alle

2 - dalle alle

3 - dalle alle

4 - dalle alle

L'azienda si avvale di terzisti ? SI NO

Numero totale di addetti stagionali:

Periodicità utilizzo lavoratori stagionali:	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	<input type="checkbox"/>											

Periodicità dell'attività: Tutto l'anno

Se NO specificare i mesi di Attività	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	<input type="checkbox"/>											

Periodicità settimanale: Lun. Mar. Mer. Gio. Ven. Sab. Dom.

Anno di inizio dell'attività:

¹¹ Superficie utile riferito all'attività in oggetto

Tab. A.

L'attività rientra nell'allegato 1 della direttiva 96/61/CE **SI** **NO**

Denominazione dell'attività		
Codice IPPC	Classificazione IPPC	
Codice NOSE-P	Classificazione NOSE-P	
Codice NACE	Classificazione NACE	
Codice ISTAT	Classificazione ISTAT	
<i>NOTE SULLE ATTIVITA' ACCESSORIE:</i>		

Superficie totale¹²:

	m ²
--	----------------

Superficie coperta:

	m ²
--	----------------

Superficie scoperta impermeabilizzata:

	m ²
--	----------------

Numero totale addetti:

--

Turni di lavoro 1 - dalle alle

2 - dalle alle

3 - dalle alle

4 - dalle alle

L'azienda si avvale di terzisti? **SI** **NO**

Numero totale di addetti stagionali:

Periodicità utilizzo lavoratori stagionali:	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	<input type="checkbox"/>											

Periodicità dell'attività: Tutto l'anno

Se NO specificare i mesi di Attività	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	<input type="checkbox"/>											

Periodicità settimanale: Lun. Mar. Mer. Gio. Ven. Sab. Dom.

Anno di inizio dell'attività:

¹² Superficie utile riferito all'attività in oggetto

Scheda B

AUTORIZZAZIONI VIGENTI DELL'IMPIANTO E CERTIFICAZIONI AMBIENTALI, E INTERVENTI AMBIENTALI IN ATTO.

B.1. Quadro Autorizzatorio – Certificazioni Ambientali

Elenco delle autorizzazioni e/o certificazioni rilasciate dagli enti competenti riferite all'impianto oggetto della presente domanda e vigenti all'atto della presentazione della domanda.

Tab. B.1.1

Autorizzazioni Ambientali Settoriali dell'impianto in oggetto.

Settore Interessato	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione ¹³	Numero Autorizzazione ¹⁴	NOTE ¹⁵
		Data di emissione	
16			
17			
18			
19			
20			
21			
22			

¹³ Esempio: Ministero, Regione, Provincia, Comune, A.U.S.L., ecc...ecc...

¹⁴ In alternativa, inserire n° di protocollo dell'ente che ha rilasciato il documento autorizzativo.

¹⁵ Specificare a quale attività descritte nelle precedenti Tab. A.1 - A.2 - A.X...ecc. sono riferite le autorizzazioni in possesso.

¹⁶ Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

¹⁷ Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

¹⁸ Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

¹⁹ Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

²⁰ Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

²¹ Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

²² Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

23			
24			
25			

Scheda B

Tab. B.1.2

Altre Autorizzazioni nulla osta e/o altri adempimenti ambientali

Settore Interessato	Ente competente	Numero Autorizzazione	NOTE
		Data di emissione	
26			

²³ Elenco a cascata con: aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

²⁴ Elenco a cascata con: aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

²⁵ Elenco a cascata con: aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

²⁶ Elenco a cascata con: VIA, rischio di incidente rilevante, sistemi gestione sicurezza, direttiva solventi, altro

Tab. B.1.3

Certificazioni Ambientali e/o di Sistema e di Prodotto

Certificazione	Autorità che ha rilasciato la certificazione	Numero Certificazione	NOTE
		Data di emissione	
27			
28			
29			
30			

²⁷ Elenco a cascata: EMAS, ISO 14001, ECOLABEL, ALTRO

²⁸ Elenco a cascata: EMAS, ISO 14001, ECOLABEL, ALTRO

²⁹ Elenco a cascata: EMAS, ISO 14001, ECOLABEL, ALTRO

³⁰ Elenco a cascata: EMAS, ISO 14001, ECOLABEL, ALTRO

Scheda B

B.2. Situazione Iniziale

- 1 Classificazione dell'area prima dell'insediamento produttivo (come classificazione urbanistica); se utile al gestore nella valutazione integrata ambientale:
2. Anno di inizio attività (la prima che si è insediata):
3. Nell'impianto ci sono state variazioni storiche delle attività³¹ produttive ? SI - NO

In caso di risposta affermativa, descrivere le attività precedentemente svolte seguendo, se possibile, la tabella sottostante.

Tab. B.2

Attività			Note e Considerazioni
Identificazione dell'attività	Periodo		
	dal	Al	

NOTE:

³¹ Attività che aveva un prodotto/i finito/i differenti da quello/i attuali.

Scheda B
B.3. Bonifiche effettuate

Tab. B.3

Operazioni di Bonifiche effettuate ³²							
Inquinanti considerati ³³	Data inizio e data fine delle operazioni di bonifica	Quantità di rifiuti smaltiti t o m ³	Certificazione		Ente Competente per il rilascio dell'Autorizzazione	Norma di riferimento	Note e Considerazioni
			Numero ³⁴	Data emissione ³⁵			
1		/					
2		/					
3		/					
4		/					
		/					
		/					

³² Operazioni di bonifica aree contaminate, serbatoi interrati, ai sensi del D.M 25/10/1999 n° 471

³³ Descrivere il tipo di rifiuto tramite nome o formula

³⁴ Inserire il numero di protocollo dell'autorizzazione specifica per il settore interessato

³⁵ Inserire la data di rilascio o rinnovo dell'autorizzazione nel formato gg.mm.aaaa

B.4. Bonifiche in corso

Tab. B.4

Operazioni di Bonifiche in corso								
	Inquinanti considerati	Data inizio bonifica	Data fine bonifica (presunta)	Quantità di rifiuti smaltiti t o m ³	Stato di fatto della bonifica in corso	Ente Competente per il rilascio dell'Autorizzazione	Norma di riferimento	Note e Considerazioni
1					36			
2								
3								
4								

NOTE:

³⁶ Indicare ad esempio la percentuale delle operazioni di bonifica già eseguite

SEZIONE MATERIE PRIME E DI SERVIZIO/AUSILIARIE E RIFIUTI IN INGRESSO

Rifiuti e Materie prime e di servizio/ausiliarie utilizzate nell'impianto soggetto a IPPC relative all'anno solare precedente alla presentazione della domanda. Per compilare correttamente la tabella non considerare l'acqua come materia prima; essa verrà computata nella **SCHEDA F**.
 Riportare eventuali informazioni aggiuntive nella Relazione Tecnica (es: capacità di stoccaggio massima istantanea).

Tab. C.1

N. Progressivo	Tipo di Rifiuto e materie prime e/o di servizio ausiliarie ³⁷	Località di provenienza	Quantità annua ³⁸) t/anno m ³ /anno	Scheda di sicurezza	numero CAS	Frasi di Rischio (si/no) ³⁹	Stato Fisico ⁴⁰	Modalità di Stoccaggio ⁴¹	Funzione di utilizzo ⁴²	Riferimento allo schema a blocchi del Processo (All. 4.n), fase/reparto
1	urbano pericoloso	Xxxxx		Xxxxxxx	xxxxx	xxxxxxx	Xxxxxxx	xxxxxxx	Xxxxxxx	Xxxxxxx
2	urbano non pericoloso	Xxxxx		Xxxxxxx	xxxxx	xxxxxxx	Xxxxxxx	xxxxxxx	Xxxxxxx	Xxxxxxx
3	speciale pericoloso	Xxxxx		Xxxxxxx	xxxxx	xxxxxxx	Xxxxxxx	xxxxxxx	Xxxxxxx	Xxxxxxx
4	speciale non pericoloso	Xxxxx		Xxxxxxx	xxxxx	xxxxxxx	Xxxxxxx	Xxxxxxx	Xxxxxxx	Xxxxxxx
5										
6										

³⁷ La materia prima utilizzata può essere descritta brevemente anche tramite il nome commerciale. e' possibile classificare la M.P. in tipologie.

³⁸ Quantità annua trattata o ritirata o utilizzata

³⁹ Indicare, se presenti, le frasi di rischio appartenenti alla materia prima considerata

⁴⁰ Elenco a discesa: solido liquido gassoso

⁴¹ Elenco: fusti, cisterna, cumuli, serbatoi interrati, vasche interrate, sacchi, ecc

⁴² Specificare se la materia prima è utilizzata ad esempio come sostanza di base, additivo, catalizzatore, ecc..ecc..

Tab. C 2 - Logistica di approvvigionamento delle materie prime e/o di servizio ausiliarie ⁴³(1)

N. Progressivo	Esterno all'impianto		Interno all'impianto				
	Mezzo di trasporto o tipo di approvvigionamento ⁴⁴	Frequenza dei movimenti	Mezzo di trasporto ⁴⁵	Frequenza dei movimenti	Riferimento Scheda E Emissioni Diffuse/Fuggitive		Se SI Riferim Tab. n°
1		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
2		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	

⁴³ Descrivere la logistica dei rifiuti in ingresso nella Relazione Tecnica.

⁴⁴ Autocarro, treno, nave, condotta, altro. Se l'approvvigionamento avviene con sistema tipo "pipeline", non compilare le colonne nn. 3 - 4 - 5 di questa tabella; a meno che non ci sia un diverso trasporto interno.

⁴⁵ Autocarro, trasporto pneumatico, gru muletti, nastri trasp. Ecc..

Scheda C

Con riferimento solo alle fasi di stoccaggio e trasporto interno indicare, per ogni tipo di rifiuto in ingresso, materia prima e ausiliaria, gli impatti e le mitigazioni/cautele adottate nelle varie matrici ambientali. Questa è una scheda riassuntiva delle successive da compilare utilizzando la classificazione per classi di tab. C1.

Tab. C 3

Emissioni in atmosfera				Emissioni Liquide									Rumore									Rifiuti							
Emissioni in aria				Sistema di Contenimento			Emissioni idriche			Sistema di Contenimento			Emissioni sonore			Sistema contenimento			Rifiuti prodotti			Sistema contenimento							
N. Pro gr.	NO	SI	Se SI Rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	N	S	Se	SI				
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>			

Scheda C

DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEGLI IMBALLAGGI provenienti da rifiuti, materie prime e ausiliarie ⁴⁶

Tab. C 4.

Tipologia							
Descrizione ₄₇		Quantità		Materia prima di provenienza	L'imballaggio è smaltito nell'impianto?		
		t/anno	m ³ /anno		si <input type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>	Riferimento Scheda I
1					si <input type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>	Riferimento Scheda I
2					si <input type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>	Riferimento Scheda I
3					si <input type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>	Riferimento Scheda I
4					si <input type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>	Riferimento Scheda I
5					si <input type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>	Riferimento Scheda I
6					si <input type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>	Riferimento Scheda I
7					si <input type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>	Riferimento Scheda I
8					si <input type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>	Riferimento Scheda I
9					si <input type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>	Riferimento Scheda I
10					si <input type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>	Riferimento Scheda I
					si <input type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>	Riferimento Scheda I

NOTE:

⁴⁶ Gli imballaggi in ingresso con i rifiuti e smaltiti con gli stessi non sono da indicare

⁴⁷ Descrivere il tipo di imballaggio tramite nome comune o commerciale o formula

Scheda C
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEI RIFIUTI IN INGRESSO ⁴⁸

Tab. C 5.

Anche in riferimento all'autorizzazione di cui all'art.28 D.Lgs. 22/97 compilare la seguente tabella

CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.) ⁴⁹	Quantitativo complessivo annuale ritirato t/anno m ³ /anno	Stato fisico ⁵⁰	Destinazione (allegati B e C al D.Lgs. 22/97) ^{51 52}

NOTE:

⁴⁸ In presenza di materie prime e ausiliarie che vengono utilizzate nell'impianto come tali ma che poi sono smaltite (quindi prese in carico) come rifiuti indicare quantitativi e modalità di smaltimento in Relazione Tecnica, segnalarlo nello spazio sottostante e compilare l'apposita scheda I

⁴⁹ Località di provenienza della materia prima (anche se stato estero).In caso di più fornitori, si possono indicare le località dei fornitori maggiori o prevalenti.

⁵⁰ Specificare se la materia prima è utilizzata ad esempio come sostanza di base, additivo, catalizzatore, ecc..ecc..

⁵¹ Indicare i rifiuti destinati al recupero qualora ricadano nella richiesta di AIA come attività non IPPC

⁵² **Se il medesimo rifiuto ha destinazioni diverse, riportarlo su tante righe quante sono le destinazioni.**

Scheda C
DESCRIZIONE E MODALITA' DELLO STOCCAGGIO (RIFIUTI IN INGRESSO)

Se opportuno, è possibile indicare le tipologie di rifiuto raggruppandole in base al CER.

Tab. C 6.1 STOCCAGGIO IN CONTENITORI INTERRATI

Rifiuto contenuto (CER)	Tipo contenitore⁵³ (serbatoio, fusto, sacco, ecc.) <small>54</small>	Materiale costituente il contenitore	Capacità (mc e/o tonn)	N° Contenitori	Dipositivi di sicurezza esistenti (si/no) <small>55</small>	Quantitativo complessivo annuale ritirato t/anno m³/anno	Collocazione	Riferimento planimetria allegato n.

⁵³ Località di provenienza della materia prima (anche se stato estero).In caso di più fornitori, si possono indicare le localita dei fornitori maggiori o prevalenti.

⁵⁴ Località di provenienza della materia prima (anche se stato estero).In caso di più fornitori, si possono indicare le localita dei fornitori maggiori o prevalenti.

⁵⁵ Nota: in caso affermativo descrivere in relazione tecnica le caratteristiche dei dispositivi di sicurezza esistenti (bacini di contenimento, protezione dagli agenti atmosferici, ecc..)

Tab. C 6.2 STOCCAGGIO IN CONTENITORI FUORI TERRA DI TIPO FISSO

Rifiuto contenuto (CER)	Tipo contenitore ⁵⁶ (serbatoio, fusto, sacco, ecc..) ₅₇	Materiale costituente il contenitore	Capacità (mc e/o tonn)	N° Contenitori	Dipositivi di sicurezza esistenti (si/no) ₅₈	Quantitativo complessivo annuale ritirato t/anno m³/anno	Collocazione	Riferimento planimetria allegato n.

⁵⁶ è possibile indicare più di un contenitore

⁵⁷ Località di provenienza della materia prima (anche se stato estero).In caso di più fornitori, si possono indicare le localita dei fornitori maggiori o prevalenti.

⁵⁸ In caso affermativo descrivere in relazione tecnica le caratteristiche dei dispositivi di sicurezza esistenti (bacini di contenimento, protezione dagli agenti atmosferici, ecc..)

Tab. C 6.3 STOCCAGGIO IN CONTENITORI FUORI TERRA DI TIPO MOBILE

Rifiuto contenuto (CER)	Tipo contenitore ⁵⁹ (serbatoio, fusto, sacco, ecc..) ₆₀	Materiale costituente il contenitore	Capacità (mc e/o tonn)	N° Contenitori	Dipositivi di sicurezza esistenti (si/no) ₆₁	Quantitativo complessivo annuale ritirato t/anno m³/anno	Collocazione	Riferimento planimetria allegato n.

⁵⁹ E' possibile indicare più di un contenitore

⁶⁰ Località di provenienza della materia prima (anche se stato estero).In caso di più fornitori, si possono indicare le localita dei fornitori maggiori o prevalenti.

⁶¹ In caso affermativo descrivere in relazione tecnica le caratteristiche dei dispositivi di sicurezza esistenti (bacini di contenimento, protezione dagli agenti atmosferici, ecc..)

Tab. C 6.4 STOCCAGGIO IN CUMULI

Rifiuto (CER)	Tipo di basamento sul quale si realizza il cumulo (superficie, spessore, materiale)	Dispositivi di sicurezza esistenti (si/no) <small>62</small> <small>63</small>	Quantitativo complessivo annuale trattato t/anno m ³ /anno	Collocazione <small>64</small>	Riferimento planimetria allegato n.

NOTE:

⁶² In caso affermativo descrivere in relazione tecnica le caratteristiche dei dispositivi di sicurezza esistenti (bacini di contenimento, protezione dagli agenti atmosferici, ecc..)

⁶³ Inserire il codice richiesto se trattasi di materia o sostanza "pura".

⁶⁴ Elenco: fusti, cisterna, cumuli, serbatoi interrati, vasche interrate, sacchi, ecc

Scheda D

SCHEMA D SEZIONE CICLO PRODUTTIVO

CAPACITÀ DI SMALTIMENTO

Riportare l'elenco dei prodotti ottenuti /rifiuti smaltiti dall'intero impianto
(I dati saranno riferiti all'anno solare precedente alla domanda)

Se l'impianto opera anche recupero di rifiuti e la domanda si riferisce anche a tale attività, duplicare le schede modificandole se e come necessario sotto il titolo "Capacità di recupero"

Se opportuno è possibile indicare le tipologie di rifiuto raggruppandole in base al CER

Tab. D 1

N° Progr.	Tipo di Prodotto o rifiuto (CER)	Capacità massima di smaltimento ⁶⁵	Capacità autorizzata Di smaltimento ⁶⁶ ⁶⁷	Quantità Smaltita ⁶⁸	Indice di smaltimento ⁶⁹ ⁷⁰ %	numero CAS (se presente e/o esistente)	Frasi di Rischio	Stato Fisico ⁷¹	Modalità di Stoccaggio	Riferimento allo schema a blocchi del Processo (Alleg. 4.n)
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						

⁶⁵ Indicare se possibile la capacità massima di progetto dell'impianto riferita ad ogni singolo CER o gruppo di CER o macroclassificazione di rifiuti; in alternativa dare conto della potenzialità operativa dell'impianto in riferimento a quella autorizzata utilizzando lo spazio note sottostante e non compilando la colonna

⁶⁶ Da compilare solo se diversa dalla colonna precedente.

⁶⁷ Se l'autorizzazione vigente riferisce i quantitativi a gruppi di CER indicare il quantitativo solo accanto al primo CER del gruppo lasciando non compilati i rimanenti spazi.

⁶⁸ Nell'anno di riferimento o specificando il periodo temporale di riferimento.

⁶⁹ Dividere quantità smaltita per la capacità effettiva di smaltimento.

⁷⁰ Dividere quantità prodotta per la capacità effettiva di produzione.

⁷¹ Solido polverulento, liquido, gassoso, fangoso palabile.. ecc.

		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						

NOTE:

Scheda D

Riportare l'elenco degli **intermedi**⁷² che si producono nell'intero impianto, nei diversi cicli produttivi per l'ottenimento dei prodotti riportati nella Tab. D.1

Tab. D 2

Tipo di intermedio	Prodotto finale corrispondente ⁷³	Quantità annua	numero CAS (se presente e/o esistente)	Frase di Rischio	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio	Riferimento alla fase/reparto dello schema a blocchi del Processo (Alleg. 4.n) dov'è prodotto l'intermedio	Riferimento alla fase/reparto dove avviene il riutilizzo dell'intermedio (schema blocchi - Alleg. 4.n)	Riferimento Scheda E Emissioni Diffuse/Fuggitive		Se SI Riferim Tab. n°
									<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
	LA2	Scelta U.M.							<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		Scelta U.M.							<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		Scelta U.M.							<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		Scelta U.M.							<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		Scelta U.M.							<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		Scelta U.M.							<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		Scelta U.M.							<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		Scelta U.M.							<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		Scelta U.M.							<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		Scelta U.M.							<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	

⁷² Sono sostanze/materie che sono prodotti in una fase e che possono essere riutilizzati in un'altra fase/reparto

⁷³ Inserire il nome del prodotto, utilizzando la stessa descrizione della tabella D.1

Scheda D

Indicare per ogni prodotto riportato nella Tab. D.1, le schede relative agli impatti e le mitigazioni/cautele adottate nelle varie fasi del ciclo produttivo. Le fasi del ciclo produttivo, per ciascun prodotto, saranno identificate nello schema a blocchi del processo allegato alla domanda,

Questa è una scheda riassuntiva delle successive.

Tab. D 3. Tipo di prodotto come da Tab. D 1 (Allegato 4.1, 4.2, ..., 4.n): _____

	Emissioni in Atmosfera						Emissioni Liquide						RUMORE						RIFIUTI					
	Emissioni in aria			Sistema di contenimento			Emissioni Idriche			Sistema di contenimento			Emissioni sonore			Sistema di contenimento			Rifiuti prodotti			Sistema di Smaltimento/recupero		
Fase/Reparto (rif. Schema a blocchi All.4)	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																			

Scheda E

EMISSIONI

Emissioni in atmosfera

Nella planimetria dell'impianto (Allegato 3A) devono essere individuati gli spazi occupati da ciascuna macchina e/o linea contraddistinte con la sigla M1, M2, M3,, M_n. I condotti di scarico delle emissioni convogliate saranno contraddistinti con la sigla E1, E2, E3,, E_n; se necessario, si possono aggiungere più tabelle.

Emissioni convogliate in atmosfera generate da:

[1] Materie Prime/ausiliarie o rifiuto in ingresso

[2] Fase/reparto 75

[3] Prodotto / Rifiuto finale / Intermedio

Tab. E 1. 77

Caratteristiche delle emissioni		E						
Sigla dei condotti (punti) di scarico								
Portata misurata media	(Nm ³ /h)							
Portata Massima	(Nm ³ /h)							
Temperatura aeriforme	(°C)							
Inquinanti ⁷⁸ (vedi Tab. E2):	(mg/Nm ³)	Scelta						
		Scelta						
		Scelta						
		Scelta						
		Scelta						
		Scelta						
		Scelta						
		Scelta						
		Scelta						
Sistemi di contenimento delle emissioni.		<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No						
Se SI riferimento scheda sistemi di contenimento		Tab. E 3						
Monitoraggio in continuo delle emissioni (S.M.E.)		<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No						
Durata emissione	(ore/giorno e giorni/anno)							
Durata Giorni/settimana								
Velocità dell'effluente ⁷⁹	(m/s)							

⁷⁴ Riferimento alla fase/reparto dello schema a blocchi del processo. In particolare alla scheda C - Tab. C 1

⁷⁵ Riferimento alla fase reparto dello schema a blocchi del processo (allegato n° 4.n).

⁷⁶ Riferimento allo schema a blocchi del processo (allegato n° 4.n)

⁷⁷ Elenco a discesa con: materie prime, fase/reparto, prodotto/intermedio

⁷⁸ Se disponibili, come media oraria

⁷⁹ Indicare la velocità dell'aeriforme nel condotto di espulsione finale, espressa nell'unità di misura richiesta

Altezza dal suolo della sezione di uscita del condotto di scarico (m)							
Altezza dal colmo del tetto della sezione di uscita del condotto di scarico (m)							
Area della sezione di uscita Del condotto di scarico (m ²)							
Coordinate Geografiche ⁸⁰ <input type="text"/>	E	E	E	E	E	E	E
	N	N	N	N	N	N	N

⁸⁰ Gauss-Boaga – UTM32 – COORD GPS (SPECIFICARE). Dare una descrizione geografica delle principali emissioni solo se significative, altrimenti non compilare la presente sezione

Scheda E

EMISSIONI

In riferimento alle emissioni presenti nella precedente tabella E.1...2...3..., descrivere per ogni emissione le linee e/o le macchine e/o le fasi che contribuiscono significativamente alle emissioni stessa utilizzando la seguente tabella E.2. Se non si dispone delle informazioni necessarie in essa richiesta, si dovrà utilizzare la relazione tecnica per descrivere le componenti che danno origine alle emissioni convogliata, stimandone la relativa importanza.

Tab. E 2.

Macchine e/o Linee convogliate all'emissione denominata E ⁸¹						
Sigla di identificazione	M		M		M ⁸²	
Sigla di identificazione della macchina/e collegate alla linea						
Funzione macchina/e						
Portata aeriforme (Nm ³ /h)						
Temperatura aeriforme (°C)						
Durata giornaliera di funzionamento (h/g)						
Inquinante	Conc. (mg/Nm ³)	%sul tot. E	Conc. (mg/Nm ³)	%sul tot. E	Conc. (mg/Nm ³)	%sul tot. E
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	

⁸¹ Se le macchine/linee collegate a En sono maggiori delle colonne disponibili nella tabella, utilizzare le tabelle successive indicando sempre la stessa sigla En.

⁸² Ogni apparecchiatura o macchina che genera emissioni in atmosfera deve essere indicata sulla planimetria dello stabilimento e contraddistinta da una sigla di identificazione univoca: M1, M2, M3,, Mn

Tab. E 2.

Macchine e/o Linee convogliate all'emissione denominata E ⁸³						
Sigla di identificazione	M		M		M ⁸⁴	
Sigla di identificazione della macchina/e collegate alla linea						
Funzione macchina/e						
Portata aeriforme (Nm ³ /h)						
Temperatura aeriforme (°C)						
Durata giornaliera di funzionamento (h/g)						
Inquinante	Conc. (mg/Nm ³)	%sul tot. E	Conc. (mg/Nm ³)	%sul tot. E	Conc. (mg/Nm ³)	%sul tot. E
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	

⁸³ Se le macchine/linee collegate a En sono maggiori delle colonne disponibili nella tabella, utilizzare le tabelle successive indicando sempre la stessa sigla En.

⁸⁴ Ogni apparecchiatura o macchina che genera emissioni in atmosfera deve essere indicata sulla planimetria dello stabilimento e contraddistinta da una sigla di identificazione univoca: M1, M2, M3,, Mn

Tab. E 2.

Macchine e/o Linee convogliate all'emissione denominata E ⁸⁵						
Sigla di identificazione ⁸⁶	M		M		M	
Sigla di identificazione della macchina/e collegate alla linea						
Funzione macchina/e						
Portata aeriforme (Nm ³ /h)						
Temperatura aeriforme (°C)						
Durata giornaliera di funzionamento (h/g)						
Inquinante	Conc. (mg/Nm ³)	%sul tot. E	Conc. (mg/Nm ³)	%sul tot. E	Conc. (mg/Nm ³)	%sul tot. E
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	

⁸⁵ Se le macchine/linee collegate a En sono maggiori delle colonne disponibili nella tabella, utilizzare le tabelle successive indicando sempre la stessa sigla En.

⁸⁶ Ogni apparecchiatura o macchina che genera emissioni in atmosfera deve essere indicata sulla planimetria dello stabilimento e contraddistinta da una sigla di identificazione univoca: M1, M2, M3,, Mn

Scheda E

SISTEMI DI CONTENIMENTO

Tab. E 3. Sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera asserviti all'emissione convogliata denominata E

Fase/reparto									
Tipologia del sistema ⁸⁷									
Componente e/o stadio del/dei sistema/i di contenimento									
Portata max di progetto ⁸⁸ (Nm ³ /h)									
Portata effettiva dell'effluente (Nm ³ /h)									
Concentrazione degli inquinanti (mg/Nm ³)	a monte	a valle	a monte	a valle	A monte	a valle			
	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta			
	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta			
	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta			
	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta			
	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta			
Rendimento medio garantito (%)									
Rifiuti prodotti dal sistema ⁸⁹	Cod. C.E.R.	kg/d	t/anno	kg/d	t/anno	kg/d	T/anno	Rif. Sch. I	
Perdita di carico (mm c.a.)									
Consumo d'acqua (m ³ /h)	scelta		scelta		scelta				

⁸⁷ Elenco dei principali sistemi di abbattimento

⁸⁸ La portata massima è quella che il sistema può sopportare con funzionamento a pieno regime e corrisponde a quella autorizzata

⁸⁹ Si intende per rifiuto prodotto un composto ottenuto da una reazione avvenuta all'interno del sistema e comunque diverso dall'inquinante originale

Consumo di energia	<input type="checkbox"/> oraria <input type="checkbox"/> annua		Unità di Misura ⁹⁰		<input type="checkbox"/> oraria <input type="checkbox"/> annua		Unità di Misura ⁹¹		<input type="checkbox"/> oraria <input type="checkbox"/> annua		Unità di Misura ⁹²	
	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO
Gruppo di continuità	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO
Tipo di combustibile												
Sistema di riserva	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO
Sistema di Monitoraggio in continuo delle Emissioni*	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO
Manutenzione (ore/anno)	Scelta				Scelta				Scelta			
*Per la descrizione del Sistema di Monitoraggio in continuo delle Emissioni fare riferimento alle specifiche linee guida.												

⁹⁰ Elenco a discesa

⁹¹ Elenco a discesa

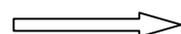
⁹² Elenco a discesa

Scheda E

Emissioni Diffuse per Materiali Polverulenti

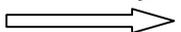
Emissioni diffuse in atmosfera generate da:

[1] Materie Prime



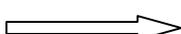
Riferimento Scheda C N° progressivo della **Tab. C** _____

[2] Fase/reparto



Riferimento Schema a Blocchi (allegato n° 4) _____

[3] Prodotto/Intermedio



Riferimento Scheda D **Tab. D 2** _____

Tab. E.4

Tipologia della Sorgente	N° Sorgenti (Con Rifer. Alleg. 3D)	Caratteristiche dimensionali della struttura di contenimento e/o del cumulo ⁹³	Descrizione delle misure esistenti di contenimento ⁹⁴	Caratteristiche del materiale stoccato ⁹⁵	Frequenza della movimentazione n°/giorno per giorni/anno ⁹⁶		Flusso di massa (eventuale) ton/anno	Logistica di movimentazione ⁹⁷
					n°/giorno	gg/anno		
Cumuli esterni					n°/giorno	gg/anno	<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata <input type="checkbox"/> Calcolata	
Cumuli interni					n°/giorno	gg/anno	<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata <input type="checkbox"/> Calcolata	
Box esterni					n°/giorno	gg/anno	<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata <input type="checkbox"/> Calcolata	

⁹³ Dimensione del Cumulo e/o del/di Box. Es. m3, m2, altezza, diametro, ecc...ecc...

⁹⁴ Descrivere i/il sistema/i di contenimento adottati per evitare (o contenere) la diffusione. Es.: Bagnatura dei cumuli, copertura mediante teli, ecc.. ecc...

⁹⁵ Es. Granulometria, pezzatura, umidità, ecc...ecc...

⁹⁶ Indicare sia il numero di movimentazioni/giorno (n°/giorno) per i giorni totali/anno (gg/anno). Es: 24h/giorno per 220 gg/anno, ecc...

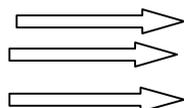
⁹⁷ In caso di trasporto con autocarro, descrivere brevemente se trattasi di cassone (o rimorchio), coperto, telonato, aperto, ecc...ecc...

Box interni coperti					n°/giorno	gg/anno	<input type="checkbox"/>	
							<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata <input type="checkbox"/> Calcolata	
Altro (Specificare)					n°/giorno	gg/anno	<input type="checkbox"/>	
							<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata <input type="checkbox"/> Calcolata	
					Totale (da riportare in Tab. E 7)		0	

Scheda E

Emissioni diffuse in atmosfera generate da:

- [1] Materie Prime
- [2] Fase/reparto
- [3] Prodotto/Intermedio



Riferimento Scheda C N° progressivo della **Tab. C** _____

Riferimento Schema a Blocchi (allegato n° 4) _____

Riferimento Scheda D **Tab. D 2** _____

Tab. E.5

Nome sostanza: _____

Tipologia della Sorgente	N° Sorgenti (Con Rifer. Allegato n° 3 A & D)	Caratteristiche dimensionali della sorgente ⁹⁸	Descrizione delle misure esistenti di contenimento ⁹⁹	Frequenza della movimentazione n°/giorno per giorni/anno ¹⁰⁰		Flusso di massa (eventuale) ton/anno
				n°/giorno	gg/anno	
Serbatoi Contenitori (riempimento/svuotamento)				n°/giorno	gg/anno	<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata <input type="checkbox"/> Calcolata
Ventilazione di edifici/depositi				n°/giorno	gg/anno	<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata <input type="checkbox"/> Calcolata
Processi di essiccamento				n°/giorno	gg/anno	<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata <input type="checkbox"/> Calcolata
Da apparecchiature/attrez-zature				n°/giorno	gg/anno	

⁹⁸ Dimensione volume della superficie libera (esposta) del serbatoio, dell'essiccatoio, n° di torrioni di estrazione, ecc...ecc...

⁹⁹ Descrivere il sistema/i di contenimento adottati per evitare (o contenere) la diffusione.

¹⁰⁰ Indicare sia il numero di movimentazioni/giorno (n°/giorno) per i giorni totali/anno (gg/anno).

destinate al trattamento reflui gassosi						<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata <input type="checkbox"/> Calcolata	
Altro (Specificare)				n°/giorno	gg/anno	<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata <input type="checkbox"/> Calcolata	
				Totale (da riportare in Tab. E 7)			0

Scheda E

Emissioni Fuggitive

Emissioni fuggitive in atmosfera generate da:

[1] Materie Prime Riferimento Scheda C N° progressivo della **Tab. C** _____

[2] Fase/reparto Riferimento Schema a Blocchi (allegato n° 4) ¹⁰¹ _____

[3] Prodotto/Intermedio Riferimento Scheda D **Tab. D 2** _____

Tab. E.6

Nome sostanza: _____

Tipologia della Sorgente	N° Sorgenti	Stato fisico sostanza	Tempo di funzionamento ¹⁰² h/gg o gg/anno	Flusso di massa ¹⁰³ kg/anno	Età del componente (sul 50° percentile) ¹⁰⁴	Frequenza di manutenzione/controllo ¹⁰⁵
Valvole e Diaframmi di processo		<input type="checkbox"/> Gas			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
		<input type="checkbox"/> LL ¹⁰⁶			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
		<input type="checkbox"/> HL ¹⁰⁷			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
Pompe		<input type="checkbox"/> Gas			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
		<input type="checkbox"/> LL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
		<input type="checkbox"/> HL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
Valvole a sfiato		<input type="checkbox"/> Gas			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
		<input type="checkbox"/> LL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
		<input type="checkbox"/> HL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	

¹⁰¹ Riferimento alla fase/reparto dello schema a blocchi dello schema a blocchi del processo (allegato n° 4 n)

¹⁰² Inserire il tempo di funzionamento scegliendo l'unità di misura appropriata: ore/giorno - giorni/anno

¹⁰³ Indicare il metodo con il quale è stata determinata l'emissione fuggitiva (parziale) dalla sorgente o l'emissione totale, secondo quanto stabilito nell'allegato 1 del DM 23/11/01, in merito alla MISURA, CALCOLO, STIMA.

¹⁰⁴ Età di 5 (10, 20) anni sul 50° percentile: significa che **almeno il 50%** della tipologia di apparecchiatura emissiva considerata, ha una età ≤ 5 (10, 20) anni

¹⁰⁵ Inserire la frequenza di manutenzione e/o di controllo eseguito/i sul/sui componente/i. Esempio: Mensile - Bimestrale - semestrale ecc....

¹⁰⁶ HL: Liquidi Pesanti (Heavy Liquid)

¹⁰⁷ LL: Liquidi Leggeri (Light Liquid)

Compressori	<input type="checkbox"/> Gas			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> LL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> HL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
Flange e Connettori	<input type="checkbox"/> Gas			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> LL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> HL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
Prese campione	<input type="checkbox"/> Gas			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> LL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> HL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
Elementi inizio-fine linea	<input type="checkbox"/> Gas			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> LL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> HL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
Apparecchiature di processo (agitatori, condensatori,...)	<input type="checkbox"/> Gas			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> LL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> HL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
Altre sorgenti	<input type="checkbox"/> Gas			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> LL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> HL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
Totale (da riportare in Tab. E 7)					

Scheda E

Emissioni in atmosfera

EMISSIONI **TOTALI** DELL'IMPIANTO COMPRENSIVE DELLE EMISSIONI CONVOGLIATE, FUGGITIVE ¹⁰⁸, DIFFUSE ¹⁰⁹.

Tab. E.7

Inquinante	CONVOGLIATE Flusso di massa/anno Ton/anno	Metodo Applicato ➤ Stimato ➤ Calcolato ➤ Misurato	DIFFUSE [Tab. E 4 +Tab. E 5] Flusso di massa/anno ton/anno	Metodo Applicato ➤ Stimato ➤ Calcolato ➤ Misurato	FUGGITIVE [Tab. E 6] Flusso di massa/anno ton/anno	Metodo Applicato ➤ Stimato ➤ Calcolato ➤ Misurato	Totale t/anno

¹⁰⁸ **Emissione fuggitiva** : le emissioni rilasciate nell'ambiente che risultano da una graduale perdita d'impermeabilità di una parte di una attrezzatura progettata per contenere un fluido confinato (gassoso o liquido), spesso causata da una differenza di pressione con una risultante perdita. Esempi di emissioni fuggitive sono le fuoriuscite che provengono da una flangia, una pompa, o un pezzo di attrezzatura e le perdite che provengono dalle strutture di deposito per i prodotti gassosi o liquidi.

¹⁰⁹ **Emissione diffusa**: un'emissione originata dal contatto diretto con l'ambiente di sostanze volatili o polveri fini sospese in condizioni operative normali. Possono derivare:

- dalla progettazione dell'attrezzatura (filtri, essiccatori, ...);
- dalle condizioni operative (per esempio durante il trasferimento di materiale fra contenitori;
- dal tipo di operazione (attività di manutenzione);
- dal rilascio graduale ad altri mezzi (acqua di raffreddamento o acqua di scarico);

Fonti di emissione diffusa possono essere puntuali, lineari, areali o volumetriche. Emissioni multiple all'interno di un edificio sono normalmente considerate come emissioni diffuse, mentre il sistema generale di ventilazione è un'emissione canalizzata. Esempi di emissioni diffuse riguardano l'apertura di un filtro o di un contenitore, la diffusione attraverso una superficie aperta, le emissioni di composti volatili da fogne, le operazioni di carico e scarico senza la cattura dei vapori rilasciati , le polveri da silos...

NOTE:

SCHEDA F RISORSA IDRICA

Approvvigionamento idrico per l'impianto IPPC ¹¹⁰

Tab. F.1

Fonte	Identificazione/denominazione della fonte	Volume acqua totale annuo			Fase/reparto	Prelievo nei periodi di punta		Numero giorni di punta	Numero mesi di punta
		acque industriali		usi domestici ¹¹¹		Acque industriali			
		processo m ³	Raffreddament o m ³	m ³		processo m ³	raffreddamento m ³		
Acquedotto					Riferimento Schema a Blocchi all. 4				
Acquedotto industriale									
Pozzo									
Corso d'acqua ¹¹²									
Acqua lacustre ¹¹³									

¹¹⁰ Con riferimento all'anno solare precedente alla domanda.

¹¹¹ In assenza di dati misurati, si può assumere che un addetto è uguale a 1/2 abitante equivalente, all'incirca pari a 100/125 litri di acqua consumata.

¹¹² Specificare il nome del corso d'acqua

¹¹³ Specificare il nome del bacino

Sorgente									
Recupero acque meteoriche									
Altro (Specificare)									

SCHEDA G EMISSIONI IDRICHE

Tab. G.1.

SCARICO IN USCITA - S ← Sigla di identificazione dello scarico finale

da processo - di acque meteoriche e/o di dilavamento - di acque per usi domestici

Modalità e quantità di scarico

Provenienza ^{114 115}			
Superficie relativa ¹¹⁶ (m ²)			
Continuità nel tempo	<input type="checkbox"/> tutto l'anno		
	gen	feb	Mar
	apr	mag	giu
	lug	ago	set
	ott	nov	dic
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Frequenza dello scarico	Giorni/anno		ore/giorno
	Giorni/sett.		
Frequenza operazioni	n. operazioni/anno		n. operazioni/giorno
Durata operazioni di scarico	<input type="checkbox"/> ore	<input type="checkbox"/> Minuti	
Portata scarico (m ³ /giorno) ¹¹⁷	Strumento di misura ¹¹⁸		<input type="text"/>
Riciclo effluente idrico	<input type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	% Riciclo
Variazioni repentine quali/quantitative	<input type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	
Carico Globale in A.E. ¹¹⁹²			

Destinazione scarico in uscita

Ricettore ¹²⁰			
Bacino ¹²¹			
Corpo Idrico			
Localizzazione	N		E
	<input type="text"/>		

¹¹⁴ Da compilare con riferimento alle sole acque meteoriche/di dilavamento.

¹¹⁵ Descrivere la superficie di provenienza con particolare riferimento alla planimetria dello stabilimento 3D

¹¹⁶ Da compilare con riferimento alle sole acque meteoriche/di dilavamento.

¹¹⁷ Deve essere indicata la portata dello scarico dell'impianto verso il ricettore (e non la portata del ricettore)

¹¹⁸ Descrivere eventuale strumento di misura della portata sullo scarico Descrivere eventuale strumento di misura della portata sullo scarico

¹¹⁹ Da compilare con riferimento agli scarichi di acque domestiche.

¹²⁰ Elenco: fognatura nera, fognatura bianca, dispersione sul terreno, nel sottosuolo, acque superficiali, fossa a tenuta, depuratore interno, altro

¹²¹ Bacino n° 1, bacino n° 2... ecc...

Segue Tab. G.1.

Concentrazione degli inquinanti.

Inquinanti				mg/l
	<input type="checkbox"/> stimati	<input type="checkbox"/> misurati	<input type="checkbox"/> calcolata	
	<input type="checkbox"/> stimati	<input type="checkbox"/> misurati	<input type="checkbox"/> calcolata	
	<input type="checkbox"/> stimati	<input type="checkbox"/> misurati	<input type="checkbox"/> calcolata	
	<input type="checkbox"/> stimati	<input type="checkbox"/> misurati	<input type="checkbox"/> calcolata	
	<input type="checkbox"/> stimati	<input type="checkbox"/> misurati	<input type="checkbox"/> calcolata	
	<input type="checkbox"/> stimati	<input type="checkbox"/> misurati	<input type="checkbox"/> calcolata	
	<input type="checkbox"/> stimati	<input type="checkbox"/> misurati	<input type="checkbox"/> calcolata	
	<input type="checkbox"/> stimati	<input type="checkbox"/> misurati	<input type="checkbox"/> calcolata	
	<input type="checkbox"/> stimati	<input type="checkbox"/> misurati	<input type="checkbox"/> calcolata	
	<input type="checkbox"/> stimati	<input type="checkbox"/> misurati	<input type="checkbox"/> calcolata	

Concentrazione delle sostanze pericolose.

Nell'impianto si svolgono attività che comportino la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione delle sostanze di cui alla Tab. 3/A e 5 dell'allegato n° 5 al D.Lgs. n° 152/99, D.M. 06/11/2003 n° 367 e D.G.R. 1053/03 Allegato 2, nei cui scarichi sia accertata la presenza di tali sostanze in quantità o concentrazione sup. ai limiti di rilevabilità delle metodiche di rilevamento in essere all'entrata in vigore del D.Lgs. 152/99.

SI
 NO

SI VEDA:

Allegato IV: Tabelle 3/A del D. Lgs. N. 152/99

Allegato V: Allegato 2 alla Delibera della Giunta regionale N. 1053/2003

Allegato VI: Allegato B al D-M. 367/2003

Inquinanti	mg/l

Note:

Scheda G

Emissioni per ogni singolo scarico parziale che contribuisce alla formazione dello scarico in uscita finale (Tab. G 1.). Se lo scarico è stato completamente caratterizzato dalla tabella G 1. e non sono presenti scarichi parziali, non compilare la presente tabella. Se sono presenti più scarichi parziali, compilare una tabella per ogni scarico es.: Tab. G 2.S1, Tab. G 2.S2, Tab. G 2.S3, G 2.Sn...

- | | | | |
|-------------------------|--------------------------|---------------------------------------------------------|----------------|
| [1] Piazzali scoperti | <input type="checkbox"/> | <input style="width: 50px; height: 15px;" type="text"/> | ¹²² |
| [2] Materie Prime | <input type="checkbox"/> | <input style="width: 50px; height: 15px;" type="text"/> | |
| [3] Fase/reparto | <input type="checkbox"/> | <input style="width: 50px; height: 15px;" type="text"/> | |
| [4] Prodotto/Intermedio | <input type="checkbox"/> | <input style="width: 50px; height: 15px;" type="text"/> | |

Tab. G.2. ← Sigla di identificazione dello **scarico parziale**.
 ← Sigla di identificazione dello **scarico in uscita** (Rif. Tab. G 1.)

Acque industriali/domestiche/meteoriche

Modalità e quantità di scarico																		
Continuità nel tempo	<input type="checkbox"/>	tutto l'anno																
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic						
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>						
Frequenza dello scarico	<input style="width: 100%; height: 15px;" type="text"/>			<input style="width: 100%; height: 15px;" type="text"/>			<input style="width: 100%; height: 15px;" type="text"/>											
	giorni/anno			Giorni/sett.			ore/giorno											
Frequenza operazioni	<input style="width: 100%; height: 15px;" type="text"/>					<input style="width: 100%; height: 15px;" type="text"/>												
	n. operazioni/anno					n. operazioni/giorno												
Durata operazioni di scarico	<input style="width: 100%; height: 15px;" type="text"/>																	
	Ore					Minuti												
Riciclo effluente idrico	<input type="checkbox"/>	Si		<input type="checkbox"/>	No		% Riciclo											
Variazioni repentine quali/quantitative	<input type="checkbox"/>			Si		<input type="checkbox"/>			No									
Portata ¹²³ (m ³ /giorno)	<input style="width: 100%; height: 15px;" type="text"/>						Strumento di misura ¹²⁴											
Provenienza ¹²⁵ ¹²⁶	<input style="width: 100%; height: 15px;" type="text"/>																	
Superficie relativa ¹ (m ²)	<input style="width: 100%; height: 15px;" type="text"/>																	
Concentrazione degli inquinanti																		
Inquinanti										mg/l								
	<input type="checkbox"/>			Stimata			<input type="checkbox"/>			Calcolata			<input type="checkbox"/>			Misurata (media)		
	<input type="checkbox"/>			Stimata			<input type="checkbox"/>			Calcolata			<input type="checkbox"/>			Misurata (media)		
	<input type="checkbox"/>			Stimata			<input type="checkbox"/>			Calcolata			<input type="checkbox"/>			Misurata (media)		
	<input type="checkbox"/>			Stimata			<input type="checkbox"/>			Calcolata			<input type="checkbox"/>			Misurata (media)		
	<input type="checkbox"/>			Stimata			<input type="checkbox"/>			Calcolata			<input type="checkbox"/>			Misurata (media)		
	<input type="checkbox"/>			Stimata			<input type="checkbox"/>			Calcolata			<input type="checkbox"/>			Misurata (media)		

¹²² Con riferimento alla planimetria 3B e/o 3D

¹²³ Deve essere indicata la portata dello scarico dell'impianto verso il ricettore (e non la portata del ricettore)

¹²⁴ Descrivere eventuale strumento di misura della portata sullo scarico

¹²⁵ Da compilare con riferimento alle sole acque meteoriche/di dilavamento

¹²⁶ Descrivere la superficie di provenienza con particolare riferimento alla planimetria dello stabilimento 3D.

	<input type="checkbox"/> Stimata	<input type="checkbox"/> Calcolata	<input type="checkbox"/> Misurata (media)	
	<input type="checkbox"/> Stimata	<input type="checkbox"/> Calcolata	<input type="checkbox"/> Misurata (media)	
	<input type="checkbox"/> Stimata	<input type="checkbox"/> Calcolata	<input type="checkbox"/> Misurata (media)	

Segue Tab. G.2. ← Sigla di identificazione dello scarico parziale

Nell'impianto si svolgono attività che comportino la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione delle sostanze di cui alla Tab. 3/A e 5 dell'allegato n° 5 al D.Lgs. n° 152/99, D.M. 06/11/2003 n° 367 e D.G.R. 1053/03 Allegato 2, nei cui scarichi sia accertata la presenza di tali sostanze in quantità o concentrazione sup. ai limiti di rilevabilità delle metodiche di rilevamento in essere all'entrata in vigore del D.Lgs. 152/99.	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
SI VEDA: Allegato IV: Tabelle 3/A del D. Lgs. N. 152/99 Allegato V: Allegato 2 alla Delibera della Giunta regionale N. 1053/2003 Allegato VI: Allegato B al D-M. 367/2003	
Inquinanti	mg/l
Sistema di trattamento	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Se SI riferimento scheda sistemi di contenimento	Tab. G 3¹²⁷ . <input type="text"/>

Note:

¹²⁷ Riferimento alla scheda G 2 "Sistemi di contenimento/trattamento".

Scheda G

Sistemi di contenimento/trattamento delle emissioni idriche

Sistemi di contenimento/trattamento¹²⁸ delle acque reflue asserviti allo scarico finale o parziale denominato:

S 129

Tab. G.3.

130

Componente o stadio del/dei sistema/i di contenimento ¹³¹	<input style="width: 80%;" type="text"/>						
Tipologia del sistema							
Portata max di progetto (m ³ /h)							
Portata effettiva dell'effluente (m ³ /h)							
Concentrazione degli inquinanti (mg/l) ¹³²	a monte ¹³³	A valle ¹³⁴	a monte	A valle	a monte	a valle	
Rendimento medio garantito (%)							
Rifiuti prodotti dal sistema ¹³⁵	Kg/d	t/anno	kg/d	t/anno	kg/d	t/anno	Rif. Sch. I
Consumo d'acqua (m ³ /h)		<input style="width: 80%;" type="text"/>				<input style="width: 80%;" type="text"/>	
Consumo di energia oraria <input type="checkbox"/> annua <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input style="width: 80%;" type="text"/>	<input type="checkbox"/>	<input style="width: 80%;" type="text"/>	<input type="checkbox"/>	<input style="width: 80%;" type="text"/>	<input type="checkbox"/>
Gruppo di continuità	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO						

¹²⁸ La depurazione di reflui può essere intesa anche come una fase/reparto dell'attività.

¹²⁹ Campo numerico

¹³⁰ Scelta: Piazzali scoperti, materie prime, fase/reparto, prodotto intermedio

¹³¹ ES.: "Pre- filtrazione", oppure " Primo stadio di filtrazione", "Secodo stadio", "finitura"...ecc.

¹³² Inserire il nome o la formula dell'inquinante

¹³³ Inserire la concentrazione dell'inquinante prima del sistema di contenimento/trattamento.

¹³⁴ Inserire la concentrazione dell'inquinante dopo il sistema di contenimento/trattamento

¹³⁵ Si intende per rifiuto prodotto un composto ottenuto da una reazione avvenuta all'interno del sistema e comunque diverso dall'inquinante originale

¹³⁶ Selezionare l'unità di misura.

Combustibile utilizzato dal gruppo di continuità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sistema di riserva	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Manutenzione	<input type="checkbox"/> Ordinaria <input type="checkbox"/> Straordinaria	<input type="checkbox"/> Ordinaria <input type="checkbox"/> Straordinaria	<input type="checkbox"/> Ordinaria <input type="checkbox"/> Straordinaria
	<input type="checkbox"/> (ore/settimana) <input type="checkbox"/> (ore/anno)	<input type="checkbox"/> (ore/settimana) <input type="checkbox"/> (ore/anno)	<input type="checkbox"/> (ore/settimana) <input type="checkbox"/> (ore/anno)

Note:

Scheda G

BILANCIO IDRICO

Descrivere il bilancio idrico, riferito all'anno solare precedente alla domanda, attribuendo i consumi alle singole fasi di processo (Schema a Blocchi alleg. 4) o da altri tipi di utilizzo, indicando i quantitativi scaricati e stimando quelli evaporati, aiutandosi con la seguente tabella G.4

Tab. G.4. Bilancio Idrico

Acqua in ingresso	m ³ /anno	Acqua in uscita	m ³ /anno
Acqua per uso potabile e servizi igienici		Scarichi industriali	
		Scarichi domestici	
Acqua per uso produttivo		Scarichi meteoriche/dilavam.	
		Dispersioni stimate (es. evaporazione)	
Altro (specificare)		Altro (specificare)	
Acqua Totale Prelevata	0	Acqua Totale Consumata	0
Indice di riciclo %	¹³⁷		

Note:

¹³⁷ Percentuale di acque recuperate/ricicolate

Scheda G

EMISSIONI **TOTALI** DI INQUINANTI NELLE ACQUE DI SCARICO.

Nella planimetria (Allegato 3B) dov'è riportata l'intera rete idrica dell'impianto con individuati i punti di ispezione alla rete, tutti i punti di scarico in uscita dovranno essere contraddistinti dalle sigle S1, S2, S3,, S_n.

Tab. G.5

Inquinante	Acque reflue industriali Flusso di massa/anno t/a	Metodo Applicato ➤ Stimato ➤ Calcolato ➤ Misurato

Note:

SCHEDA H
EMISSIONI - RUMORE

ALLEGARE LA

DOCUMENTAZIONE DI PREVISIONE DI IMPATTO ACUSTICO

SECONDO

LA DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE N° 673/2004

SCHEMA I

1. RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

Indicare la sezione dov'è prodotto o proviene il rifiuto a cui è riferita la tabella sottostante:

[1] Materie prime ¹³⁸

[2] Fase/reparto

Tab. I.1.

Descrizione rifiuto <small>139</small>	Quantità				Attività di Provenienza	Codice C.E.R. <small>140</small>	Stato Fisico <small>141</small>	Destinazione <small>142</small>	Caratteristiche chimiche per classificare il rifiuto come pericoloso
	Pericolosi		Non Pericolosi						
	t/anno	m ³ /anno	t/anno	m ³ /anno					
1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									
8									

¹³⁸ Riferimento alle materie prime come da schema a blocchi del processo. Guida --->F1

¹³⁹ Descrivere il tipo di rifiuto tramite nome o formula

¹⁴⁰ Il codice C.E.R. del rifiuto è reperibile nella Direttiva 9 aprile 2002 pubblicata sulla G.U. 10.05.02 n.108 - S.O. n. 102

¹⁴¹ Solido polverulento, solido non polverulento, liquido, fangoso palabile

¹⁴² Indicare il deposito come da allegato 3D (es. deposito n° 1, zona stoccaggio "A", ecc.. ecc.). Indicare anche la percentuale di conferimento nel deposito prima della destinazione finale (es. nel deposito n° 1 è conferito il 100% del rifiuto prodotto)

9										
10										
11										
12										
13										

SCHEDA I
SISTEMI DI GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

Tab. I.2

Caratteristiche del deposito											
Tipo di Deposito <small>143</small>	Descrizione rifiuto		Quantità				Caratteristica area del Deposito <small>144</small>	Riferimento Planimetria Alleg. 3D	Capacità del deposito (m ³)	Modalità di Gestione deposito <small>145</small>	Destinazione successiva <small>146</small>
			Pericolosi		non pericolosi						
			t/anno	m ³ /anno	t/anno	m ³ /anno					
	1										
	2										
	3										
	4										
	5										
	6										
	7										
	8										
	9										
	10										
	11										
	12										
	13										
	14										
	15										

¹⁴³ Elenco: deposito temporaneo, messa in riserva R13, deposito preliminare D15, stoccaggio R13+D15

¹⁴⁴ Elenco: scoperto sul terreno. Coperto sul terreno, coperto sul pavimento con drenaggio...ecc.

¹⁴⁵ Elenco: fusti, sacchi, vasca interrata, serbatoi fuori terra, ecc...

¹⁴⁶ Elenco: smaltimento esterno, recupero interno, recupero esterno, autosmaltimento

Note:

SCHEMA I 2. RIFIUTI PRODOTTI DALL'IMPIANTO

Non indicare in questa scheda i rifiuti in ingresso allo stabilimento né quelli risultanti dal loro trattamento ma solo quelli prodotti a seguito dell'applicazione delle tecniche e tecnologie di trattamento (es: stracci sporchi, residui di lubrificanti per gli impianti, ecc)

Indicare la sezione dov'è prodotto o proviene il rifiuto a cui è riferita la tabella sottostante:

[1] Materie prime ausiliarie - rifiuti in ingresso ¹⁴⁷

[2] Fase/reparto

Tab. I 3.

Descrizione rifiuto <small>148</small>	Quantità				Attività di Provenienza	Codice C.E.R. <small>149</small>	Stato Fisico <small>150</small>	Destinazione <small>151</small> <small>152</small>	Caratteristiche chimiche per classificare il rifiuto come pericoloso
	Pericolosi		Non Pericolosi						
	t/anno	m ³ /anno	t/anno	m ³ /anno					
1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									
8									
9									
10									

¹⁴⁷ Riferimento alle materie prime come da schema a blocchi del processo. Guida --->F1

¹⁴⁸ Descrivere il tipo di rifiuto tramite nome o formula

¹⁴⁹ Il codice C.E.R. del rifiuto è reperibile nella Direttiva 9 aprile 2002 pubblicata sulla G.U. 10.05.02 n.108 - S.O. n. 102

¹⁵⁰ Solido polverulento, solido non polverulento, liquido, fangoso palabile

¹⁵¹ Indicare anche il caso del rifiuto autoprodotta che viene smaltito assieme a quelli in ingresso non autoprodotti.

¹⁵² Indicare il deposito come da allegato 3D (es. deposito n° 1, zona stoccaggio "A", ecc.. ecc.). Indicare anche la percentuale di conferimento nel deposito prima della destinazione finale (es. nel deposito n° 1 è conferito il 100% del rifiuto prodotto)

11										
12										
13										
14										
15										

SCHEDA I SISTEMI DI GESTIONE DEI RIFIUTI AUTOPRODOTTI

Tab. I 4

Caratteristiche del deposito											
Tipo di Deposito <small>153</small>	Descrizione rifiuto		Quantità				Caratteristica area del Deposito <small>154</small>	Riferimento Planimetria Alleg. 3D	Capacità del deposito (m³)	Modalità di Gestione deposito <small>155</small>	Destinazione successiva <small>156</small>
			pericolosi		non pericolosi						
			t/anno	m ³ /anno	t/anno	m ³ /anno					
1											
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											
11											
12											
13											
14											
15											

Note:

¹⁵³ Elenco: deposito temporaneo, messa in riserva R13, deposito preliminare D15, stoccaggio R13+D15

¹⁵⁴ Elenco: scoperto sul terreno. Coperto sul terreno, coperto sul pavimento con drenaggio...ecc.

¹⁵⁵ Elenco: fusti, sacchi, vasca interrata, serbatoi fuori terra, ecc...

¹⁵⁶ Elenco: smaltimento esterno, recupero interno, recupero esterno, autosmaltimento

SCHEDA L ENERGIA

Energia prodotta e consumata nell'intero impianto (per le caratteristiche delle unità di produzione di energia compilare la Tab. L.5)
Produzione e consumo complessivi di energia (termica, elettrica e/o cogenerazione)

Tab. L.1. - Produzione di energia

Fase/Reparto <small>157</small>	PRODUZIONE						
	Energia termica			Energia elettrica e/o cogenerazione			
	potenza termica nominale	Produzione annua	Ceduta a Terzi	Potenza elettrica nominale	produzione annua		Ceduta a Terzi
	➤ kW _{th} ➤ GJ ➤ TEP <small>158</small>	➤ MW _{th} ➤ GJ ➤ TEP <small>159</small>	➤ MW _{th} ➤ GJ ➤ TEP <small>160</small>	➤ kW ➤ GJ ➤ TEP <small>161</small>	Elettrica ➤ MWh ➤ GJ ➤ TEP <small>162</small>	Termica ➤ MW _{th} ➤ GJ ➤ TEP <small>163</small>	➤ MWh ➤ GJ ➤ TEP <small>164</small>
Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	

¹⁵⁷ Inserire il nome della fase/reparto come da Schema a blocchi (Alleg. n° 4.n)

¹⁵⁸ Inserire il valore richiesto, espresso nell'unità di misura indicata.

¹⁵⁹ Inserire il valore richiesto, espresso nell'unità di misura indicata.

¹⁶⁰ Inserire il valore richiesto, espresso nell'unità di misura indicata.

¹⁶¹ Inserire il valore richiesto, espresso nell'unità di misura indicata.

¹⁶² Inserire il valore richiesto, espresso nell'unità di misura indicata.

¹⁶³ Inserire il valore richiesto, espresso nell'unità di misura indicata.

¹⁶⁴ Inserire il valore richiesto, espresso nell'unità di misura indicata.

	Scelta						
	Scelta						
	Scelta						
Totale	0						

Tab. L.2. - Consumo di energia

Fase/Reparto	CONSUMO								
	Termica			Elettrica			Cogenerazione		
	Oraria ➤ kW _t h ➤ GJ ➤ TEP 165	Annua ➤ MW _t h ➤ GJ ➤ TEP 166	Autoconsumo (anno) ➤ kWh ➤ GJ ➤ TEP 167	Oraria ➤ kWh ➤ GJ ➤ TEP 168	Annua ➤ MWh ➤ GJ ➤ TEP 169	Autoconsumo (anno) ➤ MWh ➤ GJ ➤ TEP 170	Oraria ➤ kW ➤ GJ ➤ TEP 171	Annua ➤ MW _h ➤ GJ ➤ TEP 172	Autoconsumo (anno) ➤ MW _h ➤ GJ ➤ TEP 173
	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta
	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta
	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta
	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta
Totale	0	0	0	0	0	0	0	0	0

- ¹⁶⁵ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.
¹⁶⁶ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.
¹⁶⁷ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.
¹⁶⁸ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.
¹⁶⁹ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.
¹⁷⁰ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.
¹⁷¹ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.
¹⁷² Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.
¹⁷³ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.

SCHEDA L

Produzione di energia e calore con riferimento alle unità termiche e ai relativi punti di emissione in atmosfera.

[1] Materie Prime

[2] Fase/reparto

[3] Prodotto/Intermedio

Tab. L.3.

Sigla		Energia termica		Energia elettrica			Cogenerazione			Combustibile		Funzionamento
Unità Termica	Emissione	Potenza termica nominale	Produzione annua	Potenza elettrica nominale	Produzione annua		Potenza elettrica nominale	Produzione annua		Tipo	Consumo orario	
		➤ KW _{th} ➤ GJ ➤ TEP ¹⁷⁴	➤ MW _{th} ➤ GJ ➤ TEP ¹⁷⁵	➤ kW ➤ GJ ➤ TEP ¹⁷⁶	Elettrica ➤ MW h ➤ GJ ➤ TEP ¹⁷⁷	Nominale ➤ kW ➤ GJ ➤ TEP ¹⁷⁸	➤ kW ➤ GJ ➤ TEP ¹⁷⁹	Elettrica ➤ MWh ➤ GJ ➤ TEP ¹⁸⁰	Nominale ➤ kW ➤ GJ ➤ TEP ¹⁸¹		➤ kg/h ➤ m ³ /h	Ore/anno
M	E	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	
M	E	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	
M	E	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	

¹⁷⁴ Inserire il valore richiesto, espresso nell'unità di misura indicata.

¹⁷⁵ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.

¹⁷⁶ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.

¹⁷⁷ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.

¹⁷⁸ Inserire il valore richiesto, espresso nell'unità di misura indicata.

¹⁷⁹ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.

¹⁸⁰ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.

¹⁸¹ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.

M	E	<u>Scelta</u>		Scelta									
M	E	<u>Scelta</u>		Scelta									

NOTE:

Segue SCHEDA L

Caratteristiche delle unità termiche di produzione energia.

Per ogni singola unità di produzione energia (termica/elettrica) compilare la tabella di seguito riportata identificandola L 5.1, L 5.2, L 5.3,, L 5.n.

Tab. L.4. 182

Sigla dell'unità (refer. alla planimetria 3A)	M ¹⁸³
Identificazione dell'attività	
Costruttore	
Modello	
Anno di costruzione	
Tipo di macchina	
Tipo di generatore	
Tipo di impiego	
Fluido termovettore ¹⁸⁴	
Temperatura camera di combustione (°C)	
Rendimento ¹⁸⁵ %	
Sigla dell'emissione (refer. Alla planimetria 3A e alla Tab. E.1. e seguenti) ¹⁸⁶	E

Tab. L 4.

Sigla dell'unità (refer. alla planimetria 3A)	M
Identificazione dell'attività	
Costruttore	
Modello	
Anno di costruzione	
Tipo di macchina	
Tipo di generatore	
Tipo di impieg ¹⁸⁷ o	
Fluido termovettore	
Temperatura camera di combustione (°C)	
Rendimento %	
Sigla dell'emissione (refer. Alla planimetria 3A e alla Tab. E.1. e seguenti)	E

¹⁸² Elenco a discesa numerato.

¹⁸³ Ogni unità termica deve essere indicata sulla planimetria dello stabilimento e contraddistinta da una sigla di identificazione univoca: M1, M2, M3,, Mxx.

¹⁸⁴ Elenco: Acqua, vapore, olio diatermico, altro (specificare nella relazione).

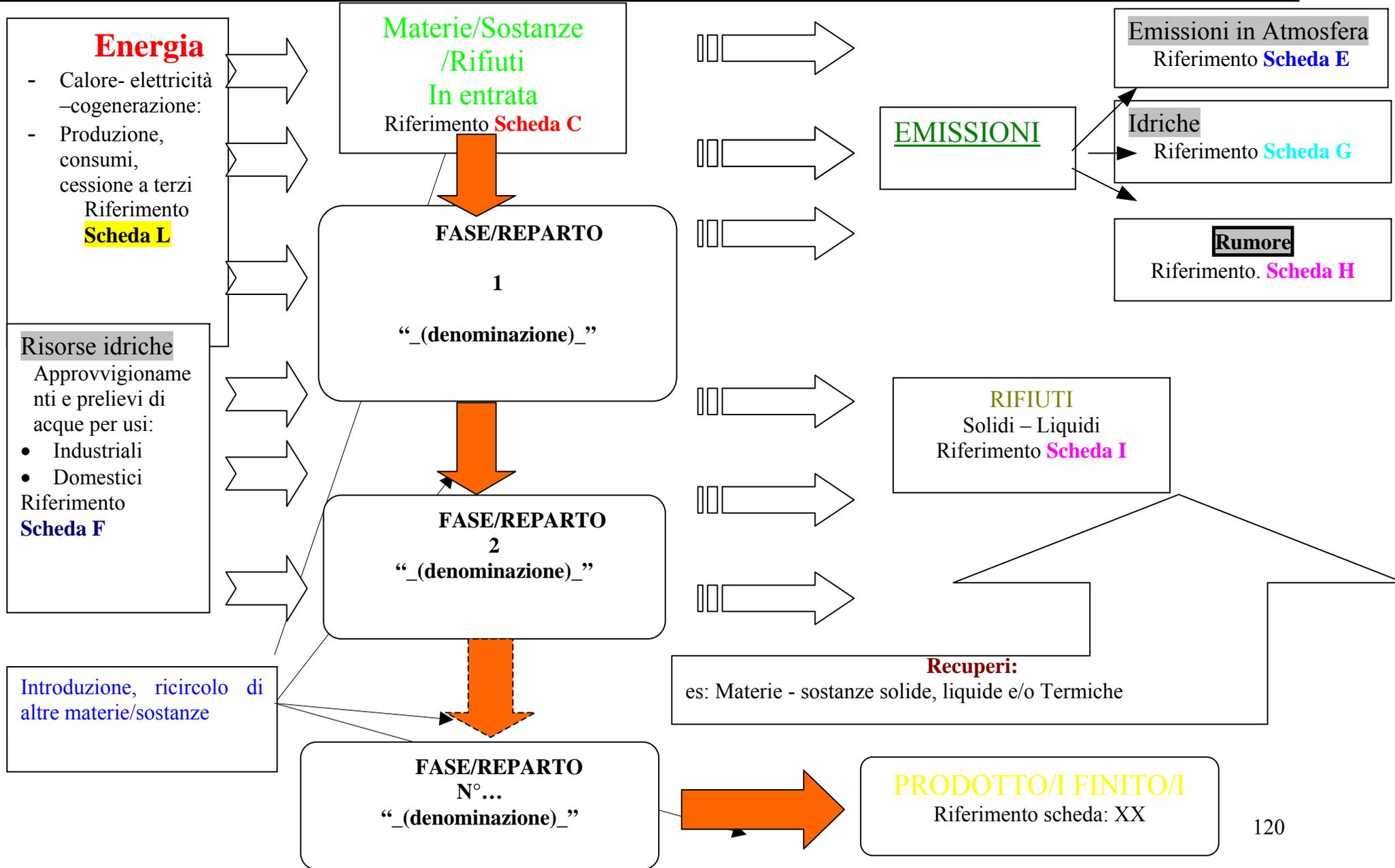
¹⁸⁵ Inserire il valore richiesto, espresso in percentuale.

¹⁸⁶ Ogni camino o emissione convogliata in atmosfera deve essere indicato sulla planimetria dello stabilimento e contraddistinto da una sigla di identificazione univoca: E1, E2, E3,, En

¹⁸⁷ Elenco a discesa: Riscaldamento ambienti, produzione di energia per processo, misto.

Note:

SCHEMA A BLOCCHI PROCESSO PRODUTTIVO



ALLEGATO IV- D.LGS. N° 152 DEL 11/05/1999 TABELLA 3/A. LIMITI DI EMISSIONE PER UNITÀ DI PRODOTTO RIFERITI A SPECIFICI CICLI PRODUTTIVI.

Settore produttivo	Quantità scaricata per unità di prodotto (o capacità di produzione)	media mensile	media giorno (*)
Cadmio			
Estrazione dello zinco, raffinazione del piombo e dello zinco, industria dei metalli non ferrosi e del cadmio metallico (1)			
Fabbricazione dei composti del cadmio		g/kg grammi di Cd scaricato per chilogrammo di Cd trattato	0,5
Produzione di pigmenti		g/kg (grammi di Cd scaricato per chilogrammo di Cd trattato)	0,3
Fabbricazione di stabilizzanti		g/kg al (grammi di Cd scaricato per chilogrammo di Cd trattato)	0,5
Fabbricazione di batterie primarie e secondarie		g/kg al (grammi di Cd scaricato per chilogrammo di Cd trattato)	1,5
Galvanostegia		g/kg al (grammi di Cd scaricato per chilogrammo di Cd trattato)	0,3
Mercurio (settore dell'elettrolisi dei cloruri alcalini)			
Salamoia riciclata - da applicare all'Hg presente negli effluenti provenienti dall'unità di produzione del cloro		g Hg /t di capacità di produzione di cloro, installata	0,5
Salamoia riciclata - da applicare al totale del Hg presente in tutte le acque di scarico contenenti Hg provenienti dall'area dello stabilimento industriale.		G Hg /t di capacità di produzione di cloro, installata	1
Salamoia a perdere - da applicare al totale del Hg presente in tutte le acque di scarico contenenti Hg provenienti dall'area dello stabilimento industriale.		G Hg /t di capacità di produzione di cloro, installata	5
Mercurio (settori diversi da quello dell'elettrolisi dei cloruri alcalini)			
Aziende che impiegano catalizzatori all'Hg per la produzione di cloruro di vinile		g/t capacità di produzione di CVM	0,1
Aziende che impiegano catalizzatori all'Hg per altre produzioni		g/kg mercurio trattato	5
Fabbricazione dei catalizzatori contenenti Hg utilizzati per la produzione di CVM		g/kg al mese mercurio trattato	0,7
Fabbricazione dei composti organici ed inorganici del mercurio		g/kg al mese mercurio trattato	0,05
Fabbricazione di batterie primarie contenenti Hg		g/kg al mese mercurio trattato	0,03
Industrie dei metalli non ferrosi			
- Stabilimenti di ricupero del mercurio (1)			
- Estrazione e raffinazione di metalli non ferrosi (1)			

Stabilimenti di trattamento dei rifiuti tossici contenenti mercurio

Esaclorocicloesano (HCH)

Produzione HCH	g HCH/t HCH prodotto	2
Estrazione lindano	g HCH/t HCH trattato	4
Produzione ed estrazione lindano	g HCH/t HCH prodotto	5

DDT

Produzione DDT compresa la formulazione sul posto di DDT	g/t di sostanze prodotte, trattate o utilizzate - valore mensile	4 8
----------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------	-----

Pentaclorofenolo (PCP)

Produzione del PCP Na idrolisi dell'esaclorobenzene	g/t di capacità di produzione o capacità di utilizzazione	25 50
-----------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------	-------

Aldrin, Dieldrin, Endrin, Isodrin

Produzione e formulazione di: Aldrin e/o dieldrin e/o endrin e/o isodrin	g/t capacità di produzione o capacità di utilizzazione	3 15
Produzione e trattamento di HCB	g HCB/t di capacità di produzione di HCB	10

Esaclorobenzene (HCB)

Produzione di percloroetilene (PER)e di tetracloruro di carbonio (CCl ₄) mediante perclorurazione	g HCB/t di capacità di produzione totale di PER + CCl ₄	1,5
Produzione di tricloroetilene e/o percloroetilene con altri procedimenti (1)		

Esaclorobutadiene

Produzione di percloroetilene (PER)e di tetracloruro di carbonio (CCl ₄) mediante perclorurazione	g HCBD/t di capacità di produzione totale di PER + CCl ₄	1,5
Produzione di tricloroetilene e/o di percloroetilene mediante altri procedimenti (1)		

Cloroformio

Produzione clorometani del metanolo o da combinazione di metanolo e metano	g CHCl ₃ /t di capacità di produzione di clorometani	10
Produzione clorometani mediante clorurazione del metano	g CHCl ₃ /t di capacità di produzione di clorometani	7,5

Tetracloruro di carbonio

Produzione di tetracloruro di carbonio mediante perclorurazione procedimento con lavaggio	g CCl ₄ /t di capacità di produzione totale di CCl ₄ e di percloroetilene	30 4 0
Produzione di tetracloruro di carbonio mediante perclorurazione procedimento senza lavaggio	g CCl ₄ /t di capacità di produzione totale di CCl ₄ e di percloroetilene	2, 5 5
Produzione di clorometani mediante clorurazione del metano (compresa la clorolisi sotto pressione a partire dal metanolo) (1).		
Produzione di clorofluorocarburi (1)		

1,2 dicloroetano (EDC)

Unicamente produzione 1,2 dicloroetano		g/t 2, 5 5
Produzione 1,2 dicloroetano e trasformazione e/o utilizzazione nello stesso stabilimento tranne che per l'utilizzazione nella produzione di scambiatori di calore	g/t 5	10
Utilizzazione di EDC per lo sgrassaggio dei metalli (in stabilimenti industriali diversi da quelli del punto precedente) (2)		
Trasformazione di 1,2 dicloroetano in sostanze diverse dal cloruro di vinile		g/t 2, 5 5

Tricloroetilene

Produzione di tricloroetilene (TRI) e di percloroetilene (PER) (2)	g/t 2,5	5
Utilizzazione TRI per lo sgrassaggio dei metalli (2)	g/t	

Triclorobenzene (TCB)

produzione di TCB per disidrociorazione e/o trasformazione di TCB	g/t	10
produzione e trasformazione di clorobenzeni mediante clorazione (2)	g/t	0,5

Percloroetilene (PER)

Produzione di tricloroetilene (TRI) e di percloroetilene (procedimenti TRI-PER)	g/t 2,5	5
Produzione di tetracloruro di carbonio e di percloroetilene (procedimenti TETRA-PER) (2)	g/t 2,5	5
Utilizzazione di PER per lo sgrassaggio metalli (2)		
Produzione di clorofluorocarbonio (1)		

Note alla tabella 3A

(*) qualora non diversamente indicato, i valori indicati sono riferiti a medie mensili. Ove non indicato esplicitamente si consideri come valore delle media giornaliera il doppio di quella mensile.

Sostanza pericolosa

Quantità annua di sostanza inquinante scaricata considerata per l'applicazione dell'articolo 46, comma 2, e 34, commi 2 e 4.

Cadmio	10 kg/anno di Cd (nel caso di Stabilimenti di galvanostegia si applicano comunque i limiti di tabella 3A e le procedure dell'articolo 34, quando la capacità complessiva delle vasche di galvanostegia supera 1,5 m ³)
Mercurio (settore dell'elettrolisi)	è sempre richiesto il rispetto della Tabella dei cloruri alcalini) 3A e l'applicazione delle procedure dell'articolo 34
Mercurio (settore diverse)	7,5 kg/anno di Hg dell'elettrolisi dei cloruri alcalini)
Esaclorocicloesano (HCH)	3 kg/anno di HCH
DDT	1 kg/anno di DDT
Pentaclorofenolo (PCP)	3 kg/anno di PCP
Aldrin, dieldrin, endrin, isodrin	è sempre richiesto il rispetto della Tabella 3A e l'applicazione delle Procedure dell'articolo 34
Esaclorobenzene (HCB)	1 kg/anno di HCB
Esaclorobutadiene (HCBD)	1 kg/anno di HCBD
Cloroformio	30 kg/anno di CHCl ₃
Tetracloruro di carbonio (TETRA)	30 kg/anno di TETRA
1,2 dicloroetano (EDC)	30 kg/anno di EDC
Tricloroetilene (TRI)	30 kg/anno di TRI
Triclorobenzene (TCB)	è sempre richiesto il rispetto della Tabella 3A e l'applicazione delle Procedure dell'articolo 34
Percloroetilene (PER)	30 kg/anno di PER

- (1) per questi cicli produttivi non vi sono limiti di massa per unità di prodotto, devono essere rispettati, solo i limiti di concentrazione indicati in tabella 3 in relazione alla singola sostanza o alla famiglia di sostanze di appartenenza.
- (2) per questi cicli produttivi non vengono indicati limiti di massa per unità di prodotto, ma devono essere rispettati, oltre ai limiti di concentrazione indicati in tabella 3 per la famiglia di sostanze di appartenenza, i seguenti limiti di concentrazione:

	Media giorno	Media mese
	[mg/L]	[mg/L]
1,2 dicloroetano (EDC) .Utilizzazione di EDC per lo sgrassaggio dei metalli in stabilimenti industriali diversi da quelli che producono, trasformano e/o utilizzano EDC	0,2	0,1

nello stesso stabilimento		
Tricloroetilene (TRI) - Produzione di tricloroetilene (TRI) e di percloroetilene (PER)	0,5	1
Utilizzazione TRI per lo sgrassaggio dei metalli	0,2	0,2
Triclorobenzene (TCB) - Produzione e trasformazione di clorobenzeni mediante clorazione. Percloroetilene (PER)	0,1	0,05
Produzione di tricloroetilene (TRI) e di percloroetilene (procedimenti TRI-PER)	1	0,5
Utilizzazione di PER per lo sgrassaggio metalli	0,2	0,1

Per verificare che gli scarichi soddisfano i limiti indicati nella tabella 3/A deve essere prevista una procedura di controllo che prevede:

- il prelievo quotidiano di un campione rappresentativo degli scarichi effettuati nel giro di 24 ore e la misurazione della concentrazione della sostanza in esame;
- la misurazione del flusso totale degli scarichi nello stesso arco di tempo.

La quantità di sostanza scaricata nel corso di un mese si calcola sommando le quantità scaricate ogni giorno nel corso del mese. Tale quantità va divisa per la quantità totale di prodotto o di materia prima.

Tabella 5.

1	Arsenico
2	Cadmio
3	Cromo totale
4	Cromo esavalente
5	Mercurio
6	Nichel
7	Piombo
8	Rame
9	Selenio
10	Zinco
11	Fenoli
12	Idrocarburi di origine petrolifera persistenti
12-bis.	Idrocarburi di origine petrolifera non persistenti
13	Solventi organici aromatici
14	Solventi organici azotati
15	Composti organici alogenati (compresi i pesticidi clorurati)
16	Pesticidi fosforati
17	Composti organici dello stagno
18	Sostanze di cui, secondo le indicazioni dell'agenzia internazionale di ricerca sul cancro (IARC), è provato il potere cancerogeno.

ALLEGATO V - Delibera della Giunta Regionale n° 1053 del 09/06/2003

Direttiva concernente indirizzi per l'applicazione del DLgs 11 maggio 1999, n.152 come modificato dal DLgs 18 agosto 2000, n.258 recante disposizioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento.

ALLEGATO 2 –

Elenco delle "sostanze pericolose diverse" - DM 19 settembre 2002 (Elenco I e II delle sostanze pericolose di cui alla direttiva 76464/CEE e delle direttive conseguenti)

Tabella 1 - Elenco delle 99 sostanze facenti parte dell'elenco I (pubblicato nella G.U. delle Comunità Europee C176 del 14 luglio 1982) della direttiva [76/464/CEE](#)

1	AMINO-4-CHLOROPHENOL, 2
2	ANTHRACENE
3	ARSENIC (AND COMPOUNDS)
4	BENZENE
5	DIAMINODIPHENYL, 4,4'
6	CHLOROTOLUENE, ALPHA
7	DICHLOROTOLUENE, ALPHA, ALPHA
8	DIPHENYL
9	TRICHLOROETHANAL
10	CHLORDANE
11	CHLOROACETIC ACID
12	CHLOROANILINE, 2
13	CHLOROANILINE, 3
14	CHLOROANILINE, 4
15	CHLOROBENZENE
16	CHLORO-2,4-DINITROBENZENE, 1
17	CHLOROETHANOL, 2
18	CHLORO-3-METHYLPHENOL, 4
19	CHLORONAPHETHALENE, 1
20	CHLORONAPHETHALENE (ALL ISOMERS)
21	CHLORO-2-NITROANILINE, 4
22	CHLORONITROBENZENE, 2
23	CHLORONITROBENZENE, 3
24	CHLORONITROBENZENE, 4
25	CHLORO-2-NITROTOLUENE, 4
26	CHLORONITROTOLUENE (ALL ISOMERS)
28	CHLOROPHENOL, 2
27	CHLOROPHENOL, 3

29	CHLOROPHENOL, 4
30	CHLORO-1,3-BUTADIENE, 2
31	CHLOROPROPENE, 3
32	CHLOROTOLUENE, 2
33	CHLOROTOLUENE, 3
34	CHLOROTOLUENE, 4
35	CHLORO-4-AMINOTOLUENE, 2
36	CHLOROAMINOTOLUENE
37	CUMAFOS
38	TRICHLORO-1,3,5-TRIAZINE, 2,4,6
39	DICHLOROPHENOXYACETI ACID 2,4
40	DEMETON
41	DIBROMOETHANE, 1,2
42	DIBUTYLTINCHLORIDE
43	DIBUTYLTINOXIDE
44	DIBUTYLTIN SALT
45	DICHLOROANILINE (ALL ISOMERS)
46	DICHLOROBENZENE, 1,2
47	DICHLOROBENZENE, 1,3
48	DICHLOROBENZENE, 1,4
49	DICHLORODIAMINODIPHENYL
50	DIS (2-CHLOROISOPROPYL)ETHER
51	DICHLOROETHANE, 1,1
52	DICHLOROETHENE, 1,1
53	DICHLOROETHENE, 1,2
54	DICHLOROMETHANE
55	DICHLORONITROBENZENE (ALL ISOMERS)
56	DICHLOROPHENOL, 2,4
57	DICHLOROPROPANE, 1,2
58	DICHLORO-2-PROPANOL 1,3
59	DICHLOROPROPENE, 1,3
60	DICHLOROPROPENE, 2,3
61	DICHLOROPHENOXYPROPANOIC ACID 2,4 (DICHLORPROP)
62	DIETHYLAMINE
63	DIMETHOATE
64	DIMETHYLAMINE
65	DISULFOTON
66	EPICHLOROHYDRINE
67	ETHYLBENZENE
68	HEPTACHLOR
69	HEXACHLOROETHANE
70	ISOPROPYLBENZENE
71	LINURON
72	METHYL-4-CHLOROPHENOXYACETIC ACID, 2
73	METHYL-4-CHLOROPHENOXYPROOANOIC ACID, 2
74	METAMIDOFOS
75	MEVINFOS
76	MONOLINURON
77	NAPHTALENE
78	OMETHOATE
79	OXYDEMETON-METIL

80	PAM
81	PCB
82	FOXIM
83	PROPANIL
84	PYRAZONE
85	TRICHLOROPHENOXYACETIIC ACID, 2,4,5
86	TETRABUTYL TIN
87	TETRACHLOROBENZENE, 1,2,4,5
88	TETRACHLOROETANE, 1,1,2,2
89	TOLUENE
90	TRIAZOPHOS
91	TRIBUTYLPHOSPHATE
92	TRICHLOROFON
93	TRICHLOROETHANE, 1,1,1
94	TRICHLOROETHANE, 1,1,2
95	TRICHLOROPHENOL (ALL ISOMERS)
96	TRICHLOROTRIFLUOROETHANE, 1,1,2
97	CHLOROETHENE
98	XYLENE (ALL ISOMERS)
99	BENTAZONE

Tabella 2 : famiglie e gruppi di sostanze dell'elenco II della direttiva [76/464/CEE](#)

Famiglie e gruppi di sostanze che hanno sull'ambiente idrico un effetto nocivo che può tuttavia essere limitato ad una certa zona e dipende dalle caratteristiche delle acque di ricevimento e dalla loro localizzazione:

1 I seguenti metalloidi e metalli nonché i loro composti:

zinco	rame	Nichel	cromo	piombo
Selenio	arsenico	Antimonio	molibdeno	titanio
Stagno	bario	Berillio	boro	uranio
Vanadio	cobalto	Tallio	tellurio	argento

2 Biocidi e loro derivati non compresi nell'elenco I.

3 Sostanze che hanno un effetto nocivo sul sapore e/o sull'odore dei prodotti consumati dall'uomo derivati dall'ambiente idrico, nonché i composti che possono dare origine a tali sostanze nelle acque.

4 Composti organosilicati tossici o persistenti e sostanze che possono dare origine a tali composti nelle acque, ad eccezione di quelli che sono biologicamente innocui o che si trasformano rapidamente nell'acqua in sostanze innocue.

- 5 Composti inorganici del fosforo e fosforo elementare.
- 6 Oli minerali non persistenti ed idrocarburi di origine petrolifera non persistenti.
- 7 Cianuri, fluoruri.
- 8 Sostanze che influiscono sfavorevolmente sull'equilibrio dell'ossigeno, in particolare ammoniacca, nitriti.

Tabella 3 –

Le 15 sostanze oggetto della proposta di direttiva del Consiglio, recante modifica alla direttiva [76/464/CEE](#), presentata dalla Commissione il 14 febbraio 1990 (COM (90) 9 FINAL del 2.02.90, OJ C55, 07.03.90)

1. trifluralina
2. Endosulfan
3. Simazina
4. ossido di tributilstagno
5. acetato di trifenilstagno
6. cloruro di trifenilstagno
7. idrossido di trifenilstagno
8. atrazina
9. azinfos-etil
10. azinfos-metil
11. fenitrothion
12. fention
13. malation
14. paration
15. diclorvos

Tabella 4 - Famiglie e gruppi di sostanze dell'elenco I della direttiva [76/464/CEE](#)

1. Composti organoalogenati e sostanze che possono dar loro origine nell'ambiente idrico
2. Composti organo fosforici
3. Composti organostannici
4. Sostanze di cui è provato il potere cancerogeno in ambiente idrico
5. Oli minerali persistenti ed idrocarburi di origine petrolifera persistenti
6. Materie sintetiche persistenti che possono galleggiare, restare in sospensione o andare a fondo e che possono disturbare ogni tipo di utilizzazione delle acque

Tabella 5 - Le 33 sostanze prioritarie della direttiva [2000/60/CEE](#) - allegato X - decisione n. [2455/2001/CE](#) del 20/11/011

ELENCO DELLE SOSTANZE PRIORITARIE IN MATERIA DI ACQUE

1	Alaclor
2	Antracene
3	Atrazina
4	Benzene
5	Difenileteri bromati
6	Cadmio e composti
7	C ₁₀₋₁₃ -cloroalcani
8	Clorfenvinfos
9	Clorpyrifos
10	1,2-Dicloroetano
11	Diclorometano
12	Ftalato di bis(2-etilesile) (DEHP)
13	Diuron
14	Endosulfan
14(I)	(alpha-endosulfan)
15	Fluoroantene
16	Esaclorobenzene
17	Esaclorobutadiene
18	Esaclorocicloesano
18(I)	(gamma-isomero, lindano)
19	Isoproturon
20	Piombo e composti
21	Mercurio e composti
22	Naftalene
23	Nichel e composti
24	Nonilfenoli (fenoli)
24(I)	(4-(para)-nonilfenolo)
25	Octilfenoli
25(I)	(para-terz-octilfenolo)
26	Pentaclorobenzene
27	Pentaclorofenolo
28	Idrocarburi policiclici aromatici (Σ IPA)
28(I)	(Benzo(a)pirene),
28 (II)	(Benzo(b)fluoroantene),
28 (III)	(Benzo(g,h,i)perilene),
28 (IV)	(Benzo(k)fluoroantene),
28 (V)	(Indeno(1,2,3-cd)pirene)
29	Simazina

30	Composti del tributilstagno
30(I)	(Tributilstagno-catione)
31	Triclorobenzeni
31(I)	(1,2,4-triclorobenzene)
32	Triclorometano (Cloroformio)
33	Trifluralin

(1) solo ossido di difenile, derivato pentabromato (numero CAS 32534-81-9)

ALLEGATO VI - DM 06/11/2003 N° 367 - Allegato B (art. 1, comma 10)

ACQUE REFLUE INDUSTRIALI

1. Per il raggiungimento e/o mantenimento degli *standard* di qualità fissati all'allegato A del presente regolamento l'autorità competente obbliga le imprese, i cui scarichi contengono le sostanze individuate all'allegato A, all'adozione delle migliori tecniche disponibili ai fini della riduzione o eliminazione delle sostanze pericolose negli scarichi e definiscono comunque, per le sostanze di cui allo stesso allegato A valori limite di emissione più restrittivi di quelli previsti alla tabella 3 dell'allegato 5 del [decreto legislativo n. 152 del 1999](#).
2. I titolari degli scarichi contenenti le sostanze di cui all'allegato A sono obbligati a porre in opera, con oneri a proprio carico, misuratori di portata e campionatori in automatico al fine di consentire l'attuazione di controlli sistematici su ogni scarico industriale. In tal caso i titolari degli scarichi di acque reflue industriali devono assicurare autocontrolli, effettuando analisi sugli scarichi degli impianti di trattamento e sulle acque reflue in entrata ogni 15 giorni. I risultati di tali analisi devono essere messe a disposizione della autorità preposta al controllo.
3. Le determinazioni analitiche ai fini del controllo della conformità degli scarichi di acque reflue industriali sono di norma riferite ad un campione medio prelevato nell'arco di 3 ore. L'autorità preposta al controllo può, con motivazione espressa nel verbale di campionamento, effettuare il campionamento su tempi diversi al fine di ottenere il campione adatto a rappresentare lo scarico qualora lo giustifichino particolari esigenze quali quelle derivanti dalle prescrizioni contenute nell'autorizzazione dello scarico, dalle caratteristiche del ciclo tecnologico, dal tipo di scarico in relazione alle caratteristiche di continuità dello stesso, il tipo di accertamento, di routine, di emergenza, ecc.
4. I valori limite di emissione allo scarico devono essere rispettati a piè d'impianto. Gli scarichi di processo devono essere separati dagli scarichi di acque di raffreddamento e deve essere previsto l'avvio separato allo scarico delle acque di prima pioggia.
5. Nei casi di cui al comma 2 dell'art. 36 del [decreto legislativo n. 152 del 1999](#), qualora sussistano i presupposti di cui allo stesso comma 2, l'autorizzazione allo smaltimento di rifiuti liquidi, contenenti le sostanze oggetto del presente regolamento, nell'impianto di trattamento di acque reflue urbane deve comunque prevedere almeno le prescrizioni di seguito riportate:
 - a) rispetto delle concentrazioni fissate dall'autorità competente per ciascuna delle sostanze dell'allegato A in sede di rilascio delle autorizzazioni in ragione dell'effettiva capacità dell'impianto di pretrattamento;
 - b) presenza nell'impianto di idonei sistemi di pretrattamento, dedicati ed adeguati alle tipologie di rifiuti liquidi da smaltire, mediante l'uso delle migliori tecniche disponibili tali da garantire, all'uscita dell'impianto di pretrattamento e all'ingresso dell'impianto di trattamento delle acque reflue urbane, concentrazione di sostanze pericolose non superiori di un fattore 20 rispetto agli *standard* di qualità di cui alla tabella 1 dell'allegato A al presente regolamento;

- c) attuazione di un programma di caratterizzazione quali-quantitativa dei rifiuti liquidi, con installazione all'ingresso dell'impianto di trattamento e all'uscita dal medesimo in corrispondenza del punto di confluenza con il depuratore di misuratori di portata e campionatori in automatico al fine di consentire l'attuazione di controlli sistematici sui reflui in entrata e in uscita dall'impianto di trattamento;
 - d) adozione di sistemi di stoccaggio dei rifiuti liquidi da trattare tale da evitare la miscelazione con i reflui che hanno già subito il trattamento finale;
 - e) *standard* gestionali adeguati del processo depurativo e specifici piani di controllo dell'efficienza depurativa;
 - f) raggiungimento e mantenimento degli *standard* e degli obiettivi di qualità dei corpi idrici recettori interessati dagli scarichi dei predetti impianti;
 - g) capacità residua di trattamento valutata in rapporto al bacino di utenza dell'impianto ed alle esigenze di collettamento delle acque reflue urbane non ancora soddisfatte;
 - h) i fanghi biologici derivanti dagli impianti di depurazione che trattano rifiuti liquidi non possono essere riutilizzati in agricoltura.
6. L'autorizzazione di cui al punto 5 non può essere rilasciata qualora lo scarico recapiti nei corpi idrici con portata naturale nulla per oltre centoventi giorni all'anno o con scarsa capacità depurativa.